



**Provincia di Piacenza**  
**– Assessorato Agricoltura –**



**P**rogramma **R**urale **I**ntegrato **P**rovinciale

Approvato con atto G.R. 2177 del 27/12/2007



## ***Presentazione***

Per la prima volta le Province possono sviluppare attraverso il PRIP, pur nel rispetto del solco tracciato dal PSR regionale, la propria visione sul futuro dell'agricoltura.

Da un lato dobbiamo di questo ringraziare la Regione Emilia Romagna e l'assessore Tiberio Rabboni per la volontà in tal senso espressa e dall'altro lato dobbiamo saper cogliere appieno questa grande occasione che ci viene offerta e che ci permette di misurare la capacità di programmazione del nostro territorio e del nostro sistema.

Un sistema provinciale che non può prescindere dal mantenimento della ruralità del territorio quale momento di vera occasione di sviluppo economico e sociale; una ruralità che può essere garantita a condizione che il mondo dell'agricoltura possa, sempre di più, acquisire efficienza e risultati economici in un quadro comunitario orientato alla progressiva diminuzione degli aiuti di settore.

Aiuti che già da qualche tempo stanno radicalmente cambiando indirizzo.

Infatti con la nuova PAC il prezzo dei prodotti agricoli non gode più di un sostegno diretto e la stessa protezione accordata dai sussidi all'esportazione e dai limiti all'accesso al mercato è destinata a ridursi drasticamente.

Il prezzo è sempre di più destinato pertanto a dipendere in misura determinante dal mercato, un mercato nel quale i nostri agricoltori operano troppo spesso in situazioni caratterizzate da una forte debolezza strutturale ed in assenza di servizi adeguati.

Per ovviare a questo stato di cose, non solo la teoria economica, ma, fatto certamente più importante, la stessa esperienza di ogni agricoltura sviluppata – da quella nord americana a quella centro e nord europea – insegnano che per i produttori agricoli vi sono due strategie, per altro non mutuamente esclusive, in grado di conferire un effettivo vantaggio: da un lato cessare di vendere individualmente i propri prodotti per concentrare, all'opposto, la loro offerta; dall'altro, puntare sulla differenziazione o la focalizzazione di nicchia.

Qualunque sia la strategia competitiva ne discende comunque la necessità di avviare reali e concreti progetti di filiera oramai indispensabili alla luce del fatto che:

1°- la creazione di valore tende ad essere progressivamente più alta negli stadi della catena dell'offerta che sono più vicini al consumatore;

2°- nella commercializzazione dei prodotti agro-alimentari i servizi post-vendita prestati al cliente divengono fattore di vantaggio competitivo;

3°- permettono anche al consumatore di potere acquistare i prodotti alimentari a condizioni di prezzo più favorevoli.

In pratica il progetto di filiera ("corto" o "lungo") è oggi lo strumento più efficace ed efficiente per realizzare un più diretto rapporto tra i produttori agricoli ed i consumatori finali raggiungendo così un vero e proprio "patto" con i consumatori stessi.

E' quindi attraverso la implementazione di questi strumenti che possiamo dare risposte adeguate e lungimiranti alle nostre imprese agricole che hanno bisogno di incrementare il reddito soprattutto attraverso l'adozione di azioni strutturali e non di pure e semplici sovvenzioni.

Tutto questo si impone maggiormente là dove l'impresa agricola è più in difficoltà come si verifica nella nostra montagna.

Li, fra l'altro, la sopravvivenza dell'impresa agricola è il vero punto di ripartenza per un'azione territoriale che, prima di tutto, ha bisogno di presidio costante e quindi di residenzialità.

Ma proprio in quelle zone abbiamo visto come le azioni di sostegno economico finalizzate alla pura sussistenza non siano più in grado di produrre effetti positivi.

E' in montagna dove maggiormente si possono riscontrare l'inefficacia delle misure e degli stanziamenti degli ultimi 20 anni rispetto ai risultati ottenuti.

Quindi non si pone solo un problema di finanziamenti, ma risulta evidente la necessità di azioni strutturali mirate al sostegno di concreti e fattibili progetti di sviluppo che devono essere concertati alla luce dell'esperienza fino ad oggi maturata e non delle suggestioni o dei luoghi comuni.

In questa ottica un ringraziamento sincero lo vogliamo esprimere alle nostre Comunità Montane che hanno condiviso la gestione associata del piano e le graduatorie uniche provinciali, accettando la sfida a tutto campo e scommettendo sul rilancio dell'agricoltura anche nei loro territori che, con questa programmazione, vogliono differenziarsi non più per i confini amministrativi ma per la validità e la tipicità delle produzioni.

E' alla luce di tutto questo che il nostro PRIP riparte da una nuova logica di programmazione territoriale articolata e integrata, coerente con tutte le azioni di intervento in campo anche in considerazione del fatto che per sviluppo rurale si intende a tutti gli effetti lo sviluppo sociale ed economico più complessivo delle aree extra urbane ma, soprattutto, il piano intende articolarsi verso linee di sostegno strategiche in grado di incidere sugli obiettivi strutturali ed in grado di cercare le soluzioni più appropriate ai bisogni ed alle necessità oggi emergenti.

Per riassumere:

- una politica di sviluppo rurale impostata secondo un modello integrato e multisettoriale, un approccio che comprende l'adeguamento e lo sviluppo dell'agricoltura, la diversificazione economica, la gestione delle risorse naturali, il potenziamento delle funzioni ambientali e la promozione della cultura, del turismo e delle attività ricreative;

- una politica di sviluppo rurale che ritiene opportuno effettuare investimenti per rafforzare il patto tra mondo agricolo e società, tra aziende agricole e consumatori.

- una politica di sviluppo rurale che tende a far sviluppare una nuova impresa multifunzionale attenta alla qualità, alla sicurezza del consumatore, al benessere animale e alla valorizzazione delle tipicità; centrata sulla multifunzionalità quale nesso fondamentale tra l'agricoltura sostenibile, la sicurezza alimentare, la conservazione del paesaggio e dell'ambiente e la garanzia dell'approvvigionamento alimentare.

*Mario Spezia*

*Vice Presidente*

*Assessore Agricoltura*

*Provincia di Piacenza*

*Un ringraziamento doveroso alla dott.ssa Bianca Rossi, responsabile del Servizio Agricoltura, ed ai Suoi collaboratori per la professionalità e l'impegno profuso (ben oltre il semplice dovere d'ufficio), in particolare, negli ultimi due anni per la redazione di questo importante strumento di programmazione territoriale.*

*Un particolare ringraziamento va inoltre al dott. Alberto Palmeri, la cui preziosa collaborazione si è rivelata indispensabile per la stesura del documento.*

## Provincia di Piacenza - P.R.I.P. 2007-2013 – Sommario

<b>Parte Prima</b> .....	<b>9</b>
<b>A ANALISI DEL CONTESTO PROVINCIALE</b> .....	<b>9</b>
<b>.A.1 Struttura demografica della Provincia di Piacenza</b> .....	<b>9</b>
.A.1.1 Dinamiche di lungo periodo.....	9
<b>.A.2 L'economia</b> .....	<b>11</b>
<b>.A.3 La struttura urbana e il sistema insediativo</b> .....	<b>11</b>
<b>.A.4 L'ambiente e il territorio</b> .....	<b>12</b>
.A.4.1 La qualità dell'aria.....	13
.A.4.2 La qualità delle acque superficiali e sotterranee.....	14
.A.4.3 Assetto vegetazionale.....	15
.A.4.4 Biodiversità e paesaggio.....	15
.A.4.5 Il suolo.....	16
<b>.A.5 Analisi delle tendenze evolutive delle zone rurali</b> .....	<b>17</b>
<b>.A.6 Il settore agricolo, alimentare e forestale</b> .....	<b>18</b>
.A.6.1 Il valore aggiunto.....	18
.A.6.2 La struttura delle aziende agricole.....	18
.A.6.3 Le produzioni.....	19
.A.6.3.1 Nicchie locali.....	21
.A.6.4 I consumi idrici dell'agricoltura.....	22
.A.6.5 La classe imprenditoriale.....	22
.A.6.6 L'industria alimentare.....	22
<b>.A.7 Economia rurale e qualità della vita</b> .....	<b>24</b>
.A.7.1 Le attività di diversificazione nelle zone rurali.....	24
<b>.A.8 Analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce</b> .....	<b>25</b>
<b>.A.9 Analisi sull'attuazione del PSR 2000/2006 in provincia di Piacenza</b> .....	<b>27</b>
.A.9.1 Lo stato di attuazione nella provincia di Piacenza.....	28
<b>.A.10 Le strategie di intervento per Asse della programmazione 2007/2013</b> .....	<b>29</b>
<b>B DECLINAZIONE E DETTAGLIO DEL TERRITORIO RURALE</b> .....	<b>31</b>
<b>.B.1 La classificazione di Piacenza in base alla metodologia OCSE</b> .....	<b>31</b>
<b>.B.2 La classificazione di Piacenza in base alla metodologia adottata dal PSN</b> .....	<b>31</b>
<b>.B.3 La classificazione di Piacenza in base alla metodologia proposta dalla Regione Emilia Romagna</b> .....	<b>32</b>
.B.3.1 Area A: Comuni delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.....	32
.B.3.2 Area B: Comuni delle aree rurali intermedie.....	34
.B.3.3 Area C: Comuni dei poli urbani.....	36
<b>C PIANI E PROGRAMMI PRESENTI SUL TERRITORIO</b> .....	<b>40</b>
<b>.C.1 Politiche per l'agricoltura e per il sistema produttivo</b> .....	<b>40</b>
<b>.C.2 I progetti strategici per la competitività del sistema produttivo</b> .....	<b>41</b>
<b>.C.3 Programmi d'area (L.R. 30/1996)</b> .....	<b>41</b>
.C.3.1 Programma d'area Val Tidone – Val Luretta.....	42

.C.3.2 Programma d'area Parco della Salute.....	42
.C.3.3 Po fiume d'Europa .....	43
<b>.C.4 LEADER II.....</b>	<b>43</b>
<b>.C.5 Accordo quadro della montagna piacentina (L.r. 2/2004).....</b>	<b>43</b>
<b>.C.6 Le strade dei vini e dei sapori (L.R. 23/2000).....</b>	<b>44</b>
.C.6.1 La strada dei vini e dei sapori dei colli Piacentini.....	44
.C.6.2 Strada del Po e dei sapori della bassa piacentina .....	45
<b>.C.7 Progetti europei .....</b>	<b>45</b>
.C.7.1 Terre Traverse .....	45
<b>.C.8 Programmazione ai sensi della L.R. 6/2005 .....</b>	<b>46</b>
.C.8.1 Parchi naturali e riserve naturali istituiti.....	46
.C.8.1.1 Parco fluviale regionale dello Stirone.....	46
.C.8.1.2 Riserva paleontologica del Placenziano.....	46
.C.8.2 Parco regionale del fiume Trebbia – proposta di istituzione .....	47
.C.8.3 Paesaggi naturali e seminaturali protetti – proposte di istituzione .....	47
.C.8.3.1 Paesaggio protetto Parco del Riglio .....	47
.C.8.3.2 Paesaggio protetto Parco provinciale del Monte Moria .....	47
.C.8.3.3 Paesaggio protetto tra il fiume Trebbia e il torrente Tidone .....	47
.C.8.3.4 Paesaggio protetto tratto medio del torrente Arda .....	47
.C.8.4 Aree di riequilibrio ecologico – proposte di istituzione.....	48
.C.8.4.1 Area di riequilibrio ecologico fiume Trebbia-Calendasco.....	48
.C.8.4.2 Area di riequilibrio ecologico fiume Trebbia-Gagnano .....	48
.C.8.4.3 Area di riequilibrio ecologico Chiaravalle della Colomba .....	48
<b>.C.9 Siti della Rete natura 2000 .....</b>	<b>48</b>
<b>.C.10 Piano Strategico per Piacenza – Piacenza 2020 .....</b>	<b>50</b>
.C.10.1 Una campagna per vivere.....	50
.C.10.2 Grana padano DOP senza lisozima .....	51
.C.10.2.1 Aspetti tecnologici e di trasparenza della produzione .....	51
<b>.C.11 Natural Valley.....</b>	<b>51</b>
<b>D VALUTAZIONI DI INCIDENZA E V.A.S. ....</b>	<b>52</b>
<b>Parte Seconda .....</b>	<b>53</b>
<b>A OBIETTIVI SPECIFICI DELLA PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE IN ATTO .....</b>	<b>53</b>
<b>.A.1 Le linee guida .....</b>	<b>53</b>
<b>.A.2 Gli obiettivi strategici:.....</b>	<b>53</b>
<b>.A.3 Indirizzi per il sistema agricolo.....</b>	<b>54</b>
<b>B STRATEGIE DI INTERVENTO A LIVELLO PROVINCIALE.....</b>	<b>56</b>
<b>.B.1 Asse 1 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013: Miglioramento della         competitività del settore agricolo e forestale .....</b>	<b>56</b>
.B.1.1.1 Progetti presentati da singole imprese.....	56
.B.1.1.2 Progetti di filiera .....	56
.B.1.1.3 Progetti collettivi.....	57

.B.1.2 Attivazione delle misure e obiettivi operativi .....	57
.B.1.3 Fillere .....	57
.B.1.4 Misura 121 - Priorità tematiche.....	57
.B.1.4.1 Priorità fra i settori per aree territoriali in Provincia di Piacenza.....	57
.B.1.4.2 Misura 111: ulteriori specificazioni sulle priorità .....	60
.B.1.4.3 Misura 112: ulteriori specificazioni sulle priorità .....	60
.B.1.4.4 Misura 114: ulteriori specificazioni sulle priorità .....	61
.B.1.4.5 Misura 122: Accrescimento del valore economico delle foreste.....	61
.B.1.5 Risorse finanziarie.....	61
<b>.B.2 Asse 2 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013: miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale .....</b>	<b>62</b>
.B.2.1 La valorizzazione agroambientali del territorio .....	62
.B.2.2 Misure 211 e 212 (ex indennità compensativa).....	62
.B.2.3 Misura 214 (pagamenti agroambientali).....	63
.B.2.4 Misura 215 (benessere degli animali).....	65
.B.2.5 Misura 216 - sostegno agli investimenti non produttivi.....	65
.B.2.6 Misura 221 (imboschimento dei terreni agricoli).....	66
.B.2.7 Territorializzazione delle Misure dell'Asse 2.....	66
<b>.B.3 Asse 3 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.....</b>	<b>68</b>
.B.3.1 Indicazioni strategiche per il Patto per lo Sviluppo Locale Integrato .....	68
.B.3.1.1 Misure interessate.....	68
.B.3.1.2 Territorio interessato.....	68
.B.3.1.3 Criteri di Priorità .....	68
.B.3.2 Localizzazione e priorità territoriali delle Misure .....	69
.B.3.3 Mis. 311 (Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale) a bando .....	69
.B.3.3.1 Ulteriori criteri di priorità validi per tutta la Misura.....	69
.B.3.4 - Mis. 313 (Incentivazione delle attività turistiche - solo nei territori attraversati dagli itinerari di cui alla Legge R. 23/2000.) a bando.....	70
.B.3.5 Mis. 321 (Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale) .....	70
.B.3.6 Mis. 322 (Sviluppo e rinnovamento dei villaggi).....	71
.B.3.7 Misura 331 (formazione e informazione degli operatori economici) - formazione e informazione degli operatori economici.....	71
.B.3.8 Misura 341 (acquisizione di competenze ed animazione).....	72
.B.3.9 Aliquote e differenziali di premialità .....	72
.B.3.9.1 Mis. 311 .....	72
.B.3.9.2 Misura 313 Aliquota del 70% della spesa ammissibile.....	72
.B.3.9.3 Misura 321 .....	72
.B.3.9.4 Mis. 322 .....	73
.B.3.9.5 Mis. 331 aliquota di premio 80% della spesa ammessa.....	73
.B.3.9.6 Mis. 341 aliquota di premio 100% della spesa ammessa.....	73
.B.3.10 PRIP - Asse 3- Modalità di utilizzo delle risorse.....	73
<b>C METODOLOGIA DI INTEGRAZIONE CON LE ALTRE POLITICHE TERRITORIALI .....</b>	<b>77</b>

. <b>C.1</b>	<b>Piano Faunistico Venatorio</b> .....	<b>77</b>
. <b>C.2</b>	<b>Piano di Tutela delle Acque</b> .....	<b>78</b>
.C.2.1	Protocollo d'intesa sul fiume Trebbia .....	79
. <b>C.3</b>	<b>Legge Regionale 20/2000</b> .....	<b>79</b>
<b>D</b>	<b>INDICAZIONI PER LA REDAZIONE DEL PAL</b> .....	<b>81</b>
. <b>D.1</b>	<b>Asse 4 "Attuazione dell'approccio Leader"</b> .....	<b>81</b>
.D.1.1	Le precedenti esperienze Leader II e Leader + .....	81
.D.1.1.1	Il GAL .....	81
. <b>D.1.1.1.1</b>	<b>I territori coinvolti in Leader II e Leader +, la loro "governance" e le programmazioni realizzate</b> .....	<b>81</b>
.D.1.2	Obiettivi dell'Asse 4 .....	83
.D.1.3	Procedure attuative .....	83
.D.1.4	Zonizzazione .....	84
.D.1.5	Piano di Azione Locale (PAL) .....	84
.D.1.5.1	Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare" .....	85
.D.1.5.2	Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi" .....	85
.D.1.5.3	Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" .....	85
.D.1.5.4	Misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi" .....	85
.D.1.6	Altri aspetti gestionali .....	86
<b>E</b>	<b>SISTEMA DI GOVERNANCE DEGLI INTERVENTI A LIVELLO PROVINCIALE</b> .....	<b>87</b>
. <b>E.1</b>	<b>Modalità di governance per la gestione del PRIP</b> .....	<b>87</b>
. <b>E.2</b>	<b>Stralcio delle Convenzioni in essere fra Provincia e Comunità Montane</b> .....	<b>88</b>
<b>ART. 2</b>	.....	<b>88</b>
<b>Parte terza</b>	.....	<b>89</b>
<b>A</b>	<b>PIANIFICAZIONE FINANZIARIA</b> .....	<b>89</b>



## P r e m e s s a

### Il percorso di definizione e concertazione del PRIP.

Le attività di consultazione in merito alla programmazione dello Sviluppo Rurale 2007 – 2013 sono iniziate già a partire da maggio 2005, con una serie di incontri, svolti con le Comunità Montane, le Associazioni professionali e cooperative, rivolti ai temi fondamentali dello sviluppo rurale. Il confronto si è sviluppato in vista dell'imminente approvazione del Reg. CE e sulla base dei documenti emanati dalla Direzione Generale Agricoltura.

A tale proposito, nel luglio 2005 è stato portato alla discussione del Consiglio Provinciale il documento “ Il sistema agroalimentare piacentino: problematiche e prospettive” predisposto sulla base delle risultanze dell'Osservatorio provinciale sul sistema agro-alimentare piacentino attivato presso l'Assessorato Agricoltura a partire dal 2004.

Alla discussione consiliare ha fatto seguito, nell'ottobre 2005, un'audizione con la Commissione Consiliare “Ambiente, Agricoltura e salvaguardia faunistica” nonché con le Associazioni professionali di categoria e cooperative per la disamina delle prospettive di settore alla luce della imminente programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013.

Tali passaggi hanno portato all'approvazione, nel dicembre 2005, da parte del Consiglio Provinciale, di un ordine del giorno volto a definire le linee di indirizzo e di intervento per il settore agro-alimentare.

In data 23 maggio 2006 è stato convocato il Tavolo Verde nella sua composizione plenaria per la presentazione delle prime indicazioni programmatiche di livello regionale per lo sviluppo rurale 2007 – 2013.

Sulla base di tali indicazioni è stato attivato un confronto costante con le Comunità Montane per la definizione delle tematiche di livello locale (30 maggio, 3 agosto, 29 settembre, 6 ottobre, 13 ottobre, 30 ottobre 2006). Sono stati inoltre promossi incontri preliminari con la Provincia di Parma e il Gal Leader (Soprip SpA).

A seguito dell'approvazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 da parte della Regione Emilia Romagna (30/01/07) è stato attivato un vero e proprio percorso organizzativo partecipato per la definizione del Programma Rurale Integrato Provinciale.

Tale percorso ha previsto:

l'insediamento (1° marzo 2007) di un comitato di indirizzo composto da rappresentanti di Comunità Montane della Provincia di Piacenza, Coldiretti, Unione Prov.le Agricoltori, CIA, Confcooperative, Lega delle Cooperative, Associazione industriali, Flai- CGIL, Fai-CISL, UILA-UIL, Ecoistituto Parma e Piacenza, U.C.S.C. – Laboratorio di Economia Locale, Agrifidi.

la costituzione di n. 3 gruppi tecnici di lavoro (Tavoli tematici) con specifico riferimento agli Assi 1, 2 e 3 del PSR, composti da funzionari e dirigenti del Servizio Agricoltura nonché da rappresentanti delle Associazioni di categoria e delle Comunità Montane. Tali gruppi si sono ripetutamente riuniti sulle base di programmi di lavoro concordati (18,19,20 e 24 aprile).

In data 19 marzo 2007 è stata resa un'informativa al Consiglio Provinciale (previa consultazione con l'apposita Commissione Consiliare) in merito alla definizione del percorso per la predisposizione e l'approvazione del Programma Rurale Integrato Provinciale 2007/2013.

La medesima Commissione Consiliare è stata in seguito interpellata (05/07/2007) per l'aggiornamento sullo stato avanzamento lavori del PRIP.

Il comitato di indirizzo è stato riunito in data 19/06/2007 per l'esame e il confronto sui contenuti dello schema di PRIP.

I contenuti del PRIP sono stati presentati a livello territoriale mediante specifiche convocazioni in loco che hanno coinvolto tutte le Amministrazioni comunali interessate:

28 giugno a Fiorenzuola - comuni di: Fiorenzuola d'Arda, Alseno, Besenzone, Cadeo, Caorso, Carpaneto P.no, Castell'Arquato, Castelvetro P.no, Cortemaggiore, Monticelli d'Ongina, Pontenure, S. Pietro in Cerro, Villanova.

10 luglio 2007 a Bettola - comuni di: Bettola, Farini, Ferriere, Gropparello, Lugagnano, Morfasso, Vernasca.

11 luglio 2007 a Gragnano - comuni di: Agazzano, Borgonovo V.T., Calendasco, Castelsangiovanni, Gazzola, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Rottofreno, S. Giorgio P.no, Sarmato, Vigolzone, Ziano P.no.

12 luglio 2007 a Bobbio - comuni di: Bobbio, Cerignale, Coli, Cortebrugatella, Ottone, Piozzano, Travo, Zerba.

La Val Tidone è stata interessata dalla consultazione in data 19 aprile attraverso un'apposita riunione svoltasi a Nibbiano con i comuni di Caminata, Nibbiano, Pianello, Pecorara.

A seguito dell'avvenuta approvazione del PSR da parte della Commissione Europea è ripreso il percorso di approvazione del PRIP attraverso la riattivazione dei tavoli tematici (27 agosto) nonché del Comitato di indirizzo (riunitosi i giorni 9 e 22 ottobre 2007) allo scopo di ridefinire i contenuti del PRIP alla luce delle osservazioni e delle novità intervenute in sede di approvazione da parte della Commissione Europea del Piano Regionale e delle indicazioni di merito emerse dal confronto ai tavoli regionali.

E' stato inoltre svolto, relativamente all'Asse 4, un confronto conclusivo con la Provincia di Parma e il Gal Soprip SpA (4 ottobre 2007).

Il PRIP è stato presentato alla Giunta Provinciale il 10 ottobre e al Tavolo Verde allargato il 24 ottobre 2007.

### **Il gruppo di lavoro**

Il PRIP è stato realizzato, nell'ambito delle linee di indirizzo fornite dal Dott. Pietro Natale, dirigente dell' "Area Servizi alle imprese, politiche del lavoro e sistema formativo", dal Servizio Agricoltura della Provincia di Piacenza.

Il documento è stato predisposto da un gruppo di lavoro coordinato dalla Dott.ssa Bianca Rossi con il supporto tecnico-informatico e redazionale del Dott. Alberto Palmeri e la partecipazione dei responsabili settoriali (Luigi Bonomini, Celeste Boselli, Adriano Fuochi, Albino Libè, Luigi Perini e Dario Sdraiati), affiancati dai rispettivi collaboratori.

# Parte Prima

## **A** ANALISI DEL CONTESTO PROVINCIALE

### **.A.1** Struttura demografica della Provincia di Piacenza

Popolazione residente	2004	2005	2006	2006/2005
Femmine	140.649	141.706	142.892	+0,84%
Maschi	133.056	134.241	135.474	+0,92%
<b>Totale</b>	<b>273.705</b>	<b>275.947</b>	<b>278.366</b>	<b>+0,88%</b>
Quoziente di mascolinità	94,60%	94,73%	94,81%	+0,09%
Classe di età 0-14	32.150	32.897	33.586	+2,09%
Classe di età 15-39	82.084	81.637	81.268	-0,45%
Classe di età 40-64	92.659	93.854	95.441	+1,69%
Classe di età over 65	66.812	67.559	68.071	+0,76%
Indice di vecchiaia	207,81	205,37	202,68	-1,31%

La popolazione piacentina nel 2006 è risultata pari a 278.366 abitanti, con un incremento di 2.408 unità rispetto al 31/12/2005 (+0,9% in percentuale), confermando il trend di crescita del triennio precedente.

Come nel 2005, anche nel 2006 l'incremento maggiore si è verificato nei Comuni di pianura (+1,1% in più rispetto al 2005); nei Comuni collinari la crescita è stata dello 0,8% mentre nei Comuni montani si è osservata una diminuzione dell'1,9%.

La determinante della crescita osservata sono i movimenti migratori, principalmente di stranieri.

Gli stranieri residenti sono l'8,8% della popolazione, ma in pianura l'incidenza è del 9,4% e nell'altra area di concentrazione dei residenti stranieri, la Val Tidone, rappresentano il 10,2% del totale dei residenti.

La popolazione straniera è una popolazione giovane, la cui età media non raggiunge i 30 anni. Rispetto al totale della popolazione provinciale con meno di 40 anni, gli stranieri rappresentano il 16%.

La popolazione attiva è il 63,5% del totale, la popolazione anziana il 24,5% ed i giovani sotto i 15 anni il 12%. Il tasso di vecchiaia, seppur in progressiva diminuzione, è ancora pari a 202,7, ovvero la popolazione anziana è più che doppia rispetto ai minori di 15 anni e l'indice di dipendenza totale è risultato nel 2006 pari a 57,3, cioè la popolazione dipendente rappresenta quasi il 60% della popolazione in età attiva: Da segnalare tuttavia che nel 2006 la variazione assoluta dei minori di 15 anni a livello provinciale è stata superiore alla crescita della popolazione anziana (+689 contro +512). Per il primo anno dal 1992 (data di inizio della rilevazione regionale) l'incremento dell'indice di dipendenza totale appare dovuto esclusivamente all'aumento relativo dei minori di 15 anni, mentre l'incidenza della popolazione anziana sul totale dei residenti è rimasta stazionaria rispetto al 2005.

#### **.A.1.1** *Dinamiche di lungo periodo*

Dal 1991 al 2006 la popolazione piacentina ha invertito il trend decrescente a partire dal 1999; tra il 1999 ed il 2006 il tasso medio annuo di crescita è stato pari allo 0,57%, con una netta accelerazione nell'ultimo quadriennio in cui l'incremento medio annuo è stato dello 0,92%.

Indiscutibile appare l'apporto della componente straniera della popolazione: rappresentavano l'1,5% dei residenti nel 1996, sono l'8,7% nel 2006.

La crescita territorialmente differenziata, ha condotto ad una redistribuzione della popolazione residente. L'area collinare è stata quella che ha conosciuto negli ultimi quindici anni una crescita ininterrotta della popolazione, ad un tasso medio annuo dello 0,5%, ed ha maggiormente rafforzato il proprio peso sul territorio in termini di quota percentuale di residenti, ma nell'ultimo biennio la crescita più vivace attiene all'area di pianura.

#### Analisi SWOT: situazione socio-economica della Provincia di Piacenza

<b>Situazione socio-economica della Provincia di Piacenza</b>				
		<b>Aree rurali con problemi di sviluppo</b>	<b>Aree rurali intermedie</b>	<b>Poli urbani</b>
<b>S (Punti di forza)</b>	- Aumento della popolazione residente (+1,7% dal 2004), in particolare nel comune non capoluogo di provincia, maggiore nell'area di pianura e collinare		X	X
	- Diminuzione dell'Indice di Vecchiaia della popolazione (202,68)		X	X
	- Buone prestazioni, migliori della media nazionale, per tasso di attività (66,4%), di occupazione (66,4) e disoccupazione (2,6%), sia tra i maschi che tra le femmine		X	X
	- Elevato tasso di occupazione con trend in leggera crescita, ad eccezione del settore agricolo (il cui peso, 6,7%, è maggiore del dato medio nazionale 4,2)		X	X
	- La forza lavoro femminile (38,9%) risulta essere più giovane		X	X
	- Le donne risultano maggiormente scolarrizzate degli uomini nelle classi di età tra 15 e 24 anni (47,2% a fronte del 40,3% degli uomini), 25-34 anni (68,8% a fronte del 55,9% degli uomini) e 35-44 anni (51,9% a fronte del 44,5% degli uomini)	X	X	X
	- Elevati livelli di PIL pro capite		X	X
	- Buona qualificazione e professionalità degli operatori		X	X
<b>W (Punti di debolezza)</b>	Generalizzata diminuzione della popolazione residente in montagna	X		
	Emarginazione delle aree di montagna	X		
	Struttura demografica sbilanciata verso le componenti più anziane, maggiore nelle aree montane	X		X
	Tasso di attività, di occupazione (55,9% femmine e 76,5 maschi) e disoccupazione (3,9% femmine 1,7% maschi) confermano uno squilibrio di genere	X	X	X
	Tasso di disoccupazione (9,4%) elevato per i giovani (15-24 anni)	X	X	X
	Concentrazione della popolazione femminile su figure professionali di medio-basso profilo	X	X	X
	Contrazione degli occupati (trend di breve periodo) del settore primario maggiore della media italiana	X		
	Marginalizzazione dell'agricoltura nelle aree periurbane e a maggiore intensità di sviluppo socio-economico			X
<b>O (Opportunità)</b>	Marginalità della conduzione femminile in agricoltura		X	X
	Aumenta la fascia di età della popolazione compresa fra 30-45 anni, per incremento delle nascite ed immigrazione		X	X
	Attenuazione delle differenze tra i due sessi nei valori dei tassi d'attività, occupazione e disoccupazione di genere		X	X
	Forte peso dell'industria manifatturiera			X
	Progressiva uniformizzazione verso l'alto del mercato immobiliare, che ha generato spinte più o meno accentuate al trasferimento in comuni caratterizzati da costi minori, sia verso la pianura che verso la montagna		X	X
Ripresa e valorizzazione delle funzioni di fruizione di tipo naturalistico-ambientale e culturale, da parte di una tipologia di utente (per lo più urbano)	X	X		
<b>T (Minacce)</b>	Le aree montane si caratterizzano per un livello di istruzione basso	X		
	Scarsa partecipazione della forza lavoro alla formazione continua	X	X	X
	Fenomeni di espansione delle aree urbane e di quelle industriali ("sprawl" insediativo), che configurano un possibile nuovo modello di sviluppo, può generare conflitti e rischi di perdita dei caratteri identificativi del territorio		X	X
	Abbandono delle attività-agricole in montagna, esodo e invecchiamento della popolazione, con rischio di degrado progressivo dell'ambiente e del paesaggio	X		
	Dipendenza elevata dalle attività produttive legate a settori tradizionali (calzaturiero, costruzioni, moda) particolarmente esposti alla concorrenza e congiuntura nazionale e internazionale			

	Mancanza di una visione d'insieme delle priorità di intervento sul territorio a fronte dei processi socioeconomico- territoriali in atto	X	X	X
	La sostenibilità di processi insediativi in aree poco densamente popolate (e che hanno subito nel corso degli ultimi decenni processi di spopolamento) deve affrontare costi crescenti nei servizi e nell'erogazione di utilities	X		



**Fabbisogni prioritari di intervento**

Arginamento dei fenomeni di spopolamento nelle aree montane della Provincia;  
Miglioramento del profilo professionale degli operatori economici in agricoltura;  
Promozione del ruolo dei giovani e delle donne;

## **.A.2 L'economia**

Piacenza si caratterizza per un sistema economico e produttivo che ha avuto poco a che fare con i consistenti fenomeni di industrializzazione diffusa (proliferazione della piccola impresa) e di formazione dei distretti industriali tipici delle altre province emiliano romagnole, ma anche con lo sviluppo della grande impresa, e che quindi ha generato un livello di domanda di lavoro e un grado di mobilità socio-professionale più bassi.

In questo quadro le tendenze in atto rilevanti in una prospettiva di medio termine sono le seguenti:

- ◆ tramonto della capacità propulsiva di alcuni dei più tradizionali comparti di specializzazione del sistema piacentino, quali la produzione termoelettrica da un lato e le attività legate alla presenza degli arsenali militari dall'altro.
- ◆ Riaffermarsi di una significativa presenza piacentina nell'ambito delle produzioni meccaniche ed in particolare della produzione di macchine utensili automatiche.
- ◆ rafforzamento del sistema delle imprese locali in sintonia con le tendenze regionali, evidenziato in particolare dalla crescita delle società di capitali; tendenza alla localizzazione delle attività in corrispondenza degli ambiti ad elevata densità demografica e delle maggiori vie di comunicazione; modificazione del peso dell'industria manifatturiera all'interno di alcuni tra i comuni maggiormente specializzati; persistenza di tassi di sviluppo negativi nelle aree interne collinari ed appenniniche.
- ◆ Evidenza del processo di sviluppo terziario, connesso in particolare ai maggiori contenuti di informazione e di servizio ormai richiesti dall'economia post-industriale ed in coerenza con le tendenze più generali.
- ◆ Rafforzarsi in tale contesto del ruolo polarizzante del capoluogo.
- ◆ Crescita del turismo (e con esso della ristorazione) associata soprattutto allo sviluppo del modello del fine settimana e del modello residenziale (seconda casa per vacanza) nelle aree montano-collinari dell'Appennino, particolarmente in Val Trebbia e in alta Val Nure.
- ◆ Ulteriore riduzione della forza lavoro in agricoltura e calo del numero di aziende agricole. Si può comunque affermare che questa contrazione coincide in generale con un processo di selezione e consolidamento della struttura produttiva del settore primario, dal momento che escono dal mercato soprattutto le microimprese e le unità di minori dimensioni, mentre al contrario si rafforzano le aziende più grandi, determinando in questo modo un aumento della dimensione media aziendale (SAU per azienda) a livello provinciale.
- ◆ Presenza di squilibri all'interno del mercato del lavoro.

## **.A.3 La struttura urbana e il sistema insediativo**

La realtà provinciale rimane caratterizzata dalla persistenza di un'elevata polverizzazione demografica dei comuni, con la presenza all'ultimo censimento di 38 amministrazioni (su un totale di 48) sotto la soglia dei 5000 abitanti.

In questo quadro emergono le seguenti tendenze:

- ◆ Crescita sensibile in termini quantitativi e qualitativi dell'armatura urbana nelle zone di pianura e bassa collina e progressivo affermarsi di una specializzazione funzionale delle aree interne legata alla seconda residenza.

- ◆ Presenza di fenomeni generali di “polverizzazione insediativi.
- ◆ Aumento delle residenze in proprietà.
- ◆ Assenza di meccanismi territoriali “a rete”.
- ◆ Forte incremento della mobilità infraprovinciale ed interprovinciale della popolazione residente relativamente agli spostamenti per motivi di lavoro e di studio.
- ◆ Emergere, dal punto di vista dei flussi pendolari, dei seguenti bacini di gravitazione:
  - l’area del capoluogo, che comprende oltre al comune di Piacenza (a vocazione terziaria) anche quelli di Calendasco e di Podenzano;
  - l’area della Val Tidone, che ha centri di gravitazione in Castel S. Giovanni e Borgonovo, oltre che in Pianello per l’alta valle;
  - l’area della media/alta Val Trebbia, la quale presenta il proprio centro di attrazione nel comune di Bobbio (specialmente nei confronti di Coli e Corte Brugnatella), e mostra comunque situazioni di saldi quasi in pareggio a Ottone e Cerignale;
  - la Val Nure e la bassa Val Trebbia (Rivergaro, Gossolengo), che evidenziano invece diffuse condizioni di dipendenza, in particolare rispetto a Podenzano e al capoluogo;
  - l’area della Val d’Arda infine, che si contraddistingue complessivamente per un bilancio dei flussi pendolari in cui al centro di attrazione principale di Fiorenzuola e a quelli secondari di Alseno e Cortemaggiore-Villanova, si contrappongono aree di dipendenza relativa rappresentate dai comuni di collina/montagna e da quelli rivieraschi del Po.

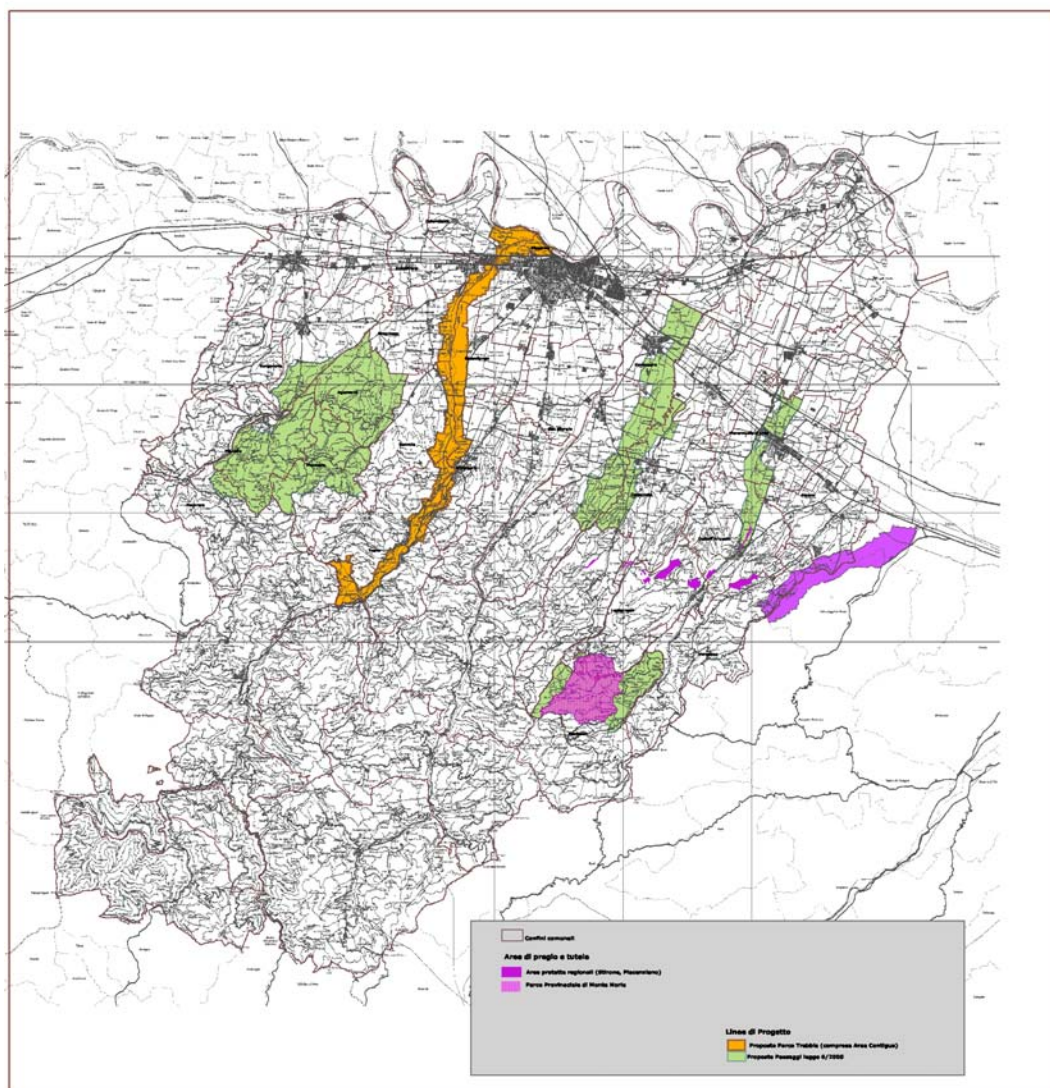
#### **.A.4 L’ambiente e il territorio**

Il territorio piacentino emerge nel contesto padano come una delle aree provinciali nel suo insieme meno contaminate. La fascia fluviale del Po e quella del sistema collinare, così come gli ambiti vallivi, accolgono consistenti associazioni vegetazionali e faunistiche, relativamente poco pressate dalle attività antropiche, che si stanno meglio relazionando in buona parte delle zone più delicate, come gli alvei fluviali e torrentizi. Permangono alcuni punti critici nelle alterazioni di parti importanti di ambienti fluviali, negli smaltimenti abusivi di rifiuti, nel prelievo di specie vegetali protette, pur nel quadro di una dinamica in miglioramento.

<b>Provincia di Piacenza</b>		
<b>DATI INCIDENZA AREE PREFERENZIALI</b>	<b>superficie territoriale (ettari)</b>	<b>SAU (ettari)</b>
Aree preferenziali al netto delle sovrapposizioni	<b>168.876</b>	<b>75.560</b>
Aree Natura 2000	27.024	3.761
Aree Direttiva nitrati	90.200	53.242
Aree protette	1.155	599

Sul territorio provinciale insistono le aree preferenziali definite da Natura 2000, Direttiva Nitrati e aree protette per una superficie complessiva di 168.876 ettari, di cui 75.560 di SAU.

**Provincia di Piacenza**  
**Sistema delle Aree naturali protette e di Rete Natura 2000**  
**PROGETTO**



#### ***.A.4.1 La qualità dell'aria***

La qualità dell'aria, così come rilevata, presenta in pochi luoghi e soprattutto in pochi periodi condizioni di non accettabilità; ciò anche in conseguenza di una tendenziale riduzione delle emissioni nell'ultimo triennio. Nonostante ciò permangono puntuali esigenze di maggiore ambientalizzazione nell'area di Caorso e di Podenzano, di Castel S. Giovanni, Sarmato e Piacenza, connesse all'ambientalizzazione delle centrali Enel e di alcune industrie.

Ciò premesso, l'analisi della distribuzione territoriale delle fonti di inquinamento atmosferico e del loro peso relativo consente di individuare le aree del territorio provinciale che risultano sottoposte ad una pressione inquinante maggiore, per una data tipologia di inquinanti atmosferici, e di prevedere pertanto le adeguate politiche di tutela e di prevenzione. Le principali fonti di inquinamento atmosferico nella provincia di Piacenza sono costituite da emissioni fisse industriali, emissioni da riscaldamento civile e dal traffico veicolare.



## Analisi SWOT: Qualità dell'aria, cambiamenti climatici, bioenergie

<b>Analisi SWOT: Qualità dell'aria, cambiamenti climatici, bioenergie</b>			
	<b>Qualità dell'aria</b>	<b>Cambiamento climatico</b>	<b>Consumi energetici e bioenergie</b>
<b>S</b> <b>(Punti di forza)</b>		Costante incremento delle superfici forestali ("serbatoio di carbonio").	Maggior efficienza energetica del settore agricolo rispetto ad altre destinazioni. Incremento annuale del patrimonio forestale superiore ai tassi di utilizzazione.
<b>W</b> <b>(Punti di debolezza)</b>	Emissioni di ammoniaca di origine agricola elevate (rispetto ai valori medi comunitari e nazionali) e in aumento.	Emissioni di gas ad effetto serra di origine agricola elevate (rispetto ai valori medi comunitari e nazionali)	Consumi energetici del settore totali e unitari (per ULU e per ettaro di SAU) elevati (rispetto ai valori medi comunitari e nazionali) e in aumento. Scarsissima dimensione fisica ed economica delle bioenergie. Le materie prime agricole destinabili alla produzione di biodisel (oleaginose) o di bioetanolo (mais, frumento) sono "commodities" acquistate dall'industria ai prezzi dei mercati internazionali.
<b>O</b> <b>(Opportunità)</b>	Possibilità di incrementare le utilizzazioni energetiche del patrimonio forestale. Crescente interesse della collettività e dell'industria alla produzione di bioenergie.		
<b>T</b> <b>(Minacce)</b>	Intensificazione del fenomeno delle piogge acide.	Intensificazione degli effetti sul clima derivanti dall'aumento dell'effetto serra.	Peggioramento del bilancio energetico provinciale.



### Fabbisogni prioritari di intervento

Ridurre i carichi di fertilizzanti azotati e migliorare la gestione delle deiezioni zootecniche;  
Sviluppare le bioenergie (biomasse lignocellulosiche e biogas);  
Salvaguardare e incrementare il patrimonio forestale.

### ***.A.4.2 La qualità delle acque superficiali e sotterranee***

La qualità delle acque superficiali e sotterranee nel nostro territorio si presenta complessivamente accettabile, ed in miglioramento per quanto riguarda i corsi superficiali. Tale risultato è attribuibile in buona parte all'investimento operato dagli enti Locali in interventi di miglioramento e depurazione degli scarichi. Un ruolo importante in questo ambito è altresì svolto dagli impianti al servizio degli insediamenti produttivi.

Invece la qualità delle acque sotterranee, la cui dinamica di alimentazione è legata alle caratteristiche idrogeologiche del sottosuolo e presenta tempi complessi e vari, è soggetto ultimamente ad una lenta crescita di alcuni inquinanti quali i nitrati. Si evidenzia la necessità di sviluppare interventi integrati su più fronti, dalla riduzione dei prelievi al miglioramento degli interventi di protezione e del sistema di distribuzione. Per gli altri parametri chimico fisici le acque del sottosuolo piacentino si presentano per lo più in condizioni di buona od elevata qualità. Si evidenzia, in questo quadro generale, la presenza di alcune situazioni critiche quali quella dell'area di Castelvetro.

## Analisi SWOT: Acqua

<b>Analisi SWOT: Acqua</b>		
	<b>Aspetti quantitativi</b>	<b>Aspetti qualitativi</b>
<b>S</b> <b>(Punti di forza)</b>	Buona diffusione di tecniche irrigue ad alta efficienza (irrigazione localizzata e sub-irrigazione). Consumi unitari (m <sup>3</sup> /ha) agricoli inferiori ad altre regioni della Pianura padana.	Stato qualitativo delle acque sotterranee, di transizione e costiere (in base ai monitoraggi) sufficiente e non in peggioramento. Carichi unitari di azoto di origine agricola inferiori ad altre regioni della Pianura Padana.
<b>W</b> <b>(Punti di debolezza)</b>	Elevata incidenza (in crescita) dei consumi agricoli sui consumi idrici totali Alta incidenza delle superfici agricole irrigate sulla SAU totale. Elevati prelievi da falda rispetto alla capacità di ricarica. Significativo deficit di portata rispetto al Deflusso Minimo Vitale (DMV)	Stato qualitativo delle Acque superficiali in termini di BOD, azoto ammoniacale superiori alla media europea e/o in crescita. Eccessivi carichi di azoto di origine agricola da coltivazioni o allevamenti. Presenza di vaste aree ad agricoltura intensiva e altamente vulnerabili dall'inquinamento da nitrati di origine agricola. Elevato consumo medio di fitofarmaci



<b>O (Opportunità)</b>	Disponibilità di risorsa idrica rinnovabile superiore alla media nazionale ed europea, (se si considerano gli apporti effettivi e potenziali del Po) Tendenza alla riduzione dei prelievi da falda. Tendenza verso ordinamenti colturali con minori esigenze idriche (effetto riforma PAC)	Evoluzione tecnologica negli impianti di depurazione dei reflui urbani. Tendenza verso ordinamenti colturali con minori esigenze in input agricoli (effetto riforma PAC) Tendenza alla riduzione nei consumi totali ed unitari di input agricoli. Tendenza all'aumento dei prodotti biologici e/o meno tossici.
<b>T (Minacce)</b>	I prelievi idrici totali sono in preoccupante aumento, con valori pro-capite superiori alla media europea In molti fiumi, tendenza all'aumento del deficit di portata rispetto al Deflusso Minimo Vitale (DMV) nei mesi estivi	Pressione ambientale degli scarichi di azoto nei fiumi provinciali



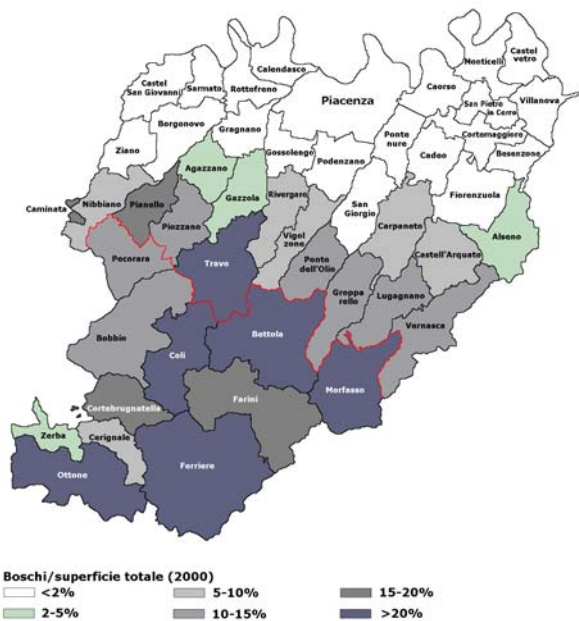
**Fabbisogni prioritari di intervento**

Ridurre i livelli complessivi di utilizzazione della risorsa idrica da parte del settore agricolo;  
 Ridurre i livelli di inquinamento delle acque da input agricoli nelle aree sensibili;  
 Consolidare ed estendere ordinamenti e metodi di produzione con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale (Agr. biologica).  
 Realizzazione di accumuli idrici;  
 Razionalizzazione del sistema irriguo.

### **.A.4.3 Assetto vegetazionale**

Il P.T.C.P. ha provveduto, secondo quanto disposto dall'art.10 del P.T.P.R., ad individuare, oltre alle aree forestali, le formazioni lineari delle aree agricole; sono state inoltre definiti negli ambiti urbani parchi e giardini.

#### **Provincia di Piacenza**



La definizione degli ambiti relativi all'assetto vegetazionale è stata eseguita con lo scopo di individuare aree del territorio uniformi sotto il profilo vegetazionale, basandosi sulla distribuzione, frammentazione, e composizione degli elementi presenti.

Sulla scorta della carta finale risulta censita una superficie forestale complessiva di 77.988,63 ettari ai quali si possono aggiungere altre categorie non forestali ma comunque attinenti alle coperture arboree quali parchi e giardini e pioppeti che constano di 3.650,35 ettari per un valore complessivo di 81.638,98 ettari.

### **.A.4.4 Biodiversità e paesaggio**

Le "aree naturali protette" (parchi, riserve, ecc.) e la Rete Natura 2000, che formano il sistema provinciale di tutela in situ del patrimonio naturale, interessano una superficie di quasi 30.000 ettari corrispondente al 12% dell'intero territorio piacentino.

La Rete Natura 2000, individuata sul territorio regionale a seguito della promulgazione della L.R. n. 7/2004, insieme alle altre tipologie di aree protette, è regolamentata in base alle disposizioni previste dalla L.R. n. 6 del 17 febbraio 2005.

La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) nelle aree Natura 2000 è il 3% della SAU totale provinciale, incidenza quindi molto inferiore al dato medio regionale (8,7%) come la superficie forestale che non raggiunge l'11% contro il 20,6% regionale.

I boschi, presenti soprattutto nella parte più alta del rilievo appenninico, costituiscono il principale serbatoio di biodiversità, soprattutto nelle formazioni miste di latifoglie o miste di conifere e latifoglie e nei (pochi o quasi scomparsi) popolamenti forestali di origine naturale.

#### Analisi SWOT: Biodiversità e paesaggio

<b>Analisi SWOT: Biodiversità e paesaggio</b>				
		<b>Aree rurali con problemi di sviluppo</b>	<b>Aree rurali intermedie</b>	<b>Poli urbani</b>
<b>S (Punti di forza)</b>	Ricchezza e varietà del paesaggio e del territorio rurale, ad eccezione delle aree di pianura.	X	X	
	Presenza di aree (Parchi naturali e Rete Natura 2000) di pregio naturalistico, di interesse scientifico ed ambientale	X	X	X
	Ricchezza della biodiversità, grazie alla presenza di una gran varietà di habitat diversi, e di numerose specie vegetali e animali	X	X	
<b>W (Punti di debolezza)</b>	Degrado e frammentazione degli elementi caratteristici del paesaggio agrario di pianura, con mancanza di collegamenti tra gli habitat		X	X
	Riduzione della diversità del paesaggio montano in seguito alla riconquista da parte del bosco di aree un tempo a pascolo o coltivate che determina una diminuzione della biodiversità per minore differenziazione degli habitat.	X		
	Territori agricoli e forestali ad alto valore naturalistico meno estesi rispetto al dato medio nazionale, grazie al basso contributo dei pascoli naturali	X		
	Problemi di inquinamento genetico in seguito ad attività di forestazione che, pur utilizzando specie tipiche della flora indigena, ha fatto ricorso a genotipi non locali.	X		
<b>O (Opportunità)</b>	Gestione degli ecotoni per incrementare la diversificazione ambientale e ricreare varie tipologie di habitat	X	X	X
	Valorizzazione delle infrastrutture ecologiche allo scopo di creare/mantenere corridoi ecologici ossia collegamenti tra ecotoni, habitat isolati e aree di particolare pregio naturalistico	X	X	X
<b>T (Minacce)</b>	Nella pianura la frammentazione degli agroecosistemi ha raggiunto livelli molto significativi, con giustapposizione di tipologie di habitat fra loro differenti, incongrui, strutturalmente e funzionalmente		X	X
	Nelle zone collinari e montane, il peso dato alle "misure di imboscamento" e la tendenza evolutiva in atto di ulteriore espansione delle aree boscate, a causa dell'abbandono delle attività agricole residue, non colgono l'aspetto prioritario del settore, che è quello della gestione delle foreste esistenti.	X	X	
	Elevato deficit idrico nei corsi d'acqua appenninici con rischio per la biodiversità delle specie acquatiche	X	X	X
	Presenza di diversi scarichi inquinanti (azoto) nelle aste dei SIC-ZPS, soprattutto in Romagna e nella fascia costiera		X	X



#### **Fabbisogni prioritari di intervento**

Incremento della diversificazione paesaggistica e degli habitat;  
 Conservazione/ripristino di spazi naturali e seminaturali e di elementi dell'ecosistema agricolo e forestale;  
 Creazione/mantenimento di corridoi ecologici per il collegamento tra ecosistemi, habitat e aree di tutela naturale;  
 Favorire le utilizzazioni agricole del territorio in grado di accrescere l'estensione delle aree HNV (High Nature Value).

#### **.A.4.5 Il suolo**

Il vasto areale di collina e montagna è caratterizzato da una generalizzata vulnerabilità del suolo, legata a condizioni di dissesto idrogeologico diffuso seppure a diverso livello di criticità.

L'inventario del dissesto riconosce sul territorio provinciale la presenza di frane attive, a cui si associano le frane di crollo e gli scivolamenti di blocchi, caratterizzate ed accomunate dal fatto di potersi attivare in seguito a fenomeni atmosferici critici, per il nostro clima comunque piuttosto frequenti. Oltre a queste zone, nell'inventario del dissesto, si riconoscono aree potenzialmente instabili che l'uomo ha occupato con le proprie attività, spesso ricalibrando antiche irregolarità del territorio.

Nel territorio provinciale si può riconoscere una diffusa presenza di versanti collinari e montani caratterizzati da movimenti superficiali che coinvolgono il suolo e la parte superficiale del substrato geologico.

Per fortuna più limitata è la presenza di frane profonde coinvolgenti il substrato.

Oggi il territorio provinciale è fortemente segnato dalla produzione agraria e, almeno per la pianura, è intensamente sfruttato. Nello stesso tempo l'agricoltura delle zone marginali è segnata da processi nei quali la contrazione della base produttiva sembra il segno prevalente.

In questo quadro la coerenza tra azioni da sviluppare a scala locale e gli obiettivi comunitari può essere perseguita assegnando al territorio funzioni articolate, in grado di integrare il recupero e la salvaguardia delle qualità ambientali con la capacità di sostenere i processi competitivi.

L'aumento della superficie a pomodoro coltivato nell'area di pianura della provincia di Piacenza ha determinato modifiche alla conduzione dei terreni agrari e sono state avanzate perplessità tecniche sulla possibilità di avere da questi terreni una produzione costante nel tempo. L'espansione del pomodoro ha comportato anche altre modifiche al settore agricolo, prettamente di natura economica, con ripercussioni positive per un elevato numero di aziende.

L'eccezionalità registrata in questi ultimi tre anni, per essere portata ad una situazione normale, deve poter individuare nuove aree da destinare alla coltivazione del pomodoro.

#### Analisi SWOT: Difesa del suolo

Analisi SWOT: Difesa del suolo		
	Qualità fisica	Qualità chimica
<b>S</b> (Punti di forza)	Presenza di aree pianeggianti in cui la perdita di suolo per erosione è molto contenuta. Buona diffusione di pratiche agricole (rotazioni, lavorazioni ridotte, inerbimenti) che riducono i fenomeni di erosione Costante incremento delle superfici forestali nelle aree collinari e montane Significativo sviluppo dei sistemi di produzione agricola ecocompatibili (agr. integrata, agr. biologica)	Prevalenza di suoli alluvionali di buona (o anche elevata) fertilità agronomica Aumento della quantità dei reflui utilizzati e miglioramento della loro qualità (grazie ad una progressiva diminuzione del contenuto di metalli pesanti) Produzione di rifiuti speciali derivanti da attività agricole ed agro-industriali in diminuzione Significativo sviluppo dei sistemi di produzione agricola ecocompatibili (agr. biologica)
<b>W</b> (Punti di debolezza)	Alta vulnerabilità intrinseca dei suoli nelle aree montane e collinari ai fenomeni di dissesto idrogeologico Tendenza all'abbandono o alla riduzione delle attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate. Presenza di vaste aree collinari e montane con erosione superficiale (perdita di suolo) oltre le soglie di tollerabilità	Contaminazione chimica del suolo da fonti diffuse di origine agricola e localizzate Contenuti medi di sostanza organica nei suoli medio-bassi.
<b>O</b> (Opportunità)	Attenzione e sensibilità dell'opinione pubblica ai temi ambientali, in particolare ai fenomeni di dissesto idrogeologico in senso lato Sviluppo dell'agricoltura multifunzionale nelle aree svantaggiate collinari e montane	Riutilizzo in agricoltura di fanghi da reflui urbani quale forma di fertilizzazione e di gestione delle crescenti pressioni insediative. Riutilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento Miglioramento qualitativo (minore contenuto in metalli pesanti) e incremento quantitativo dei fanghi da reflui urbani utilizzabili in agricoltura
<b>T</b> (Minacce)	Accentuazione ed accelerazione dei fenomeni di dissesto in conseguenza dell'abbandono di attività agricole e della connessa gestione/manutenzione del territorio Aumento della impermeabilizzazione dei suoli per aumento delle superfici artificiali (urbanizzazione e infrastrutture di servizio)	Aumento della produzione di rifiuti Rischi di inquinamento dei suoli da metalli pesanti, a seguito della non corretta utilizzazione dei fanghi da reflui urbani Rischio di involuzione quantitativa dei sistemi di produzione agricola ecocompatibili (agr. biologica)



#### Fabbisogni prioritari di intervento

Aumentare il ricorso a pratiche agricole antierosive nelle aree sensibili all'erosione;  
Mantenere attività agricole sostenibili nelle aree montane e a rischio di dissesto idrogeologico  
Ridurre i livelli di contaminazione del suolo da input agricoli;  
Incrementare il contenuto di sostanza organica nel suolo;  
Favorire una corretta gestione ed utilizzazione agricola dei fanghi derivati da reflui urbani, dei compost e delle deiezioni zootecniche;  
Consolidare ed estendere ordinamenti e metodi di produzione con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale.

#### .A.5 Analisi delle tendenze evolutive delle zone rurali

Tratto specifico che caratterizza la Provincia di Piacenza, nell'ambito dei processi di riorganizzazione dell'apparato produttivo, che ne hanno potenziato la capacità di apertura nei confronti dell'esterno (globalizzazione) e dell'innovazione, è la seppur debole tenuta del settore agricolo con riguardo al valore aggiunto prodotto, nonostante forti restringimenti e razionalizzazioni

a livello strutturale. Nel 2005 il valore aggiunto a prezzi correnti dell'agricoltura si attesta su un valore pari al 4,1% del totale provinciale, a fronte di un valore regionale pari al 2,6% e di uno nazionale pari al 2,3%.

Nel sistema economico piacentino persiste la tendenza alla riduzione della forza lavoro agricola e al calo del numero di aziende: nell'anno 2006 le imprese attive in agricoltura ammontano a 6.357 unità, contro le 6.535 del 2005. Si può comunque affermare che questa contrazione coincide in generale con un processo di selezione e consolidamento della struttura produttiva del settore primario, dal momento che escono dal mercato soprattutto le microimprese e le unità di minori dimensioni, mentre al contrario si rafforzano le aziende più grandi, determinando in questo modo un aumento della dimensione media aziendale (SAU per azienda) a livello provinciale, con una evidente differenziazione delle dinamiche evolutive a livello territoriale:

- ◆ L'agricoltura montano collinare è caratterizzata da polverizzazione dimensionale delle imprese, mancanza di significativi fenomeni di cooperazione, di innovazione, di integrazione con gli altri stadi della filiera agroalimentare (trasformazione, distribuzione organizzata, agriturismo) nonché dall'assenza di infrastrutture di supporto;
- ◆ L'agricoltura di pianura è caratterizzata da un processo di selezione e crescita a livello strutturale e settoriale che ha portato ad un rafforzamento complessivo delle specializzazioni locali.

#### **.A.6 Il settore agricolo, alimentare e forestale**

##### ***.A.6.1 Il valore aggiunto***

Nel 2005, ultimo dato disponibile, il valore aggiunto del settore agricolo sul totale si avvicina ai 4,1 punti percentuali (Emilia Romagna 2,63, Italia 2,26). Il valore aggiunto dell'agricoltura piacentina ha un peso quasi doppio rispetto al valore aggiunto dell'intera economia provinciale sia rapportato al livello regionale che a quello nazionale: a fronte di un valore aggiunto dell'economia piacentina pari al 5,81% sul valore regionale, l'agricoltura raggiunge un valore del 9,09%. a fronte di un valore aggiunto dell'economia piacentina pari al 0,50% sul valore nazionale, l'agricoltura raggiunge un valore dello 0,92%. L'agricoltura ha trovato spazi di crescita significativa sia in termini assoluti, sia in relazione agli altri settori produttivi. La produttività per addetto è in linea con quella delle aree dove l'agricoltura è più avanzata. Tratto specifico che caratterizza la Provincia di Piacenza, nell'ambito dei processi di riorganizzazione dell'apparato produttivo, che ne hanno potenziato la capacità di apertura nei confronti dell'esterno (globalizzazione) e dell'innovazione, è la tenuta del settore agricolo con riguardo al valore aggiunto prodotto, nonostante forti restringimenti e razionalizzazioni a livello strutturale.

##### ***.A.6.2 La struttura delle aziende agricole***

La struttura delle aziende sta raggiungendo dimensioni medie economicamente adeguate in modo particolare nelle aree di pianura, anche se si distinguono, a evidenziare la tendenza al cambiamento del ruolo delle regioni rurali in direzione di una accresciuta interdipendenza con le aree urbane e di risposte diversificate ai mutamenti in atto:

- ◆ aree interessate da processi di intensificazione dell'agricoltura;
- ◆ aree soggette a processi di trasformazione in senso estensivo;
- ◆ aree nelle quali prevalgono i connotati della marginalizzazione.

Il numero di aziende è calato ben oltre il 50% dal 1970 ad oggi, ma le dimensioni medie aziendali sono cresciute in misura molto significativa, passando dai circa 8 ettari del 1970 ai circa 14 ettari del 2000. La superficie media delle aziende piacentine si mantiene costantemente al di sopra sia del corrispondente dato medio regionale (10,34), sia, in misura ancora maggiore, di quello nazionale (5,09). È interessante notare come l'agricoltura piacentina stia crescendo soprattutto nelle aziende che possono creare reddito, un dato che mostra come sia in corso un processo rilevante di

concentrazione, ricomposizione e razionalizzazione fondiaria. E' infatti a carico delle aziende di più grandi dimensioni (oltre 100 ettari) l'incremento più rilevante (+35%).

In montagna si concentra il 26% delle aziende agricole, le cui criticità sono molteplici ed esitano l'effetto del permanere dei fenomeni di esodo che stanno progressivamente portando l'Appennino piacentino allo spopolamento. Le aziende di montagna sono caratterizzate da un notevole livello di polverizzazione e frammentazione aziendale, da uno sfruttamento limitato del suolo, con colture poco produttive, da una forte tendenza alla riduzione del numero degli addetti con conseguenti fenomeni di femminilizzazione e senilizzazione sia della popolazione che degli addetti. L'incidenza della superficie forestale è elevata, con prevalenza di prati e pascoli in aree estensive. Permane una significativa tendenza alla diminuzione del numero dei capi bovini e delle aziende con allevamento, e nelle aree con aziende a ridotta dimensione aziendale si ha prevalenza di seminativi. La montagna costituisce un problema, la cui soluzione non può che passare anche attraverso opportune politiche territoriali e di settore, anche in considerazione del fatto che le imprese di montagna svolgono un ruolo importante di presidio del territorio. Quelle condotte da giovani possono costituire un fattore importante per lo sviluppo dell'economia locale, sia come componente di microfiliera dedite alla produzione di prodotti agroalimentari tipici che per la diversificazione dell'attività aziendale in direzione dell'agriturismo, del turismo rurale, dell'artigianato e della gestione dell'ambiente. Queste aree sono inoltre in genere ad alto valore naturale e paesaggistico e ricche di beni culturali ed ambientali.

### ***.A.6.3 Le produzioni***

Le produzioni leader per l'economia locale (vini DOC e IGT, grana padano DOP, pomodoro da industria) tendono a risultati di eccellenza. E' su queste che sarà necessario attivare le politiche per l'agricoltura e per il sistema produttivo. Le produzioni leader, molto diverse tra loro per tecnologia, rapporti coi settori a monte e a valle, tendenze di mercato, rendono difficoltosa, ma necessaria, l'attivazione di sinergie significative, in grado di far crescere un vero e proprio "sistema agricolo" locale.

Produzione di eccellenza per Piacenza, **l'uva da vino** assume anche il significato di assicurare valore e prospettive di continuità alle zone collinari, storicamente vocate a produzioni vitivinicole di qualità: Piacenza, con poco più del 5% della produzione, rappresenta quasi il 18% delle produzioni DOC regionali. ***Nel 2006: 6.300 ettari coltivati, 567.000 q di uva, 386.000 ettolitri di vino, per un valore superiore ai 64 milioni di €.*** La coltivazione e la trasformazione dell'uva in vino, quasi esclusivamente concentrata nell'area collinare, ne caratterizza l'economia e il territorio con una produzione di oltre di vini prevalentemente certificati nei 20 DOC. Dal punto di vista tecnologico, la viticoltura piacentina, collocata quasi esclusivamente in collina, soffre sicuramente del fatto che, salvo poche eccezioni, è estremamente difficile procedere alla meccanizzazione delle operazioni di raccolta dell'uva. Un altro fattore di svantaggio è costituito dalle difficoltà nel ricambio generazionale degli imprenditori, che pone forti interrogativi sulla futura gestione degli impianti. Una quota rilevante della produzione di vino è ancora venduta in damigiana; nonostante questo risponda ad una domanda di mercato che ancora si manifesta in questi termini, la produzione in damigiana tende ad essere mediamente di qualità più bassa. La proliferazione delle denominazioni DOC può creare problemi per i consumatori, che, a fronte di denominazioni molto simili (ad esempio le diverse varianti del Gutturmo), si trovano poi di fronte a prodotti radicalmente diversi. Nonostante gli sforzi promozionali delle aziende e del Consorzio, la reputazione dei vini piacentini non è ancora cresciuta appieno, tanto che, secondo le valutazioni degli operatori, vini di pari qualità provenienti da altri territori riescono a strappare prezzi superiori.

La lavorazione del latte è orientata per oltre il 75% alla trasformazione in grana padano DOP, che pone la provincia di Piacenza al 4° posto tra le province del consorzio. La cooperazione partecipa solo per il 30% alla filiera. La produzione di latte, sostanzialmente destinata alla trasformazione in **Grana Padano DOP**, è pressoché costante negli anni. Sono le variazioni di

prezzo del latte ad influenzare il valore della PLV. Piacenza, con 26 caseifici, copre l'11,64% della produzione del Consorzio di tutela, che nelle "Proposte strategiche per il futuro", sollecita al Parlamento una legge quadro sulle produzioni DOP, tenendo conto che il mercato del Grana Padano DOP si è oggi leggermente ripreso dalla crisi che negli ultimi anni lo aveva visto "precipitare ben sotto il limite di sopravvivenza dei caseifici e delle aziende lattiere". **Nel 2006: 437 allevamenti da latte in produzione, 60.000 capi, 2.500.000 q di latte, quasi 80 milioni di €.** Nonostante il processo di ristrutturazione della produzione di latte sia molto avanzato, anche rispetto ai territori limitrofi, è lecito attendersi un'ulteriore diminuzione del numero di allevamenti, specie nelle aree marginali, anche come conseguenza della recente riforma della PAC; la conservazione della zootecnia da latte nelle aree di montagna rimane quindi un problema aperto. Passi avanti vanno fatti sul tema della rintracciabilità del latte locale destinato alla trasformazione in Grana Padano DOP.

Il **pomodoro da industria** è senza dubbio la produzione più redditizia tra le grandi colture tradizionali del territorio. Tuttavia per il prossimo futuro la questione "Cina" è all'ordine del giorno e impone un ripensamento di strategia. È necessario lavorare sulla qualità e diversificare il prodotto industriale, in modo da immettere sul mercato qualcosa che i cinesi non fanno o non riescono a produrre. **Nel 2006: 11.000 ettari, oltre 7 milioni di q di pomodoro, quasi 50 milioni di €.** Tuttavia, la forte estensione delle superfici rischia di creare problemi di approvvigionamento idrico in annate siccitose. L'attività di trasformazione ha vissuto un profondo processo di ristrutturazione e non è riuscita a "stare al passo" con la produzione di materia prima: solo il 58% del prodotto viene trasformato in provincia, e la trasformazione locale è ancora fortemente orientata alla sub-fornitura di prodotti destinati ad ulteriore trasformazione, soprattutto di concentrato, che assorbe il 54% della materia prima. Questa attività è fortemente esposta alla concorrenza dei paesi emergenti.

L'attività di trasformazione dei **salumi** in provincia di Piacenza ha una tradizione molto forte, ma gran parte della carne arriva dai macelli delle province limitrofe. La produzione DOP dei 19 salumifici associati al Consorzio di tutela rappresenta però soltanto una parte della produzione complessiva di salumi della provincia: il quantitativo destinato a DOP sul totale lavorato per le coppe i supera il 92%, per la pancetta l'82% e per il salame il 96%. Il numero di pezzi marchiati rispetto al totale destinato a DOP per le coppe super il 53%, per le pancette il 73%, per il salame il 75%. **D.O.P. 2006, pezzi prodotti: oltre 250.000 di coppa, oltre 82.500 di pancetta, oltre 1.000.000 di salame.** La produzione salumi DOP è pari, in quantità, a circa due terzi del totale, nonostante il marchio DOP si riveli indispensabile per esplorare mercati diversi da quello locale. I salumifici più piccoli hanno un mercato esclusivamente locale e producono pochissimi salumi DOP; la loro posizione di mercato è a rischio nel medio-lungo periodo. Le strategie promozionali collettive sono assai poco sviluppate, anche per le difficoltà del Consorzio di Tutela, che ha dimensioni molto ridotte e scarsi mezzi finanziari.

La produzione da **agricoltura biologica**, dopo un periodo tumultuoso di crescita culminato nel 2003 quando il numero di aziende ha quasi raggiunto le 400 unità, ha conosciuto un relativo periodo di stasi, tuttavia investe ormai il 6% delle aziende agricole presenti sul territorio, a cui si accompagna un numero in costante crescita di operatori autorizzati alla trasformazione di prodotti biologici. È interessante notare come la produzione biologica, principalmente diffusasi ma non solo nelle aree montane, possa ivi diventare un'importante strumento di valorizzazione delle produzioni locali e del relativo territorio. La forte disomogeneità nella distribuzione territoriale delle aziende biologiche, con una diffusione prevalente nei territori montani dove oltre l'11% delle aziende pratica questo tipo di coltivazione, diviene per questi ultimi una forte opportunità di valorizzazione anche ambientale del territorio.

Si possono dunque identificare alcune filiere di particolare interesse per la Provincia di Piacenza:

- ♦ la filiera del pomodoro, con l'Associazione del Distretto del Pomodoro da Industria;



- ◆ la filiera del frumento piacentino per la valorizzazione delle filiera cerealicola piacentina (biologica e convenzionale) riferiti in particolare alle zone collinari e montane;
- ◆ la filiera dei salumi piacentini DOP, per la valorizzazione delle carni dei suini allevati allo stato brado e l'innovazione tecnologica di prodotto per la realizzazione di nuove linee dedicate all'affettamento dei salumi;
- ◆ la filiera lattiero-casearia con l'innovazione tecnologia volta a sfruttare il sottoprodotto siero magro derivante dalla lavorazione del Grana Padano DOP da conferire a industrie per la produzione di siero-proteine e/o lattosio destinati ai settori alimentare e farmaceutico;
- ◆ la filiera delle orticole con progetti di investimenti incentrati sull'acquisizione di avanzate tecnologie per favorire l'incremento delle produzioni agricole locali destinate alla IV e alla V gamma.

Produzioni e relativi valori in Provincia di Piacenza			
produzione	Superficie – capi	quantità	valore
Cereali	49.763 ettari	3.000.000 di q	43 milioni di €
Patate e ortaggi (escluso pomodoro da industria)	4.000 ettari	770.000 q	34 milioni di €
<i>Di cui aglio</i>	<i>240 ettari</i>	<i>27.000 q di aglio</i>	1,9 milioni di €
Pomodoro da industria	11.000 ettari	7.000.000 di q	50 milioni di €
Piante industriali	5.200 ettari	2.400.000 q	9,3 milioni di €
Colture floricole			2,5 milioni di €
Foraggi in fieno			5,5 milioni di €
Colture arboree (esclusa uva da vino)	391 ettari	65.000 q	3,7 milioni di €
<i>Di cui ciliegio</i>	<i>120 ettari</i>	<i>9.000 q di ciliegie</i>	4,6 milioni di €
Uva da vino	6.300 ettari	567.000 q di uva 386.000 ettolitri di vino	64 milioni di €
Carni bovine		19.569 ton	40 milioni di €
Carni suine		20.898 ton	26 milioni di €
Pollame e conigli		3.120 ton	3,5 milioni di €
Ovicapriani		110 ton	0,3 milioni di €
Latte vaccino		246.733 ton	78,3 milioni di €
Uova		20,4 milioni di pezzi	1,7 milioni di €
Altre prod. zootecniche			1,4 milioni di €
Grana padano DOP	437 allevamenti 60.000 capi	2.500.000 q di latte	80 milioni di €
Coppa piacentina		250.000 pezzi	
Salame piacentino		1.000.000 di pezzi	
Pancetta piacentina		82.500 di pezzi,	

#### .A.6.3.1 Nicchie locali

Merita segnalare la presenza di alcune nicchie locali di produzione che caratterizzano alcuni specifici territori e sono valorizzate da eventi e azioni messe in campo da operatori economici locali.

In particolare si segnalano:

- ◆ la produzione di patata di montagna nei comuni di Vernasca e Farini, anche se la produzione della patata di montagna è comunque diffusa nelle zone interne;
- ◆ l'allevamento del cavallo Bardigiano, razza equina autoctona diffusa sugli Appennini Parmense e Piacentino;
- ◆ l'allevamento ovicapriano interessa principalmente le zone interne appenniniche, ed in particolar modo il Comune di Bettola;
- ◆ la coltivazione dell'Aglio Piacentino, di cui è in corso il riconoscimento come prodotto IGP, è diffusa nei comuni della bassa Val D'Arda, ed in particolare nei comuni di Besenzone, Caorso, Castelvetro Piacentino, Cortemaggiore, Monticelli d'Ongina, San Pietro in Cerro;

- ◆ la coltivazione del ciliegio è storicamente diffusa nelle terre verdiane della bassa Piacentina, e cioè nei comuni di Villanova sull'Arda e Castelvetro Piacentino e San Pietro in Cerro.
- ◆ La coltivazione del mais dolce è storicamente affermata in Provincia di Piacenza dove avviene anche la sua trasformazione industriale. Le superfici investite a questa coltura si aggirano su superfici superiori ai 2.000 ettari.
- ◆ L'apicoltura è diffusa sul territorio provinciale nelle use diverse forme (stanziali e nomadismo) e costituisce un'importante fonte di integrazione di reddito per gli imprenditori locali.

#### ***.A.6.4 I consumi idrici dell'agricoltura***

Negli ultimi 15 anni le superfici delle colture ad elevato consumo idrico sono aumentate di oltre il 20%, con conseguente aumento del fabbisogno idrico. Considerando le variazioni climatiche ormai consolidate dell'ultimo decennio e la prospettiva che i fenomeni meteorici estremi possano ulteriormente intensificarsi e accentuarsi nel corso dei prossimi anni si può concludere che si sta andando:

- ◆ nel periodo autunno invernale, verso una sensibile diminuzione del quantitativo di pioggia (da ottobre a marzo) e verso una drastica diminuzione di intensità degli eventi nevosi con conseguente mancata ricostituzione delle riserve idriche;
- ◆ nel periodo primaverile estivo, verso una maggior intensità degli eventi piovosi e verso una maggior dispersione idrica.

Agire quindi sulla disponibilità del fabbisogno idrico significa quindi anche dover considerare queste variabili.

#### ***.A.6.5 La classe imprenditoriale***

Testimoniata dalla specializzazione produttiva che ha prodotto enormi vantaggi in termini di economie di scala legate all'utilizzo dei mezzi di produzione e alla crescita della professionalità degli imprenditori, accompagnata però da una riduzione della differenziazione delle produzioni aziendali.

#### ***.A.6.6 L'industria alimentare***

La dimensione media delle unità locali è molto bassa, addirittura in calo rispetto ai primi anni '90; questo espone le imprese a forti rischi di tenuta a fronte di possibili mutamenti delle condizioni di mercato. Quasi l'85% delle unità ha meno di 10 addetti e rappresenta quindi una realtà di tipo assolutamente artigianale, con un'incidenza che varia però a seconda del comparto produttivo (12% per l'ortofrutta; 38% per il lattiero-caseario, 59% per le carni e addirittura il 96% per l'industria dolciaria). I tre comparti più importanti dell'industria alimentare piacentina risultano essere la trasformazione delle carni, quella del latte e quella dell'ortofrutta, dato non sorprendente, visto che si tratta dei tre comparti da cui scaturiscono le produzioni più importanti: il Grana padano DOP, i salumi DOP (coppa, salame e pancetta) e i derivati del pomodoro. Anche il settore delle produzioni vinicole è estremamente frammentato (si stima che circa 2500 aziende piacentine producano vino), ma l'attività vitivinicola continua a garantire margini interessanti, ed ha un peso economico importante: il fatturato complessivo è stimato in circa 64 milioni di euro.

Va inoltre rilevato come, a livello della struttura socio economica, la Provincia di Piacenza abbia una buona immagine gastronomica dei prodotti tipici locali e come si stia manifestando una crescita dell'orientamento della domanda turistica verso il turismo rurale, pur in presenza di una marginalizzazione della montagna con abbandono del territorio, di una scarsa capacità di utilizzo degli incentivi finanziari, specie comunitari, da parte del sistema imprenditoriale e di un'ancora insufficiente capacità di valorizzazione delle produzioni locali.

A livello di risorse ambientali, a fronte di presenza di risorse naturali, paesaggistiche e storico culturali di notevole spessore e qualità, sia in ambito collinare e montano che in alcuni



ambiti della pianura, in grado di supportare la realizzazione di un sistema integrato di offerta dei beni ambientali, si ha uno spopolamento delle zone interne appenniniche che è all'origine di fenomeni di abbandono e dissesto del territorio oltre che di scarsa tutela ambientale e un abbandono dell'agricoltura che determina una riduzione del presidio puntuale del territorio e delle azioni indispensabili di regimazione delle acque superficiali.

### Analisi SWOT: Settori agricolo, forestale e alimentare

<b>Analisi SWOT: Settori agricolo, forestale e alimentare</b>	
<b>S (Punti di forza)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Elevato livello di professionalità degli imprenditori agricoli</li> <li>- Sistema formativo consolidato</li> <li>- Rete di servizi di assistenza diffusa sul territorio</li> <li>- Associazionismo diffuso e storicamente consolidato</li> <li>- Il settore primario mostra una buona integrazione con l'industria di trasformazione</li> <li>- Buona meccanizzazione delle aziende</li> <li>- Presenza di colture specializzate</li> <li>- Elevata presenza di piccole e medie imprese agroalimentari connesse alla realtà agricola locale.</li> <li>- Elevato numero di produzioni a qualità regolamentata e tipiche.</li> <li>- Disponibilità di massa legnosa derivata dall'accrescimento delle foreste</li> <li>- Prelievi di legname inferiori all'accrescimento di massa legnosa</li> </ul>
<b>W (Punti di debolezza)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Diminuzione degli occupati agricoli</li> <li>- Alto tasso di invecchiamento dei conduttori</li> <li>- Presenza di un elevato numero di aziende di dimensioni ridotte in termini di superficie</li> <li>- Trasferimento delle conoscenze disomogeneo</li> <li>- Aumento dei costi di produzione, in particolare per i prodotti energetici</li> <li>- Calo del valore aggiunto di diverse produzioni agroalimentari</li> <li>- Diminuzione della capacità finanziaria delle imprese in termini di sostenibilità degli investimenti in mezzi di produzione</li> <li>- Diminuzione del grado di integrazione e sinergia delle filiere agroalimentari</li> <li>- Difficoltà del sistema agroalimentare a proporre le proprie distintività in un contesto di produzioni globalizzate</li> <li>- Squilibrio generazionale dei conduttori in agricoltura (scarsa presenza di giovani)</li> <li>- Inadeguatezza dei canali di commercializzazione per i prodotti legati alla tipicità locale, con scarsa valorizzazione della vendita diretta.</li> <li>- Notevole presenza di boschi depauperati privi di produttività economica</li> <li>- Scarsa percentuale di boschi con attitudini produttive per le biomasse legnose</li> <li>- Difficoltà di accesso al credito agevolato</li> <li>- Scarsa propensione alle politiche di approccio al mercato</li> </ul>
<b>O (Opportunità)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Disposizioni nazionali e comunitarie particolarmente attente all'imprenditoria giovanile</li> <li>- Richiesta di nuovi servizi connessi all'applicazione della PAC e all'adesione delle aziende a sistemi di qualità</li> <li>- Diversificazione delle produzioni a scopo non alimentare (bioenergie)</li> <li>- Disposizioni comunitarie, nazionali e regionali a favore dell'organizzazione dei produttori nell'ambito dei singoli settori</li> <li>- Crescente attenzione dei consumatori alla qualità dei prodotti alimentari ed al loro legame con il territorio</li> <li>- Espansione dei mercati esteri per le produzioni regionali</li> <li>- Il valore delle biomasse di origine forestale è destinato a crescere</li> <li>- L.R. 17/06 sui Confidi e Convenzioni Investagricoltura e Ismea S.G.F.A.</li> </ul>
<b>T (Minacce)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Difficoltà a reperire manodopera qualificata</li> <li>- Scarsa propensione nell'affrontare cambiamenti strutturali ed a recepire l'innovazione</li> <li>- Crescita del numero di aziende marginali, contrazione del settore in termini di reddito e di addetti</li> <li>- Aumento delle importazioni da paesi terzi</li> <li>- Diminuzione del potere d'acquisto da parte dei consumatori finali</li> <li>- Rischio di scollamento fra produzione agricola di base ed i successivi anelli della catena agroalimentare</li> <li>- Inadeguatezza degli strumenti informativi e normativi che consentano al consumatore di poter scegliere fra differenti alternative di consumo</li> <li>- Eccessiva standardizzazione delle produzioni</li> <li>- Perdita di spazi di mercato nazionali ed esteri</li> </ul>



#### **Fabbisogni prioritari di intervento**

Rinnovamento generazionale e qualificazione imprenditoriale;  
 Maggiore efficacia del sistema di formazione e assistenza;  
 Stabilità occupazionale e reddituale;  
 Riduzione dei costi di produzione, in particolare energetici;  
 Diversificazione e differenziazione delle produzioni;  
 Maggiore adesione ai sistemi di qualità;  
 Internazionalizzazione dei prodotti di qualità;  
 Condivisione di strategie di filiera orientate al mercato  
 Piattaforme logistiche a supporto del settore agroalimentare.

#### **.A.7 Economia rurale e qualità della vita**

Il territorio rurale è teatro di rilevanti trasformazioni, riconducibili al fenomeno della crescita dell'urbanizzazione ed alla profonda modificazione del suo assetto (attività agricole presenti, popolazione insediata, sedi di funzioni di rilievo territoriale, ecc.). Ne consegue la progressiva costruzione di un nuovo paesaggio rurale, in parallelo al consolidamento di un nuovo modello organizzativo del territorio, peraltro oggetto di uno sviluppo dualistico che vede le aree montane interne penalizzate da tutti i punti di vista, fatta forse eccezione per le caratteristiche ambientali.

L'analisi del contesto socio-demografico delinea un consistente aumento dei residenti nelle zone rurali intermedie, derivante da fattori quali costi immobiliari ridotti rispetto a quelli delle aree urbane maggiori, accompagnati da costi ridotti dei beni e dei servizi, facilità di accesso a servizi telematici, che riduce fortemente la dipendenza degli abitanti delle aree rurali e dei centri minori – per lavoro e per esigenze personali – rispetto ai poli di concentrazione dell'offerta, una cultura sempre più attenta ai valori dell'identità dei luoghi, della qualità del rapporto con il territorio, l'ambiente e le tradizioni.

La situazione permane invece debole nelle aree con problemi di sviluppo, che pagano gli squilibri che si generano da maggiori costi ambientali diretti legati agli insediamenti, ed indiretti legati alla mobilità, carenza per maggiori costi di gestione dei servizi pubblici ed assenza di forme di politica "perequative" in grado di attenuare i disagi generati da una localizzazione complessivamente meno favorevole, per cui ne risulta che l'accesso ai servizi rimane comunque problematico, nonostante gli sforzi ed i costi sostenuti dalle amministrazioni locali. Nonostante questo si rileva la presenza di una domanda di turismo rurale che produce un seppur lento diffondersi di imprenditoria legata all'ospitalità e che è tutt'ora in fase di crescita.

Questi dati evidenziano un graduale processo di re-distribuzione della popolazione sul territorio, caratterizzato dalla crescita demografica di una vasta area di comuni situati ai confini delle aree economicamente più sviluppate.

Il fenomeno demografico che più caratterizza i comuni a maggiore tasso di ruralità rimane l'elevata incidenza della popolazione anziana residente. Nelle aree rurali con problemi di sviluppo oltre il 40% degli abitanti ha più di 64 anni.

Negli ultimi anni la situazione occupazionale della provincia di Piacenza è decisamente migliorata, anche se non in maniera omogenea su tutto il territorio, risultando comunque penalizzate le aree con problemi complessivi di sviluppo che continuano a pagare in termini di senilizzazione e femminilizzazione della popolazione l'esodo che non si è ancora esaurito.

La demografia delle imprese vede crescere il numero totale delle imprese, ma in questo insieme il numero delle imprese agricole è in controtendenza, anche per i noti fenomeni di ristrutturazione aziendale che portano ad un continuo aumento delle superfici medie aziendali delle imprese agricole. Continuo il calo dell'occupazione nel settore primario.

##### ***.A.7.1 Le attività di diversificazione nelle zone rurali***

Un numero crescente di aziende, al fine di fronteggiare il calo occupazionale del settore primario, integra l'attività agricola con attività secondarie o terziarie, attraverso l'impiego del conduttore agricolo in lavori "off-farm" a tempo parziale, o attraverso la co-abitazione con membri della famiglia più giovani non coinvolti nella conduzione del fondo.

Fra le opportunità chiave per la crescita delle aree rurali risulta essere di grande importanza l'attività turistica, tramite la quale il territorio rurale può rappresentare una valida alternativa alle strutture alberghiere tradizionali, in particolare nelle zone appenniniche dove esistono considerevoli spazi di miglioramento.

Nel 2006 gli agriturismi attivi in Provincia sono risultati essere 105, distribuiti in 41 dei 48 comuni della provincia, con un'offerta di 319 camere, 830 posti letto e la possibilità di offrire oltre 300.000 pasti annui. Complessivamente, a livello provinciale, gli agriturismi attivi sommano una superficie aziendale di 6.261 ettari. Il 28% degli agriturismi è condotto da giovani, e di questi il 40% sono donne, a riprova che la diversificazione delle attività aziendali e l'integrazione del reddito sono fenomeni potenzialmente interessanti soprattutto per i nuovi imprenditori.

Gli agriturismi che insistono nelle aree con problemi complessivi di sviluppo superano il 20%, a dispetto della debolezza complessiva delle zone interne dell'Appennino ed a conferma delle potenzialità insite nelle politiche di valorizzazione del territorio e dei legami tra prodotti e territorio.

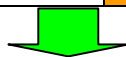
#### **.A.8 Analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce**

Le aree rurali – Legenda

4	MOLTO RILEVANTE
3	MEDIAMENTE RILEVANTE
2	POCO RILEVANTE
1	NON RILEVANTE

Le aree rurali

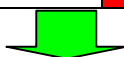
<b>ELEMENTI SOCIO-DEMOGRAFICI</b>	Aree rurali con problemi di sviluppo	Aree rurali intermedie	Aree ad agricoltura specializzata	Poli urbani
<b>Punti di forza</b>				
Fenomeno di "controurbanizzazione": ripopolamento dello spazio rurale	1	3		2
Diminuzione generalizzata, dell'indice di vecchiaia della popolazione provinciale	1	3		3
Miglioramento dei livelli occupazionali	2	3		3
Riduzione del tasso di disoccupazione	2	3		3
Aumento numero agriturismi e servizi offerti (posti letto, pasti, cavalli, fattorie didattiche, attività ricreative, culturali e sportive)	2	3		1
Miglioramento dell'infrastrutturazione telematica	1	2		3
Soggetti privati abituati alla concertazione di strategie ed azioni di sviluppo	1	2		3
<b>Punti di debolezza</b>				
Struttura demografica sbilanciata verso le componenti più anziane	4	2		3
Persistente emarginazione delle aree di montagna	4	2		1
Concentrazione della popolazione femminile su figure professionali di medio-basso profilo	2	2		2
Scarsa integrazione del prodotto turistico, specie nel collegamento fra servizi ricettivi e di commercializzazione di un prodotto turistico legato alla tipicità locale.	3	2		2
Disomogenea distribuzione territoriale delle infrastrutture stradali	4	3		1
Carenze dei collegamenti logistici e dei servizi essenziali nelle aree più marginali	4	3		1
<b>Opportunità</b>				
Amministrazione Locali mostrano propensione alla partnership istituzionale e pubblico-privata (Ob. 2, Programmi d'Area, Leader, Intese ex L.R. 2/2004, ecc)	1	2		3
Regolamenti comunitari richiamano esigenza di coordinamento e sinergie fra programmazioni diverse	4	3		3
<b>Minacce</b>				
Tempi, modalità e procedure diversificate nella programmazione regionale rendono difficile la costruzione di processi unitari e coerenti	3	3		3



<b>Fabbisogni prioritari di intervento</b>	Aree rurali con problemi di sviluppo	Aree rurali intermedie	Aree ad agricoltura specializzata	Poli urbani
Arginamento dei fenomeni di spopolamento in alcune aree montane della regione	4	3		1
Miglioramento del profilo professionale degli operatori economici in agricoltura	4	3		3
Promozione del ruolo dei giovani e delle donne	4	3		3
Miglioramento delle infrastrutture e servizi per le aree rurali	4	3		2
Tutela, riqualificazione ed accrescimento della fruibilità del patrimonio edilizio e storico-culturale degli spazi rurali	3	3		2

Integrazione dell'offerta turistica, sviluppando un'offerta "di sistema", che coniughi la ricettività ad un prodotto turistico basato sulla valorizzazione delle risorse locali	4	3		2
Miglioramento della qualità delle partnership locali e sviluppo dell'integrazione e la sinergia fra le diverse programmazioni	4	4		2

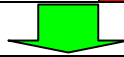
<b>SISTEMA PRODUTTIVO AGRICOLO, FORESTALE E ALIMENTARE</b>	Aree rurali con problemi di sviluppo	Aree rurali intermedie	Aree ad agricoltura specializzata	Poli urbani
<b>Punti di forza</b>				
Relativamente elevata incidenza del settore primario sul sistema economico	4	4		4
Buona presenza di occupati nel settore primario rispetto agli altri settori economici	3	3		3
Associazionismo diffuso e storicamente consolidato	1	2		2
Diffusa presenza di piccole e medie imprese agro-alimentari connesse alla realtà agricola locale	1	4		3
Produzioni a qualità regolamentata e tipiche diffuse su tutto il territorio provinciale	2	4		4
<b>Punti di debolezza</b>				
Progressivo e generalizzato decremento del numero di occupati nel settore primario	4	3		1
Difficoltà a reperire manodopera qualificata	2	4		3
Ridotte dimensioni delle aziende agricole in termini di superficie	4	3		1
Ridotte alternative alla sottoccupazione in agricoltura	4	2		1
Scarsa valorizzazione degli aspetti multifunzionali dell'azienda agricola	3	3		3
<b>Opportunità</b>				
Disposizioni nazionali e comunitarie particolarmente attente all'imprenditoria giovanile e femminile	3	3		3
Crescente interesse della collettività e dell'industria alla produzione di energia rinnovabile	3	3		3
Disposizioni comunitarie, nazionali e regionali a favore delle organizzazioni dei produttori	4	4		4
Crescente attenzione dei consumatori alla qualità dei prodotti alimentari ed al loro legame con il territorio	4	4		4
<b>Minacce</b>				
Ulteriore decremento dell'occupazione agricola in virtù delle macrodinamiche di settore in atto	4	4		3
Riduzione delle risorse, in particolare di quelle afferenti il FSE, destinate alla formazione in campo agricolo	3	3		2
Scarsa propensione nell'affrontare cambiamenti strutturali ed a recepire l'innovazione	4	3		2



<b>Fabbisogni prioritari di intervento</b>	Aree rurali con problemi di sviluppo	Aree rurali intermedie	Aree ad agricoltura specializzata	Poli urbani
Rinnovamento generazionale e qualificazione imprenditoriale	4	4		3
Maggiore efficacia del sistema di formazione e assistenza	4	4		4
Stabilità occupazionale e reddituale attraverso la diversificazione delle attività economiche	4	3		2
Riduzione dei costi di produzione, in particolare energetici	4	4		4
Differenziazione e diversificazione delle produzioni	3	3		2
Maggiore adesione ai sistemi di qualità	3	3		3
Internazionalizzazione dei prodotti di qualità	3	4		3
Condivisione di strategie di filiera orientate al mercato	4	4		4

<b>AMBIENTE</b>	Aree rurali con problemi di sviluppo	Aree rurali intermedie	Aree ad agricoltura specializzata	Poli urbani
<b>Punti di forza</b>				
Diffusione dei sistemi di produzione e pratiche agricole con elevato grado di sostenibilità ambientale (prod. integrata e biologica)	3	3		3
Ricchezza e varietà del paesaggio e del territorio rurale	4	4		1
Buona disponibilità di biomasse ligno-cellulosiche per conversione energetica	4	3		1
Presenza di aree (Parchi naturali e Rete Natura 2000) di pregio naturalistico, di interesse scientifico ed ambientale	4	3		3
Territorio ricco di emergenze storico-testimoniali anche nel patrimonio edilizio	4	4		4

<b>Punti di debolezza</b>				
Degrado e frammentazione degli elementi caratteristici del paesaggio agrario di pianura, con mancanza di collegamenti tra gli habitat	1	3		3
Degrado del patrimonio edilizio caratterizzante il paesaggio Rurale	4	3		3
Presenza di vaste aree ad agricoltura intensiva e altamente vulnerabili all'inquinamento da nitrati da origine agricola	1	3		4
Prelievi idrici totali e unitari elevati e in aumento	1	4		4
Presenza di vaste aree collinari e montane con erosione superficiale (perdita di suolo) oltre le soglie di tollerabilità	3	3		1
Perdita della biodiversità animale e vegetale connessa alle attività agro-zootecniche	1	3		4
<b>Opportunità</b>				
Attenzione e sensibilità dell'opinione pubblica ai temi ambientali (dissesto del territorio ed energie rinnovabili)	3	4		4
Sviluppo dell'agricoltura multifunzionale	3	3		1
Ripresa e valorizzazione delle funzioni di fruizione di tipo naturalistico-ambientale e culturale, da parte di una tipologia di utente (per lo più urbano)	4	3		2
Buone prospettive di sviluppo delle bio-energie	3	2		2
<b>Minacce</b>				
Abbandono delle attività-agricole in montagna, esodo e invecchiamento della popolazione, con rischio di degrado progressivo dell'ambiente e del paesaggio	4	2		2



<b>Fabbisogni prioritari di intervento</b>	<b>Aree rurali con problemi di sviluppo</b>	<b>Aree rurali intermedie</b>	<b>Aree ad agricoltura specializzata</b>	<b>Poli urbani</b>
Sviluppo dell'integrazione fra spazio rurale e spazi urbani, migliorando l'accessibilità, salvaguardando le funzioni paesaggistico-ambientali dell'impresa agricola diversificata	4	3		3
Tutela, riqualificazione ed accrescimento della fruibilità del patrimonio naturalistico e storico-culturale degli spazi rurali	4	3		3
Incremento delle energie rinnovabili	4	4		4
Consolidare ed estendere ordinamenti e metodi di produzione con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale (agr. integrata, agr. biologica)	4	4		4
Ridurre i livelli di contaminazione del suolo e delle acque (superficiali e sotterranee) da input agricoli	3	4		4
Prevenire e contrastare i diffusi fenomeni di erosione superficiale	4	3		1
Ridurre i livelli di emissione dei gas ad effetto serra e aumentare le funzioni di fissazione del carbonio svolte dalle foreste e dal suolo	4	4		4

#### **.A.9 Analisi sull'attuazione del PSR 2000/2006 in provincia di Piacenza**

La strategia del PSR 2000/2006 prevedeva, su scala regionale, la promozione di un'evoluzione differenziata delle diverse realtà agricole, grazie alla valorizzazione dei punti di forza specifici di ciascuna e ad un'integrazione virtuosa tra tutela dell'ambiente e sviluppo socio economico. L'obiettivo globale era accrescere la competitività delle imprese, mantenendo la coesione e l'integrazione dei sistemi socio-economici territoriali e favorendo la salvaguardia delle risorse ambientali attraverso il sostegno di tutti e tre i diversi tipi di agricoltura riconosciuti nei territori regionali, ovvero l'agricoltura intensiva specializzata, l'agricoltura orientata alle produzioni tipiche di pregio e l'agricoltura a forte valenza ambientale. In particolare per l'agricoltura intensiva si è puntato sull'innovazione e la certificazione di processo e la sicurezza del prodotto, per l'agricoltura tipica di pregio sulla commercializzazione e la formazione, per l'agricoltura a forte valenza ambientale sul legame territorio-azienda e sulla diversificazione delle attività. In base a questa visione il PSR è stato articolato in tre assi principali rispondenti alle priorità:

- ◆ asse 1: sostegno all'ammodernamento e alla diversificazione della struttura produttiva;
- ◆ asse 2: promozione di attività agricole e forestali eco-compatibili;
- ◆ asse 3: supporto allo sviluppo locale tramite interventi integrati.

### **.A.9.1 Lo stato di attuazione nella provincia di Piacenza**

Le domande complessive ammesse nel periodo 2000/2006 in provincia di Piacenza, compresi i territori delle tre Comunità Montane, sono risultate oltre 3.600, per un valore prossimo ai 75 milioni di €.

Nella tabella sottostante sono evidenziati i dati complessivi per assi e misure.

<b>Cod. misura</b>	<b>Misura</b>	<b>N. Domande</b>	<b>Contributo totale</b>
1.a	Investimenti nelle aziende agricole	338	18.250.355
1.b	Insedimento dei giovani agricoltori	738	11.999.276
1.c	Formazione (individuale + tradizionale)	117	661.991
1.g	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	23	12.041.612
<b>Totale asse 1</b>		<b>1.216</b>	<b>42.953.234</b>

<b>Cod. misura</b>	<b>Misura</b>	<b>N. Domande</b>	<b>Contributo totale</b>
2.e	Indennità compensativa in zone sottoposte a svantaggi naturali	358	2.682.433
2.f	Misure agro-ambientali	1.756	15.708.832
2.h	Imboschimento dei terreni agricoli	22	829.882
2.i	Altre misure forestali	57	2.524.095
2.t	Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura	3	232.049
<b>Totale asse 2</b>		<b>2.196</b>	<b>21.977.291</b>

<b>Cod. misura</b>	<b>Misura</b>	<b>N. Domande</b>	<b>Contributo totale</b>
3.m	Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	13	479.309
3.o	Rinnovo e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale	32	1.963.157
3.p	Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini	75	2.732.290
3.q	Gestione delle risorse idriche in agricoltura	1	53.689
3.r	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	73	4.580.786
<b>Totale asse 3</b>		<b>194</b>	<b>9.809.231</b>

	<b>Totali domande ammesse</b>	<b>3.606</b>	<b>74.739.757</b>
--	-------------------------------	--------------	-------------------

**.A.10 Le strategie di intervento per Asse della programmazione 2007/2013**

Tabella di correlazione fra bisogni e obiettivi specifici dell'Asse 1

<b>Asse 1</b>								
Obiettivi specifici del PRIP	Accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali	Consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo e forestale	Favorire il ricambio generazionale in agricoltura	Accrescere e consolidare il grado di integrazione e di innovazione delle filiere agroalimentari e promuovere l'aggregazione di imprese	Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	Favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare al fine di aumentare la distintività delle produzioni	Sostenere la razionalizzazione e l'innovazione dei processi	Promuovere la ristrutturazione di comparti produttivi non competitivi
<b>Fabbisogni prioritari d'intervento</b>								
Rinnovamento generazionale e qualificazione imprenditoriale	X		X					
Maggiore efficacia del sistema di formazione e assistenza	X					X		
Stabilità occupazionale e reddituale		X						
Riduzione dei costi di produzione in particolare energetici					X		X	X
Diversificazione e differenziazione delle produzioni		X			X			
Maggiore adesione ai sistemi di qualità						X		
Internazionalizzazione dei sistemi di Qualità				X		X		
Condivisione di strategie di filiera orientate al mercato				X	X			X

Tabella di correlazione fra bisogni e obiettivi specifici dell'Asse 2

<b>Asse 2</b>								
Obiettivi specifici del PRIP	Mantenere le attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate montane e collinari	Favorire metodi e condizioni d'allevamento ottimali per il benessere degli animali	Contribuire all'attenuazione dei cambiamenti climatici e al miglioramento della qualità dell'aria	Salvaguardare e valorizzare il paesaggio agrario	Salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli e forestali	Salvaguardare la diversità genetica di specie animali e vegetali di interesse agricolo	Tutelare la risorsa suolo	Tutelare la risorsa acqua sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo
<b>Fabbisogni prioritari d'intervento</b>								
Incremento della diversificazione paesaggistica e degli habitat				X				
Conservazione/ripristino di spazi naturali e seminaturali e di elementi dell'ecosistema agricolo e forestale				X	X			
Creazione / mantenimento di corridoi ecologici per il collegamento tra ecosistemi, habitat e aree di tutela naturale				X	X			
Favorire le utilizzazioni agricole del territorio in grado di accrescere l'estensione delle aree AVN				X	X			
Aumentare la copertura del suolo e il							X	

ricorso a pratiche antierosive nelle aree sensibili all'erosione								
Mantenere attività agricole sostenibili nelle aree montane e a rischio di dissesto idrogeologico	X							
Ridurre i livelli di contaminazione del suolo da input agricoli							X	
Incrementare il contenuto di sostanza organica nel suolo							X	
Favorire una corretta gestione e utilizzazione agricola dei fanghi derivati da reflui urbani, dei compost e degli effluenti degli allevamenti							X	
Salvaguardare e incrementare il patrimonio forestale			X	X	X		X	
Ridurre i livelli complessivi di utilizzazione della risorsa idrica da parte del settore agricolo								X
Ridurre i livelli di inquinamento delle acque da input agricoli nelle aree sensibili								X
Ridurre i livelli di emissione dei gas ad effetto serra e aumentare le funzioni di fissazione del carbonio svolte dalle foreste e dal suolo			X					
Consolidare ed estendere ordinamenti e metodi di produzione con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale (Agr. biologica).			X		X		X	X
Tutelare le razze animali e le specie vegetali di interesse agrario a rischio di estinzione						X		
Migliorare il benessere degli animali allevati		X						

Tabella di correlazione fra bisogni e obiettivi specifici dell'Asse 3

<b>Asse 3</b>			
Obiettivi specifici del PRIP	Integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo	Accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale come sede di residenza ed investimenti	Valorizzazione e sviluppo del capitale umano in un'ottica di progettazione e organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato
<b>Fabbisogni prioritari d'intervento</b>			
Arginamento dei fenomeni di spopolamento in alcune aree montane della regione	X	X	X
Miglioramento del profilo professionale degli operatori Economici			X
Promozione del ruolo dei giovani e delle donne	X		
Miglioramento delle infrastrutture e servizi per le aree Rurali		X	
Tutela, riqualificazione ed accrescimento della fruibilità del patrimonio naturalistico e storico-culturale degli spazi rurali		X	
Diversificazione ed integrazione dell'offerta turistica, sviluppando un'offerta "di sistema", che coniughi la ricettività ad un prodotto turistico basato sulla valorizzazione delle risorse locali	X		
Miglioramento della qualità delle partnership locali e sviluppo dell'integrazione e la sinergia fra le diverse programmazioni			X
Stabilità occupazionale e reddituale attraverso la diversificazione delle attività economiche	X		
Sviluppo dell'integrazione fra spazio rurale e spazi urbani, migliorando l'accessibilità, salvaguardando le funzioni paesaggistico-ambientali dell'impresa agricola diversificata		X	
Sviluppare le bioenergie	X		



**.B.1 La classificazione di Piacenza in base alla metodologia OCSE**

La metodologia definita dall'OCSE (e utilizzata dalla Commissione UE per la mappatura delle aree rurali europee) consente di classificare il territorio in funzione del suo grado di ruralità.

Nell'applicazione che la Commissione UE fa della metodologia OCSE, le aree omogenee più ampie dei singoli Comuni sono le Province.

Piacenza, col 48% della popolazione provinciale che risiede in Comuni rurali, secondo tale classificazione viene collocata tra le province significativamente rurali.

A livello comunale risultano *urbani* i Comuni la cui densità abitativa è superiore alla soglia di 150 ab./Kmq, e *rurali* i Comuni con densità abitativa inferiore a tale soglia.

In provincia di Piacenza con l'applicazione di questa metodologia si definiscono urbani 6 Comuni, Piacenza (830,5 ab./Kmq), Castel San Giovanni (265,3), Rottofreno (244,6), Fiorenzuola d'Arda (224,8), Podenzano (165,4) e Pontenure (151,3), mentre risultano Comuni rurali tutti gli altri.

L'agricoltura dei Comuni urbani, di per sé già strutturalmente forte, ha intensificato i processi di qualificazione rispetto alle specializzazioni prevalenti (pomodoro, zootecnia, barbabietola, mais, grano), con decisi progressi nel campo dell'innovazione e della qualità del prodotto.

I Comuni urbani occupano il 13% del territorio ed ospitano il 54% della popolazione, mentre i 43 Comuni rurali occupano l'87% del territorio ed ospitano il 46% della popolazione.

Nei Comuni urbani, in cui sono collocate il 10% delle aziende agricole, è incluso il 15% della superficie agricola totale e il 18% della superficie agricola utilizzata, mentre nei Comuni rurali sono insediate il 90% delle aziende con l'85% della superficie agricola totale e l'82% della superficie agricola utilizzata.

**.B.2 La classificazione di Piacenza in base alla metodologia adottata dal PSN**

La metodologia contenuta nel Piano strategico nazionale estende alla metodologia OCSE anche i riferimenti alle zone altimetriche (pianura, collina e montagna) ottenendo quindi per ognuna una "etichetta" di "prevalentemente rurale" o "significativamente rurale" o "urbana". L'applicazione della procedura determina la suddivisione della provincia in 3 macro aree, cui bisogna poi aggiungere l'area del comune di Piacenza, "urbana in senso stretto". In tal modo si suddivide la provincia in aree omogenee con caratteristiche Comuni per i parametri considerati che da origine alla seguente zonizzazione.

Aree omogenee	Sup. totale	Sup. agr. tot.	SAU totale	Num. aziende	Popolazione
Collina rurale	36,7%	40,7%	43,3%	51,8%	28,7%
Montagna rurale	36,0%	25,4%	15,9%	26,4%	6,3%
Pianura rurale	22,7%	29,4%	35,7%	19,6%	27,9%
Urbano stretto	4,6%	4,5%	5,1%	2,2%	37,0%

Comuni dell'area collina rurale: Agazzano, Alseno, Borgonovo, Caminata, Carpaneto Piacentino, Castell'Arquato, Castel San Giovanni, Gazzola, Gropparello, Lugagnano Val D'Arda, Nibbiano, Pianello Val Tidone, Piozzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, San Giorgio Piacentino, Travo, Vernasca, Vigolzone, Ziano Piacentino.

Comuni dell'area montagna rurale: Bettola, Bobbio, Cerignale, Coli, Cortebrugatella, Farini, Ferriere, Morfasso, Ottone, Pecorara, Zerba

*Comuni dell'area pianura rurale:* Besenzone, Cadeo, Calendasco, Caorso, Castelvetro Piacentino, Cortemaggiore, Fiorenzuola d'Arda, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Monticelli d'Ongina, Podenzano, Pontenure, Rottofreno, San Pietro in Cerro, Sarmato, Villanova d'Arda.

*Comuni dell'area urbano stretto:* Piacenza.

### **.B.3 La classificazione di Piacenza in base alla metodologia proposta dalla Regione Emilia Romagna**

La metodologia descritta nel PSN è stata riadattata alle caratteristiche del territorio regionale caratterizzato dalla presenza di attività agricole con lo scopo di determinare una classificazione del territorio più idonea alle scelte programmatiche.

Aree omogenee	Sup. totale	Sup. Agr. Tot.	SAU totale	Num. Aziende	Popolazione
Poli urbani	4,6%	4,5%	2,2%	5,1%	37,0%
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	36,0%	25,4%	26,4%	15,9%	6,3%
Aree rurali intermedie	59,4%	70,0%	71,4%	79,0%	56,7%

#### ***.B.3.1 Area A: Comuni delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo***

Comprende i Comuni di

- Bettola, Bobbio, Cerignale, Coli, Cortebrugatella, Farini, Ferriere, Morfasso, Ottone, Pecorara, Zerba.

In base alla delibera CIPE n. 13 dell'1/2/2001 (riclassificazione delle zone svantaggiate) tutti i Comuni ricompresi in quest'area sono classificati come particolarmente svantaggiati per l'intera loro superficie.

Popolazione residente	2005	2006	2006/2005
Femmine	7.593	7.489	-1,4%
Maschi	7.679	7.498	-2,4%
<b>Totale</b>	<b>15.272</b>	<b>14.987</b>	<b>-1,9%</b>
Quoziente di mascolinità	101,1%	100,1%	-1,0%
Classe di età 0-14	1.113	1.082	-2,8%
Classe di età 15-39	3.209	3.120	-2,8%
Classe di età 40-64	4.007	4.745	-1,3%
Classe di età over 65	6.143	6.040	-1,7%
Indice di vecchiaia	551,93	558,23	+1,1%

Consistenza degli allevamenti e del patrimonio zootecnico bovino								
	N. allevam.	Di cui da carne	Di cui da latte	Di cui altri	N. capi bovini	Di cui da carne	Di cui da latte	Di cui altri
<b>totale</b>	<b>325</b>	<b>241</b>	<b>83</b>	<b>1</b>	<b>5.004</b>	<b>1.773</b>	<b>1.999</b>	<b>1.232</b>

Consistenza delle superfici vitate e delle superfici iscritte a DOC e/o IGT					
	Superficie vitata complessiva	Di cui iscritta a DOC Colli Piacentini	Di cui iscritta a IGT Emilia	Di cui iscritta a IGT Val Tidone	Di cui iscritta a IGT Terre di Veleja
<b>totale</b>	<b>147</b>	<b>44</b>	<b>12</b>	<b>7</b>	<b>1</b>

Superfici investite a pomodoro nel 2006 (Ha)	
<b>totale</b>	<b>6</b>

Agriturismi	Numero	Sup. tot.	SAU	Camere totali	Camere in mini-appart.	Mini-appart.	Posti letto	Piazzole agri-camp.	Pasti annui
<b>totale</b>	<b>21</b>	<b>909,88</b>	<b>641,93</b>	<b>60</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>134</b>	<b>18</b>	<b>57.764</b>

aziende biologiche	numero	Superficie (Ha)
<b>totale</b>	<b>166</b>	<b>3.082</b>

Area caratterizzata principalmente da una scarsa presenza antropica, frutto dell'ormai pluridecennale fenomeno di esodo che ha portato la montagna piacentina verso un costante e progressivo invecchiamento della popolazione. Poche donne e pochissimi giovani fanno presagire come, in assenza di politiche adeguate, i fenomeni di destrutturazione anche delle attività produttive, già di per sé difficoltose per motivi orografici e di frammentazione delle proprietà, siano avviati ad una ulteriore accelerazione.

Le aree rurali con problemi di sviluppo della Provincia di Piacenza interessano la Val Tidone - Val Luretta con il solo comune di Pecorara, peraltro localizzato nella fascia altimetrica di montagna/alta collina; la Val Trebbia, dove si trovano i Comuni di Bobbio, Coli, Cerignale, Corte Brugnatella, Ottone e Zerba e le Valli del Nure e dell'Arda con i Comuni di Bettola, Farini, Ferriere e Morfasso.

Alcune differenze sono riscontrabili tra le sub-aree Trebbia-Tidone e Nure-Arda: mentre nella prima l'allevamento bovino da latte ha ormai raggiunto un minimo oltre il quale si intravede l'abbandono completo di questa produzione, nella seconda l'allevamento e la produzione di latte mostrano ancora caratteri di presenza sui quali un'adeguata progettualità può ancora concorrere ad una rivitalizzazione del tessuto produttivo.

L'allevamento da carne conserva invece caratteristiche di potenziale sviluppo in entrambe le aree.

Potenzialmente interessante per questi territori va visto il settore dell'agriturismo, da leggere anche come offerta di naturalità legata ad un ambiente e ad un territorio spesso ancora presente con caratteristiche di biodiversità estremamente interessanti. Inoltre tutto questo territorio rientra nell'area Natural Valley; le superfici boscate e forestali sono ancora vaste e il loro sfruttamento non è certamente oggi adeguato alle potenzialità in esse insite.

Tra i principali fattori di debolezza a livello infrastrutturale e del sistema economico dei Comuni delle aree in ritardo di sviluppo permangono:

- a) *le condizioni strutturali dell'agricoltura (polverizzazione aziendale, presenza di tecniche produttive e colturali arretrate, bassa produttività, costi unitari elevati e bassi margini di profitto che disincentivano gli investimenti a supporto delle innovazioni) e la mancanza di significativi fenomeni di cooperazione, di innovazione, di integrazione con gli altri stadi della filiera agroalimentare (trasformazione, distribuzione organizzata, agriturismo);*
- b) *il dissesto e l'instabilità dei versanti;*
- c) *l'impoverimento progressivo (che interessa particolarmente le aree più interne) del tessuto sociale, che fa mancare le risorse umane necessarie per promuovere e gestire nuove iniziative imprenditoriali;*
- d) *la scarsa integrazione tra i settori del turismo, dell'agricoltura e dell'artigianato.*

Bettola e Coli sono Comuni montano-collinari a prevalente vocazione turistico/commerciale, ma con ambizioni di sviluppo manifatturiero e artigianale e che hanno qualificato le loro politiche da un lato nella valorizzazione del centro storico e delle risorse ambientali circostanti, dall'altro, soprattutto, attraverso l'obiettivo di predisporre aree per gli insediamenti produttivi.

Bobbio è un comune a prevalente immagine turistica per la diffusa presenza di emergenze storico-artistiche e architettoniche e la qualità delle risorse paesaggistico-ambientali, che mostra un elevato livello di soddisfazione per i servizi pubblici offerti e che prevede una crescita della funzione residenziale (non solo in relazione allo sviluppo del turismo).

Cerignale, Cortebrugnatella, Farini, Ferriere, Morfasso, Ottone, Pecorara, Zerba sono Comuni dell'Appennino a prevalente matrice turistico-ambientale e agricola. dove il vincolo della

viabilità viene individuato come il principale fattore ostativo dei processi di sviluppo demografico-residenziale ed economico. Il dissesto e l'instabilità dei versanti, le difficoltà di comunicazione all'interno di un territorio spesso di vaste dimensioni, impongono un'attenzione pressoché esclusiva delle amministrazioni locali agli obiettivi del miglioramento delle infrastrutture viarie, acquedottistiche, di regimazione dei corsi d'acqua, ecc., nonché di tutela delle risorse ambientali.

### **.B.3.2 Area B: Comuni delle aree rurali intermedie**

Comprende i comuni di:

- Agazzano, Alseno, Besenzone, Borgonovo, Cadeo, Calendasco, Caminata, Caorso, Carpaneto Piacentino, Castell'Arquato, Castel San Giovanni, Castelvetro Piacentino, Cortemaggiore, Fiorenzuola d'Arda, Gazzola, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Gropparello, Lugagnano Val D'Arda, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Pianello Val Tidone, Piozzano, Podenzano, Ponte dell'Olio, Pontenure, Rivergaro, Rottofreno, San Giorgio Piacentino, San Pietro in Cerro, Sarmato, Travo, Vernasca, Vigolzone, Villanova d'Arda, Ziano Piacentino.

Sulla base dell'analisi dei dati relativi alle struttura socio economica, produttiva e ambientale si possono distinguere in questa zonizzazione 3 sub-aree:

“**Sub-area B1**”: Comprende i comuni di:

- Caminata, Gropparello, Lugagnano Val D'Arda, Nibbiano, Pianello Val Tidone, Piozzano, Travo, Vernasca.

In base alla direttiva 75/268 CEE tutti questi Comuni sono classificati come svantaggiati per l'intera loro superficie.

“**Sub areaB2**”: Comuni delle aree rurali intermedie non ricompresi nella sub-area B1 interessati da:

- ◆ progetti europei (Terre Traverse);

Comprende i Comuni di:

- Alseno, Besenzone, Cortemaggiore, Fiorenzuola d'Arda, Monticelli d'Ongina, San Pietro in Cerro, Villanova d'Arda;

- ◆ progetti relativi alla legge 30/1996 di natura sovraprovinciale (Po fiume d'Europa)

Comprende i Comuni di:

- Calendasco, Caorso, Castel San Giovanni, Castelvetro Piacentino, Monticelli d'Ongina, Rottofreno, Sarmato, Villanova d'Arda;

- ◆ progetti relativi alla legge 23/2000 “le Strade dei vini e dei sapori”

Comprende i Comuni di:

- Agazzano, Alseno, Besenzone, Borgonovo, Caorso, Carpaneto Piacentino, Castell'Arquato, Castel San Giovanni, Castelvetro Piacentino, Cortemaggiore, Gazzola, Monticelli d'Ongina, Ponte dell'Olio, Rivergaro, San Pietro in Cerro, Vigolzone, Villanova d'Arda, Ziano Piacentino.

“**Sub areaB3**”: Comuni delle aree rurali intermedie non ricompresi nelle sub-aree B1 e B2 interessati da:

Progetti di valenza territoriale approvati a livello comunale anche a valere come proposta ai sensi della legge reg. 6 /2005.

“**Sub areaB4**”: Comuni delle aree rurali intermedie non ricompresi nelle sub-aree B1, B2 eB3.

Popolazione residente	Sub area B1			Sub area B2			Sub area B3-B4		
	2005	2006	2006/5	2005	2006	2006/5	2005	2006	2006/5

Femmine	8.418	8.363	-0,65%	56.570	57.239	1,18%	16.966	17.495	3,12%
Maschi	8.365	8.329	-0,43%	54.501	55.272	1,41%	16.515	17.056	3,28%
<b>Totale</b>	<b>16.783</b>	<b>16.692</b>	<b>-0,54%</b>	<b>111.071</b>	<b>112.511</b>	<b>1,30%</b>	<b>33.481</b>	<b>34.551</b>	<b>3,20%</b>
Quoziente di mascolinità	99,37%	99,59%	0,22%	96,34%	96,56%	0,23%	97,34%	97,49%	0,15%
Classe di età 0-14	1.784	1.800	0,90%	13.750	14.136	2,81%	4.676	4.910	5,00%
Classe di età 15-39	4.636	4.558	-1,68%	33.730	33.593	-0,41%	10.712	10.973	2,44%
Classe di età 40-64	5.479	5.529	0,91%	37.803	38.632	2,19%	11.388	11.824	3,83%
Classe di età over 65	4.884	4.805	-1,62%	25.788	26.150	1,40%	6.705	6.844	2,07%
Indice di vecchiaia	273,77	266,94	2,49%	187,55	184,99	-1,37%	143,39	139,39	-2,79%

Consistenza degli allevamenti e del patrimonio zootecnico bovino								
	Numero allevam.	Di cui da carne	Di cui da latte	Di cui altri	N. capi bovini	Di cui da carne	Di cui da latte	Di cui altri
<b>Totale</b>	<b>895</b>	<b>481</b>	<b>412</b>	<b>2</b>	<b>74.785</b>	<b>14.280</b>	<b>57.478</b>	<b>3.027</b>
Sub area B1	172	128	44	0	4.606	1.884	1.790	932
Sub area B2	572	280	292	0	55.222	10.287	43.572	1.363
Sub area B3-B4	151	73	76	2	14.957	2.109	12.116	732

Consistenza delle superfici vitate e delle superfici iscritte a DOC e/o IGT					
	Superficie vitata complessiva	Di cui iscritta a DOC Colli Piacentini	Di cui iscritta a IGT Emilia	Di cui iscritta a IGT Val Tidone	Di cui iscritta a IGT Terre di Veleja
<b>Totale</b>	<b>4.680</b>	<b>3.394</b>	<b>657</b>	<b>911</b>	<b>71</b>
Sub area B1	1.432	935	157	207	16
Sub area B2	3.206	2.435	497	704	53
Sub area B3-B4	41	24	3	0	2

Superfici investite a pomodoro nel 2006 (Ha)	
<b>Totale</b>	<b>9.620</b>
Sub area B1	0
Sub area B2	5.394
Sub area B3-B4	4.226

Agriturismi	Numero	Sup. tot.	SAU	Camere totali	Camere in mini-appart.	Mini-appart.	Posti letto	Piazzole agri-camp.	Pasti annui
<b>totale</b>	<b>83</b>	<b>3.208,06</b>	<b>2.713,93</b>	<b>259</b>	<b>11</b>	<b>10</b>	<b>696</b>	<b>38</b>	<b>262.403</b>
Sub area B1	26	1.277,48	1.131,54	65	5	5	209	2	59.340
Sub area B2	54	1.842,04	1.499,41	180	6	5	547	36	190.778
Sub area B3-B4	3	88,54	82,98	14	0	0	30	0	12.285

aziende biologiche	numero	Superficie (Ha)
<b>totale</b>	<b>199</b>	<b>3.781</b>
Sub area B1	110	2.164
Sub area B2	66	956
Sub area B3-B4	23	661

Rientrano nelle aree rurali intermedie Comuni aventi caratteristiche molto diversificate tra di loro.

**La sub-area B1** è caratterizzata da un tendenziale impoverimento e contemporaneo invecchiamento della popolazione. Vede inoltre una sostanziale equivalenza tra capi bovini allevati da latte e da carne, anche se il numero di allevamenti gioca a favore dei secondi. Diffusa è anche la coltura della vite, mentre è assente la coltivazione del pomodoro da industria. Buona e ben diffusa in queste aree l'offerta agrituristica, e significativamente diffusa anche la tecnica delle coltivazioni biologiche. Quest'area è quasi totalmente inclusa nei territori che possono vantare il marchio Natural Valley.

**La sub-area B2** è caratterizzata da dinamiche demografiche in aumento sostanzialmente per tutte le fasce di età, con un'eccezione (seppur minima) per la fascia d'età tra i 15 e 39 anni, e contestualmente da un indice di vecchiaia in diminuzione. La zootecnia di quest'area, pure vedendo un equilibrio nel numero di allevamenti da latte e carne diffusi in tutto il territorio, vede però prevalere la zootecnia da latte in virtù della maggior consistenza aziendale di capi bovini delle aziende ubicate soprattutto nei territori della bassa. La quasi totalità delle produzioni vitivinicole provinciali (anche delle produzioni certificate di qualità – DOC, IGT) è concentrata in quest'area, ed in particolar modo nei comuni interessati dalla “Strada dei vini e dei sapori dei Colli Piacentini”. Trova collocazione nella sub-area B2 anche la coltivazione del pomodoro da industria, che vede in questo territorio esprimersi oltre la metà della produzione provinciale. Ancora, è in quest'area che trovano maggior diffusione le attività agrituristiche sia in termini di numero di aziende che di servizi offerti, mentre, rispetto alla sub-area B1, nella sub-area B2 l'agricoltura biologica, pure presente, trova una minore diffusione. A livello economico le produzioni agricole delle aree pedemontane (vino soprattutto, ma anche salumi, formaggi, tartufo) e le attività turistiche (elevata qualità/integrità dell'ambiente naturale, attrattive di carattere storico culturali, numerosi castelli e rocche fortificate) hanno un notevole potenziale di valorizzazione.

**Le sub-aree B3 e B4** si caratterizzano per una forte dinamica demografica sia in termini di crescita della popolazione che di diminuzione degli indici di vecchiaia. Come la sub area B2, sono presenti in questa sub-area sia allevamenti da latte che da carne con forte preponderanza, in termini di capi, degli allevamenti da latte, per le medesime ragioni esposte per la sub-area B2.

L'agricoltura di questa parte della nostra provincia, di per sé già strutturalmente forte, ha intensificato i processi di qualificazione rispetto alle specializzazioni prevalenti (pomodoro, zootecnia, barbabietola, mais, grano), con decisi progressi nel campo dell'innovazione e della qualità del prodotto e quella del pedemonte, fortemente caratterizzata dalla presenza di vigneti.

Nella fascia di territorio di pianura esiste oggi una consapevolezza diffusa della centralità di questo comparto all'interno dell'economia locale, centralità che è tra l'altro testimoniata dalla scarsa presenza di problemi connessi al passaggio generazionale dell'azienda. Rimangono però anche alcuni elementi di debolezza che rappresentano vincoli da non sottovalutare per lo sviluppo futuro del settore nell'area, in particolare il non forte legame con la fase della commercializzazione e l'accentuarsi dei problemi di tutela ambientale (utilizzo di prodotti chimici, trattamento e stoccaggio dei reflui degli allevamenti,...).

### **.B.3.3 Area C: Comuni dei poli urbani**

Comprende il solo comune di Piacenza

Popolazione residente	2004	2005	2006	2006/2005
Femmine	52.159	52.159	52.306	+0,28%
Maschi	46.991	47.181	47.319	+0,29%
<b>Totale</b>	<b>99.150</b>	<b>99.340</b>	<b>99.625</b>	<b>+0,29%</b>
Quoziente di mascolinità	90,09%	90,46%	90,47%	+0,01%
Classe di età 0-14	11.398	11.574	11.658	+0,73%
Classe di età 15-39	29.850	29.350	29.024	-1,11%
Classe di età 40-64	34.235	34.377	34.711	+0,97%
Classe di età over 65	23.667	24.039	24.232	+0,80%
Indice di vecchiaia	207,64	207,70	207,86	+0,08%

Consistenza degli allevamenti e del patrimonio zootecnico bovino							
Numero allevamenti	Di cui da carne	Di cui da latte	Di cui altri	Numero capi bovini	Di cui da carne	Di cui da latte	Di cui altri
34	16	18		4.238	1.084	3.102	52

Consistenza delle superfici vitate e delle superfici iscritte a DOC e/o IGT				
Superficie vitata complessiva	Di cui iscritta a DOC Colli Piacentini	Di cui iscritta a IGT Emilia	Di cui iscritta a IGT Val Tidone	Di cui iscritta a IGT Terre di Veleja
0	0	0	0	0

Superfici investite a pomodoro nel 2006 (Ha)	1.374
--	-------

Agriturismi								
numero	sup. tot.	SAU	N° camere totali	N° camere in mini-appart.	N° mini-appart.i	N° posti letto	N° piazzole agri-camp.	N° pasti annui
0	0	0	0	0	0	0	0	0

Numero aziende biologiche	10
Superfici a coltivazione biologica (Ha)	210

Il comune di Piacenza, pur classificabile come polo urbano per la presenza di una densa area urbana nella quale la superficie agricola appare marginale, è tuttavia dotato, nella cintura periurbana, di ampi territori tuttora a destinazione agricola, sui quali insistono numerose attività zootecniche e sui quali vengono attuate produzioni agricole intensive, anche a motivo delle facilitazioni insite nella vicinanza con il mercato e le strutture logistiche urbane. Si tratta quindi di un patrimonio di attività agricole comunque da non dimenticare, anche in un'ottica di mantenimento della ruralità dell'ambiente e del territorio perturbato, fruibile dalla cittadinanza e funzionale alle esigenze di approvvigionamento di materie prime per la città.

# Provincia di Piacenza



## Are del PSR

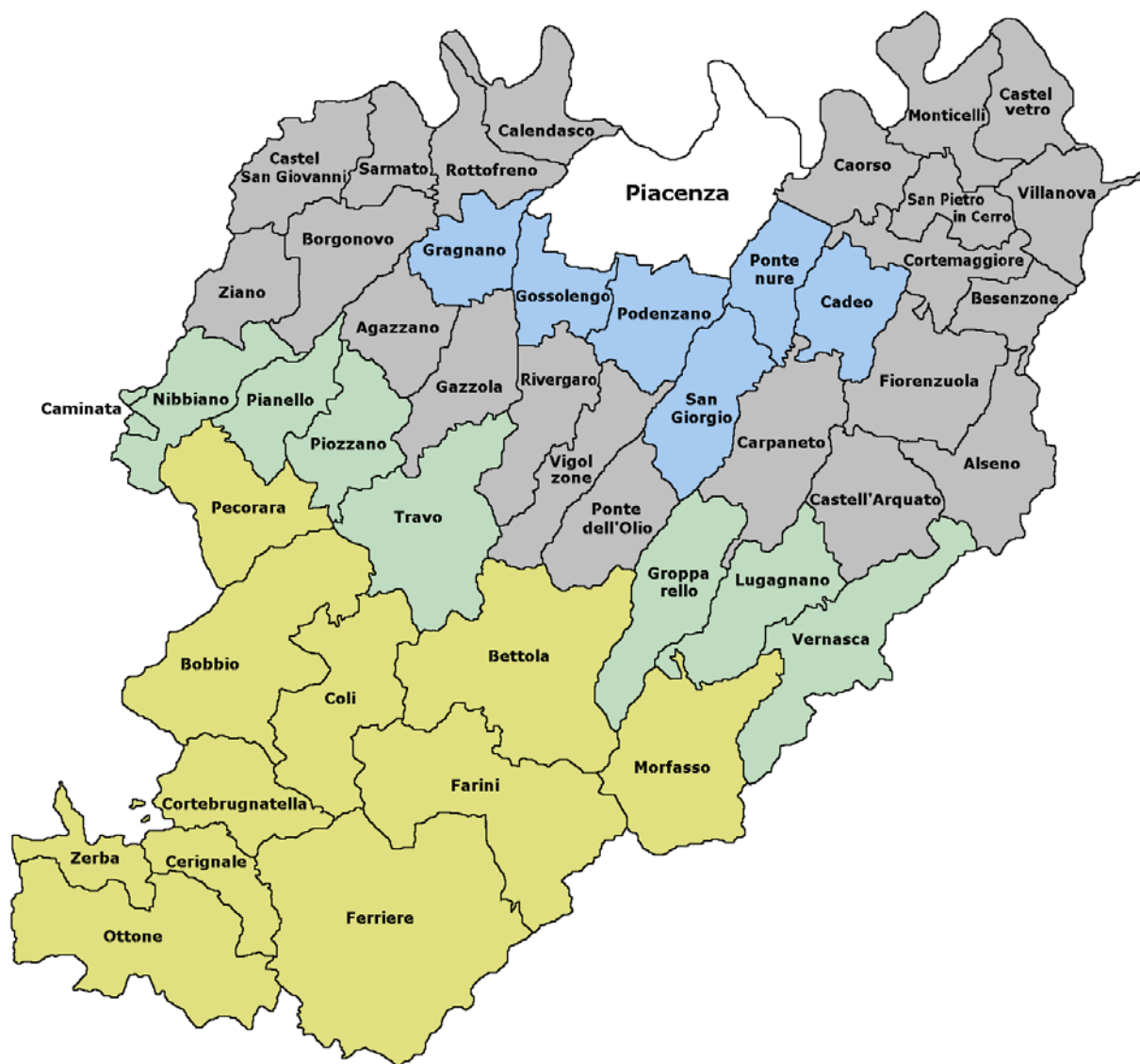
□ Poli urbani

■ Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo






□ Aree rurali intermedie



# Provincia di Piacenza



## Aree e sub-aree del PRIP-PSR

- |   |  |  |
|---|--|--|
|  Poli urbani                         |  Aree rurali intermedie: sub-area B2      |  Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo |
|  Aree rurali intermedie: sub area B1 |  Aree rurali intermedie: sub-area B3 e B4 |  |

### .C.1 Politiche per l'agricoltura e per il sistema produttivo

Dalle linee programmatiche per il mandato 2004-2009 si desume come la visione della realtà delineata da linee strategiche e ambiti di intervento ponga al centro dell'attenzione l'agricoltura, vista come tradizionale vocazione territoriale, sulla quale si rileva la necessità di agire promuovendo modelli produttivi sostenibili, valorizzando i prodotti tipici locali, favorendo il miglioramento della qualità e la certificazione delle produzioni e della filiera biologica, realizzando coerenti politiche di marketing e di servizi alle imprese e iniziative di sostegno dei prodotti sui mercati, incentivando la razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, favorendo il rimboschimento delle aree dimesse, promuovendo e incentivando nelle aree montane la multifunzionalità delle aziende e dei suoi operatori, agevolando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio rurale, rafforzando la rete dei servizi tecnici presenti sul territorio, attraverso un modello di continuo confronto coi soggetti istituzionali e le associazioni di categoria (tavolo verde) teso alla condivisione delle scelte strategiche della Provincia.

Dato il legame molto stretto tra l'assetto territoriale di una realtà locale e la capacità competitiva del suo sistema, le politiche territoriali possono essere considerate in misura rilevante politiche dirette ad influenzare il sistema produttivo locale, in quanto decisive per determinare l'ambiente nel quale le imprese piacentine operano, e nello stesso tempo influenzano la capacità del territorio di attrarre nuove iniziative imprenditoriali ed in generale nuove risorse. A quelle politiche si affiancano alcune direttrici individuate dal PTCP più specificamente rivolte al sistema produttivo. A questo proposito, la definizione degli interventi più direttamente finalizzati a migliorare la competitività del sistema produttivo ed ai correlati obiettivi programmatici, ha tenuto particolarmente conto del fatto che l'economia piacentina deve e dovrà confrontarsi con tre dati di fondo:

- *la ridefinizione della sua identità, dopo che è venuta meno la capacità espansiva di alcuni dei suoi tradizionali punti di forza, essenzialmente il settore energetico, le attività legate alla presenza dell'esercito, le attività terziarie più tradizionali;*
- *la divaricazione sempre più manifesta tra modello economico e modello sociale di sviluppo, che si evidenzia sul mercato del lavoro con la presenza simultanea di livelli di disoccupazione non trascurabili e di difficoltà di reperimento di forza lavoro in alcuni settori e per alcuni profili professionali. Tutto questo, in presenza di trend demografici che comporteranno, nel medio periodo ed a parità di tassi di attività, una dinamica negativa dell'offerta di lavoro, potrebbe far sì che le strozzature che già oggi si evidenziano sul mercato del lavoro diventino fortemente condizionanti per possibilità di crescita del sistema, innescando un vero e proprio circolo vizioso;*
- *l'accresciuta rilevanza delle relazioni tra sistema locale e sistemi esterni, o in altri termini tra locale e globale, che può determinare nel caso di Piacenza, che tradizionalmente presenta un bilancio passivo in termini di interscambio di risorse e di rapporti tra centri di controllo, una riduzione del potenziale endogeno.*

Mentre da un lato va ricercato il consolidamento mediante, riconversione e riqualificazione, degli insediamenti presenti nel campo dell'energia e del militare, salvaguardando la presenza a Piacenza della attività a più elevato contenuto tecnologico e di ricerca e più in generale tendendo ad inserire gli inevitabili processi di riorganizzazione in progetti di sviluppo di ampio respiro, le politiche per il sistema produttivo vanno impostate assumendo due coordinate di fondo:

- *ridefinire una specifica identità del sistema produttivo locale, favorendo il generarsi all'interno della realtà locale di significative economie di agglomerazione e di tratti distintivi utili nella competizione globale; i comparti produttivi nei quali Piacenza presenta tradizioni significative e condizioni localizzative favorevoli ad innescare significativi processi di specializzazione possono*

*essere individuati nell'agroalimentare, che ha realizzato negli ultimi anni significativi processi di riorganizzazione - riqualificazione, la meccanica avanzata, che ha saputo riprendersi dalle difficoltà della prima metà del decennio e si va riconfermando come una presenza di rilevanza nazionale ed internazionale, la logistica nella quale Piacenza può trasferire la propria vocazione nel campo dell'autotrasporto capitalizzando la collocazione nel sistema geografico ed infrastrutturale;*

- *favorire l'affermarsi di un sistema economico - sociale integrato con il contesto esterno, cioè ben collegato alle reti, attrezzato per governare in modo attivo l'interscambio di risorse umane (pendolarismo, immigrazione), di risorse finanziarie e di imprese, capace di sviluppare alleanze e sinergie con altri sistemi locali e di dialogare con i diversi livelli di governo.*

E' chiaro che la pianificazione territoriale, da un punto di vista normativo, ma anche operativo, non può da sola consentire il raggiungimento degli obiettivi delineati. L'evoluzione del sistema economico locale è infatti da un lato fortemente autonoma rispetto alle istanze dei decisori istituzionali, e dall'altro lato è influenzata da una molteplicità di politiche settoriali. Le proposte del PTCP che più direttamente fanno riferimento al sistema produttivo sono dunque formulate con piena consapevolezza della loro parzialità. Esse costituiscono tuttavia un primo insieme di ipotesi che si distinguono per l'elevato grado di coerenza rispetto agli obiettivi perseguiti.

E' in questa prospettiva che vanno considerati i progetti strategici che il PTCP individua quali strumenti chiave per dare attuazione, nel più vasto insieme delle politiche territoriali previste, all'obiettivo della competitività del sistema economico locale.

### **.C.2 I progetti strategici per la competitività del sistema produttivo**

Tra gli interventi per il sistema produttivo ipotizzati dal PTCP si richiamano innanzitutto alcuni progetti strategici, le cui ricadute investiranno principalmente il comparto manifatturiero e quello delle attività terziarie.

- ◆ Sportello Bic: sportello per l'erogazione di servizi a sostegno della natalità imprenditoriale nel quadro della rete dei BIC CEE.
- ◆ Nuovo quartiere fieristico e centro servizi per l'industria meccanica: l'intervento, già realizzato, è consistito nella realizzazione della nuova sede del quartiere fieristico nel cui ambito troverà collocazione anche il centro servizi per l'industria meccanica.
- ◆ Aeroporto Commerciale:- il progetto, promosso dalla Camera di Commercio, fa perno sull'ipotesi di parziale riconversione dell'aeroporto militare di S. Damiano; la sua realizzazione concorrerebbe alla qualificazione delle potenzialità piacentine nel campo del trasporto e della logistica.
- ◆ Navigabilità del Po: il progetto si colloca come il precedente tra gli interventi finalizzati a potenziare la piattaforma logistica piacentina; sono previsti il ripristino della navigabilità della conca di Isola Serafini e la costruzione di un approdo fluviale a Piacenza.
- ◆ Marketing Territoriale: il progetto si propone di creare le condizioni per attivare politiche di marketing territoriale del sistema provinciale. A questo fine è prevista la realizzazione di una banca dati delle aree produttive disponibili in provincia di Piacenza, e l'attivazione di un soggetto societario al quale affidare la realizzazione delle politiche di promozione.

### **.C.3 Programmi d'area (L.R. 30/1996)**

Si tratta di due programmi d'area attivati ai sensi della L.R. n. 30/96 in corso di implementazione in Val Tidone ed in Val d'Arda (quest'ultimo interessa in parte anche il territorio parmense).

### ***.C.3.1 Programma d'area Val Tidone – Val Luretta***

Questo progetto di valorizzazione socioeconomica della Val Tidone e Val Luretta prende avvio grazie alla L.R. 30/96 e alla deliberazione G.R. n. 538/97 che istituisce i “Programmi Speciali d’Area”.

Attraverso questo strumento normativo vengono attivate a livello regionale e locale risorse finanziarie e competenze tecnico- scientifiche per realizzare in Val Tidone - Val Luretta nuovi sentieri di sviluppo in campo agricolo, turistico, industriale, creare nuove infrastrutture e migliorare l’efficienza della pubblica amministrazione locale.

Basato sulla logica della concertazione e della “programmazione negoziata”, il progetto vede la partecipazione di una pluralità di soggetti istituzionali pubblici e privati (Regione, ERVET, Comuni, Provincia, Associazioni di categoria, Sindacati, Cooperazione, ecc.) oltre che singoli imprenditori, tutti chiamati a contribuire – finanziariamente e non - alla realizzazione delle diverse iniziative per realizzare nuovi sentieri di sviluppo in campo agricolo, turistico, industriale, creare nuove infrastrutture e migliorare l’efficienza della pubblica amministrazione locale.

Il programma speciale d’area della Val Tidone, così come concepito nelle intenzioni dei promotori a livello istituzionale locale (Comuni e Provincia), poggia sostanzialmente su due pilastri:

1. un progetto di valorizzazione congiunta turistica ed agroalimentare dell’area che mette in sinergia le potenzialità dell’offerta naturalistica, delle emergenze storico-architettoniche e della tradizione enogastronomica, consentendo di raggiungere gli obiettivi rappresentati dall’ampliamento dei mercati, dal rafforzamento della cultura imprenditoriale, dallo sviluppo della ricettività turistica e agrituristica, dall’innalzamento qualitativo (anche in termini di impatto ambientale) delle produzioni tipiche, nonché dalla maggior “visibilità” del prodotto turistico e agroalimentare della Val Tidone in ambito interregionale (nazionale);
2. un progetto orientato al rafforzamento ed alla diversificazione del sistema produttivo, attraverso l’avvio di un processo di accrescimento delle competenze manageriali, lo sviluppo di nuove modalità gestionali (come quella della qualità totale) all’interno della piccola impresa, la ricerca di sinergie tra attività economiche diverse.

Il progetto prevede tra gli altri interventi per la valorizzazione della viticoltura che andranno raccordati con il previsto “Parco della viticoltura”.

### ***.C.3.2 Programma d'area Parco della Salute***

Lo scopo di questo progetto (anch’esso finanziato a partire dalla L.R. 30/96) è quello di riattivare/riqualificare attraverso la realizzazione di un “Parco della Salute” a cavallo delle province di Parma e Piacenza, le strutture termali esistenti (Salsomaggiore, Medesano, Bacedasco) e le altre risorse storico-culturali presenti nel territorio in un’ottica di valorizzazione turistica.

Il tutto all’interno di una visione coordinata delle potenzialità complessive ed in maniera coerente con le vocazioni dell’area nel suo complesso (che comprende, oltre alle località sopra elencate anche quelle di Alseno, Castell’Arquato, Lugagnano, Morfasso e Vernasca).

Il programma speciale d’area (che vede nel comune di Salsomaggiore il soggetto pivot dell’iniziativa) intende sviluppare le connessioni tra territorio, salute e turismo facendo riferimento prioritariamente alle seguenti linee progettuali:

- *lo sviluppo del termalismo-salutismo;*
- *il potenziamento delle infrastrutture (viabilità, servizi e contenitori culturali, servizi ambientali);*
- *lo sviluppo delle attività economiche integrative e compatibili (turismo culturale e naturalistico, agriturismo, prodotti tipici, ...).*

### ***.C.3.3 Po fiume d'Europa***

Il progetto "Po, fiume d'Europa" si propone come azione a favore delle comunità e delle amministrazioni locali, con lo scopo di concertare un modello di sviluppo sostenibile e di gestione integrata della regione fluviale del Po, per far convivere armonicamente le attività socio-economiche e le esigenze di tutela ambientale, tenuto conto delle condizioni di rischio idraulico esistenti.

Il progetto, sostenuto finanziariamente dall'art.4 della L.R. 47/92, si inquadra nel contesto tecnico normativo definito dall'art.32 (Progetti di tutela recupero e valorizzazione) del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), che promuove azioni di valorizzazione, complementari e innovative, rispetto alle politiche di tutela delle aree protette.

L'idea generale è derivata dalla volontà di recuperare il ruolo e il significato che il fiume riveste nella caratterizzazione strutturale del paesaggio e dell'ambiente della pianura padana, avendone determinato la formazione e successivamente l'evoluzione. Non a caso il Po, assieme alla via Emilia e al crinale appenninico, rappresentano le coordinate fondamentali del territorio regionale, sia sotto il profilo fisico, che dello sviluppo economico e delle culture locali.

I Comuni interessati per la provincia di Piacenza sono Castel S. Giovanni, Sarmato, Rottofreno, Calendasco, Piacenza, Caorso, Monticelli d'Ongina, Castelvetro, Villanova

### ***.C.4 LEADER II***

Realizzazione di azioni innovative di sviluppo del potenziale endogeno delle aree rurali e montane della provincia ricadenti nelle zone obiettivo 5b (Bobbio, Coli, Cortebrughatella, Cerignale, Ottone, Zerba, Bettola, Farini, Ferriere, Morfasso, Vernasca).

Attraverso SOPRIP, la Comunità Europea e la Regione Emilia Romagna hanno intrapreso con Leader II un programma di animazione economica per l'Appennino piacentino e parmense (aree obiettivo 5b). Le azioni, particolarmente nel campo dell'agroindustria e del turismo, mirano a sensibilizzare imprese e istituzioni locali sui temi della qualità, dell'internazionalizzazione, della creazione di nuove imprese, della valorizzazione dei prodotti tipici.

Per un maggior dettaglio descrittivo si veda al proposito nella parte seconda il capitolo D.1.1. pag. 80.

### ***.C.5 Accordo quadro della montagna piacentina (L.r. 2/2004)***

La complessità della situazione socio-economica della montagna piacentina fa apparire ancora distante il processo di ritorno abitativo e di investimenti sui territori montani da parte di imprenditori e privati. Il territorio dell'Appennino Piacentino necessita di un intervento complesso e articolato, in grado di affrontare una situazione critica che rischia di paralizzare in modo irreversibile il sistema economico e sociale della montagna. Indici demografici, economici e analisi strutturali mostrano una debolezza complessiva del sistema Piacenza, che si riflette sull'incapacità di decollo e rilancio dell'intera area montana e pedemontana, con l'assenza di centri in grado di fungere da traino e da riferimento per i piccoli Comuni di montagna.

Tra le circostanze scatenanti l'impressionante esodo dalla montagna, col conseguente crollo della qualità dei servizi ed il progredire delle difficoltà nel programmare il futuro, si individuano la frammentazione della proprietà, che rende proibitive iniziative di sviluppo e investimento diffuse sull'area e la limitazione allo sviluppo di iniziative artigianali e industriali imposte da una viabilità disastrosa, con il conseguente fenomeno dello spostamento a valle di quasi tutte le iniziative imprenditoriali locali.

Per favorire il ripopolamento e lo sviluppo delle aree montane è necessario rinforzare la capacità del territorio di fare sistema e stimolare la nascita di nuove iniziative imprenditoriali, pur nella consapevolezza che sono ancora deboli i fattori che possono rendere appetibile il territorio.

L'accordo-quadro contiene le linee programmatiche e le azioni progettuali concertate per il periodo 2006-2007 e declina, nello specifico, i progetti che i soggetti sottoscrittori (Regione Emilia-Romagna, Provincia di Piacenza, Comunità Montana Valli Nure e Arda, Comunità Montana Appennino Piacentino, Comunità Montana Val Tidone, GAL SOPRIP SpA in collaborazione con l'Agenzia di Marketing Territoriale, Comuni di Bettola, Farini, Ferriere, Gropparello, Lugagnano Val d'Arda, Morfasso, Vernasca, Bobbio, Cerignale, Coli, Corte Brugnatella, Ottone, Piozzano, Travo, Zerba, Caminata, Nibbiano, Pecorara, Pianello Val Tidone) si impegnano a finanziare per il 2006, con l'impegno a predisporre e sottoscrivere ulteriori specifici Accordi-quadro per gli esercizi successivi al 2006.

I risultati emersi nella concertazione locale sono esplicitati in quattro linee programmatiche e nelle relative azioni progettuali:

- a) *Attrazione dall'esterno di nuove risorse umane ed imprenditoriali e miglioramento della competitività dell'area*
  1. Promozione e commercializzazione del prodotto Turistico "Appennino Piacentino" attraverso i "Club di prodotto" e messa in rete degli operatori locali.
  2. Completamento Progetto di Marketing Territoriale.
  3. Promozione dei Piani Strutturali Comunali di vallata.
  4. Attuazione di politiche abitative orientate all'attrazione di nuovi residenti.
  5. Attuazione di politiche di sostegno alla creazione di nuove imprese e al miglioramento della competitività dell'area.
  6. Creazione di Incubatore d'Impresa e sostegno alla nuova imprenditoria.
  7. Piano di riorganizzazione degli Uffici della Montagna.
  8. Programma di diffusione della banda larga in montagna.
- b) *Sviluppo turistico come progetto di valorizzazione territoriale: rinforzo del sistema turistico e storico/culturale*
  1. Interventi di riqualificazione a fini turistici dei borghi rurali.
  2. Riqualificazione urbana dei borghi rurali.
- c) *Rinforzo del sistema agro-alimentare e ambientale*
  1. Interventi di miglioramento del sistema zootecnico montano.
  2. Sostegno alla realizzazione di un sistema agricolo di qualità e promozione delle eccellenze agricole del territorio.
  3. Progetto di difesa attiva del territorio.
  4. Valorizzazione aree di pregio ambientale (SIC, Parchi, ecc.).
  5. Valorizzazione delle produzioni agricole tipiche della montagna piacentina.
- d) *Miglioramento delle condizioni di vita della popolazione attraverso il mantenimento e lo sviluppo dei servizi di prossimità*
  1. Rafforzamento dei servizi di assistenza agli anziani.
  2. Consolidamento dei servizi alla popolazione.
  3. Razionalizzazione dei servizi di manutenzione e gestione stradale.

Per l'attuazione dell'accordo i soggetti sottoscrittori si sono impegnati a costituire una Cabina di Regia per sovrintendere a tutto il percorso e per far sì che le azioni individuate siano coerenti e mirate agli obiettivi dell'Intesa di rinforzo della struttura demografica del territorio Appenninico piacentino.

## **.C.6 Le strade dei vini e dei sapori (L.R. 23/2000)**

### ***.C.6.1 La strada dei vini e dei sapori dei colli Piacentini***

A testimoniare l'importanza anche storica dell'agroalimentare del suo territorio, la provincia di Piacenza (assessorato turismo) ha realizzato il progetto denominato "La strada dei vini e dei sapori dei colli Piacentini", progetto teso alla diffusione della conoscenza della storia, delle tradizioni e dei sapori del territorio piacentino.



Questo progetto di fatto vuole emblematicamente presentare quanto di meglio il piacentino può offrire in termini di fusione di elementi apparentemente differenti, ma che proposti come ingredienti di un unico menù esprimono pienamente la valenza del “territorio”.

E l'agroalimentare piacentino ha un grande bisogno di proporsi sul mercato con operazioni di marketing capaci di farlo conoscere per quello che in realtà è: prodotti alimentari DOP di antica origine (la tradizione della lavorazione delle carni di maiale in coppa, salame e pancetta è testimoniata da raffigurazioni medioevali presenti in diverse aree del territorio, il primo documento che parla del formaggio Grana risale al 1184, il vino Gutturmo prende addirittura il nome da una coppa d'argento di età romana, ...) di un territorio che oggi deve riappropriarsi di quel senso dell'ospitalità così ben espresso dall'epigrafe incisa su una formella dell'anno 1330 e conservata nel museo civico di Palazzo Farnese: “Signori voi siete tutti qui benvenuti e ciascuno che qui verrà sarà benvenuto e ben ricevuto”.

La Strada dei Vini e dei Sapori dei Colli Piacentini è un connubio tra storia, tradizioni, territorio e sapori. Si snoda tra le quattro vallate principali corrispondenti alla zona di produzione e Denominazione di Origine Controllata dei vini - Val Trebbia, Val d'Arda, Val Nure e Val Tidone - tagliando trasversalmente l'intera provincia e toccando luoghi unici in Italia, non solo per i pregi ambientali e culturali, ma anche per ciò che offrono al palato.

La Strada dei vini e dei sapori dei Colli Piacentini, che si snoda attraverso tutte le valli, è frutto di un'unità d'intenti tra la Provincia di Piacenza, i 21 Comuni toccati dal percorso (Agazzano, Alseno, Bobbio, Borgonovo, Carpaneto, Castell'Arquato, Castel San Giovanni, Coli-Perino, Gazzola, Gropparello, Lugagnano, Nibbiano, Pianello, Piozzano, Pontedell'Olio, Rivergaro, Travo, Vernasca, Vigolzone, Ziano), altre associazioni di categoria (tra cui: Provincia di Piacenza, Agriturist, Confesercenti, Libera associazione commercianti, Camera di commercio, Fipe, Associazione castelli, Lega provinciale delle cooperative e mutue, Consorzio tutela vini Doc Colli Piacentini, Coltivatori Diretti, Asshotel, Unione del commercio, Consorzio Salumi tipici piacentini, Associazione Industriali) e 82 soci privati, aziende vitivinicole, agriturismi, castelli, alberghi, ristoranti e salumifici, caseifici, agenzie di viaggi e società di servizi; 127 soci in totale, ad oggi.

Oggi la Strada dispone di un marchio identificativo per i soci e di una cartoguida che indica il percorso ai turisti e tutte le indicazioni per raggiungere le aziende.

#### ***.C.6.2 Strada del Po e dei sapori della bassa piacentina***

La Strada del Po e dei Sapori della Bassa Piacentina è la quattordicesima strada dei sapori dell'Emilia-Romagna, e coinvolge aziende agricole, agriturismi, salumifici, caseifici, alberghi, ristoranti, botteghe del tipico, castelli, musei, Comuni, consorzi ed organizzazioni di categoria.

La Strada del Po e dei sapori della Bassa Piacentina rientra nell'ambito del programma d'area "Po fiume d'Europa": tra gli scopi dichiarati dell'associazione c'è dunque la volontà di sviluppare forti sinergie, con le altre strade del bacino del medio Po (Strada del Culatello e Strada delle Corti Reggiane).

L'itinerario ha una lunghezza che sfiora i 120 chilometri e si sviluppa tra i paesi rivieraschi del fiume Po: siamo in presenza di un percorso che si caratterizza per il forte senso di identità, e comprende i Comuni di Caorso, Monticelli, Castelvetro, Cortemaggiore, S. Pietro in Cerro, Besenzone, Villanova.

#### ***.C.7 Progetti europei***

##### ***.C.7.1 Terre Traverse***

Il territorio piacentino ha recentemente meritato il riconoscimento da parte dell'Unione Europea di un progetto per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e della sua eredità storica e culturale: Translands (Terre Traverse).

Il progetto Translands promuove azioni finalizzate alla salvaguardia e allo sviluppo del paesaggio delle aree rurali collocate in posizioni marginalizzate rispetto alle principali linee di mobilità, e tuttavia dotate di ricchezze culturali e paesaggistiche di grande pregio, rappresentative dell'importante legame che unisce il territorio alla sua cultura.

Leader del progetto è la provincia di Piacenza con il comune di Fiorenzuola d'Arda, e sono coinvolti i Comuni di Alseno, Cortemaggiore, Besenzone, San Pietro in Cerro, Villanova sull'Arda e Monticelli d'Ongina. Il progetto si pone gli obiettivi di:

- ◆ integrazione fra i vari soggetti operanti nell'ambito delle diverse filiere;
- ◆ aumento della distintività delle produzioni;
- ◆ sostegno all'internalizzazione;
- ◆ salvaguardia delle risorse ambientali;
- ◆ valorizzazione della multifunzionalità dell'impresa agricola.

### **.C.8 Programmazione ai sensi della L.R. 6/2005**

#### ***.C.8.1 Parchi naturali e riserve naturali istituiti***

Attualmente sono presenti sul territorio provinciale le due aree naturali protette sotto riportate, per le quali è tuttavia stato recentemente deliberata, accogliendo una sollecitazione regionale, una proposta di unificazione in un'ottica di integrazione e valorizzazione delle risorse del territorio.

##### ***.C.8.1.1 Parco fluviale regionale dello Stirone***

Condiviso con la Provincia di Parma, il Parco Fluviale regionale dello Stirone è un'area naturale protetta che si trova ai margini dell'antico golfo padano pliocenico e conserva una straordinaria quantità e varietà di formazioni fossilifere ben noti agli studiosi di paleontologia per gli spettacolari reperti delle ere terziaria e quaternaria che emergano lungo il corso del torrente.

Il Parco Fluviale Regionale dello Stirone tutela, da Fidenza a Vigoleno, un tratto di circa 14 km. lungo il torrente omonimo.

Il territorio compreso nel suo perimetro assume tre aspetti morfologici fondamentali: il paesaggio fluviale con le fasce boscate, corrispondenti alla zona centrale dell'area protetta, il paesaggio agrario, situato lateralmente al corso d'acqua, il paesaggio delle prime colline appenniniche.

Essendo un parco fluviale, il suo obiettivo principale è legato all'esigenza di tutelare il corso d'acqua e il circostante ecosistema ripariale; tuttavia, oltre agli aspetti faunistici e floristici, lungo il torrente sono presenti anche elementi di notevole interesse scientifico: i reperti fossiliferi dell'era Terziaria e Quaternaria, portati alla luce dai processi erosivi, conseguenti alle attività di estrazione della ghiaia dall'alveo del torrente.

##### ***.C.8.1.2 Riserva paleontologica del Placenziano***

Zona di accertata rilevanza archeologica e paleontologica istituita dalla Regione Emilia Romagna nel 1955, ha una superficie di 345 ettari ed è formata da 9 differenti stazioni tra il torrente Ongina ed il Rio Rosello, affluente del torrente Vezzeno. L'interesse peculiare di questa riserva è dato dagli affioramenti di rocce sedimentarie rappresentanti il periodo compreso tra 5 e 1,6 milioni di anni fa, che è geologicamente conosciuto come Placenziano. A poca distanza dall'abitato di Lugagnano, dominato dal maestoso anfiteatro calanchivo di Monte Giogo, sono stati ritrovati resti di cetacei.



### ***.C.8.2 Parco regionale del fiume Trebbia – proposta di istituzione***

A fronte di un diffuso interesse manifestato negli anni da parte di istituzioni, cittadini ed associazioni economiche e civili e facendo seguito ad un progetto di studio dell'area sviluppato di concerto con gli Enti territorialmente interessati già dal 2002, la Provincia di Piacenza ha avviato un percorso partecipato per la predisposizione di un progetto di candidatura a Parco Regionale di un tratto del fiume Trebbia che dalla foce si estende fino al comune di Travo, caratterizzato da un elevato valore ambientale e naturalistico, comprendendo aree dei Comuni di Gazzola, Rivergaro, Calendasco, Gossolengo, Piacenza, Gragnano Trebbiense, Rottofreno e Travo. A tutt'oggi nel solo caso del Comune di Travo l'Amministrazione non è stata in grado di deliberare in tal senso.

### ***.C.8.3 Paesaggi naturali e seminaturali protetti – proposte di istituzione***

#### ***.C.8.3.1 Paesaggio protetto Parco del Riglio***

Proposta pervenuta dal Comune di San Giorgio Piacentino, condivisa dai Comuni di Carpaneto Piacentino e Pontenure.

L'area si estende lungo il corso del torrente Riglio dalla pianura fino ai primi rilievi collinari per una superficie di circa 45 Km<sup>2</sup>. La proposta parte dal riconoscimento della presenza di un ambiente agricolo di pianura che ha in sé una forte valenza paesaggistica, culturale ed architettonica e si dà come obiettivi: il recupero degli elementi tradizionali del paesaggio e la tutela delle acque, il sostegno degli interventi di tutela naturalistica ma anche di uno sviluppo sostenibile della produzione agricola e zootecnica, il miglioramento della qualità alimentare dei prodotti, la promozione di forme compatibili di fruizione turistica, culturale, sportiva e ricreativa in genere.

#### ***.C.8.3.2 Paesaggio protetto Parco provinciale del Monte Moria***

Proposta pervenuta dai Comuni di Morfasso e Lugagnano e della Comunità Montana Valli del Nure e dell'Arda.

Area situata tra le valli dell'Arda e del Chero fino alle sorgenti del fiume Chiavenna per una superficie di circa 37 Km<sup>2</sup>. Questa porzione di territorio è oggi nota come "Parco Provinciale del Monte Moria" ed è gestita e tutelata da un Consorzio pubblico-privato che sta cercando di pianificare gli interventi di recupero dell'ecosistema e la valorizzazione dell'area. Il progetto sottolinea la valenza paesaggistica dei luoghi determinata anche dalla morfologia rilevata che, attraverso i pochi cannocchiali visivi che interrompono la continuità dei soprassuoli forestali, offre ampie visuali sulle colline sottostanti e sulla pianura che si apre a nord.

#### ***.C.8.3.3 Paesaggio protetto tra il fiume Trebbia e il torrente Tidone***

Proposta pervenuta dal Comune di Agazzano, condivisa con i Comuni di Pianello Val Tidone, Piozzano, Borgonovo Val Tidone e Pecorara.

Area che si sviluppa nella fascia collinare del margine appenninico orientale tra il fiume Trebbia e il torrente Tidone, per una superficie di circa 111 Km<sup>2</sup>. I presupposti per l'istituzione di un'area protetta poggiano su motivazioni naturalistiche, storiche e culturali: dell'area viene messa in risalto in particolare la funzione di corridoio ecologico fra le aste fluviali del fiume Trebbia e del torrente Tidone e la presenza di un'agricoltura estensiva ancora presidiata da un vitale tessuto di imprese agricole nelle quali il paesaggio agrario e quello dell'insediamento storico si sono conservati in modo finora leggibile. Gli obiettivi generali si estrinsecano nella conservazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico esistente, nella possibilità di recuperare ad una funzione didattica-naturalistica aree demaniali statali non più funzionali alle attività di difesa e di scarso valore patrimoniale, nella diversificazione e multifunzionalità delle imprese agricole.

#### ***.C.8.3.4 Paesaggio protetto tratto medio del torrente Arda***

Proposta pervenuta dai Comuni di Alseno e di Fiorenzuola d'Arda.

Interessa un tratto medio del torrente Arda per una fascia ampia circa 10 Km<sup>2</sup>. L'elemento fluviale, spina dorsale dell'ambito di progetto, risulta essere il fulcro di un sistema di elementi legati all'acqua quali il sistema dei fontanili nella zona a nord e le aree umide esistenti e ricostruite anche attraverso la laminazione delle acque bianche. Le azioni prioritarie sono volte al recupero, ripristino e riqualificazione degli ambiti naturali e degli assetti paesaggistici, storici e culturali degradati, alla ricostruzione della rete ecologica di pianura, alla riappropriazione da parte della popolazione degli spazi a fini ludico-ricreativi, educativi.

#### ***.C.8.4 Aree di riequilibrio ecologico – proposte di istituzione***

##### ***.C.8.4.1 Area di riequilibrio ecologico fiume Trebbia-Calendasco***

Ricade già all'interno dell'area candidata all'istituzione del Parco del Trebbia.

##### ***.C.8.4.2 Area di riequilibrio ecologico fiume Trebbia-Gragnano***

Come la precedente, ricade già all'interno dell'area candidata all'istituzione del Parco del Trebbia.

##### ***.C.8.4.3 Area di riequilibrio ecologico Chiaravalle della Colomba***

Area dei fontanili – localizzata nel Comune di Alseno, per un'estensione di 21 ettari: trattasi di un'area ad elevata diversità ambientale ed ecologica dovuta all'alternanza di coltivi, siepi e prati stabili che costituiscono ormai elementi naturali rari per la pianura padana e che nell'insieme rendono l'area assai interessante per la presenza di specie vegetali ed animali tipiche.

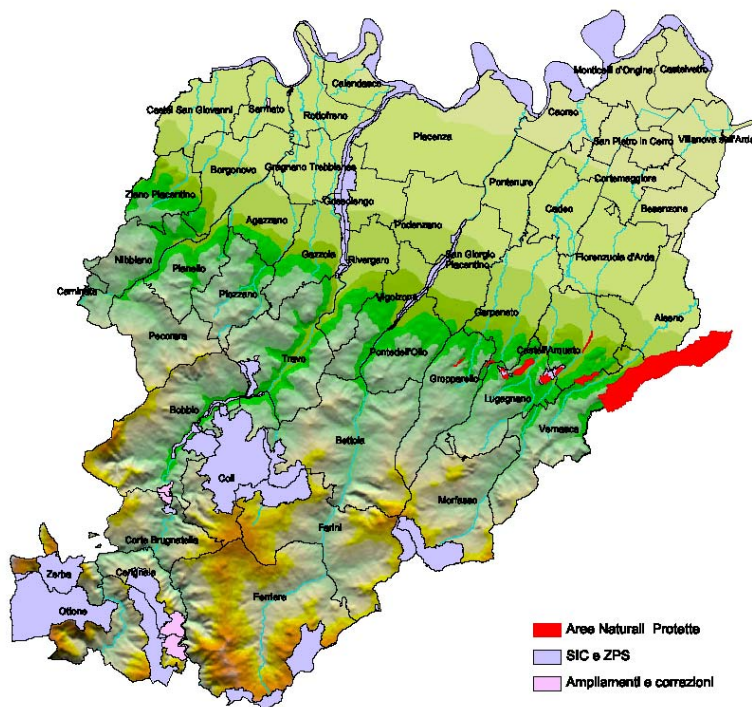
#### **.C.9 Siti della Rete natura 2000**

Nel territorio della Provincia di Piacenza sono presenti 15 Siti individuati dalla Regione Emilia-Romagna quali Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi del D.P.R. 357/97, con una superficie di circa 307 Km<sup>2</sup>.

Un primo gruppo di Siti è localizzato lungo la fascia di meandreggiamento del Fiume Po e lungo alcuni dei suoi principali affluenti (Tidone, Trebbia e Nure).

Aree SIC e ZPS:	Comuni interessati	Sup. totale
Area SIC IT4010002 - Monte Menegosa, Monte Lama, Groppo di Gora	Farini, Morfasso	3.427 ha
Area SIC IT4010003 - Monte Nero, Monte Maggiorasca, La Ciappa Liscia	Ferriere	852 ha
Area SIC IT4010004 - Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant'Agostino, Lago di Averaldo	Bettola, Bobbio, Coli, Farini	6.230 ha
Area SIC IT4010005 - Pietra Parcellara, Sassi Neri	Bobbio, Travo	331 ha
Area SIC IT4010006 - Meandri di San Salvatore	Corte Brugnatella	67 ha
Area SIC IT4010007 - Roccia Cinque Dita	Farini	21 ha
Area SIC IT4010008 - Castell'Arquato, Lugagnano Val d'Arda	Castell'Arquato, Lugagnano Val d'Arda	280 ha
Area SIC IT4010011 - Fiume Trebbia da Perino a Bobbio	Bobbio, Coli, Travo	353 ha

Area SIC IT4010012 - Val Boreca, Monte Lesima	Ottone, Zerba		4.742 ha
Area SIC IT4010013 - Monte Dego, Monte Veri, Monte delle Tane	Cerignale, Ottone		2.240 ha
Area SIC IT4010016 - Basso Trebbia	Gazzola, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Piacenza, Rivergaro, Rottofreno, Travo	Territorio coincidente con IT4010016 - ZPS	1.356 ha
Area SIC IT4010017 - Conoide del Nure e Bosco di Fornace vecchia	Podenzano, Ponte dell'Olio, San Giorgio, Piacentino, Vigolzone	Territorio coincidente con IT4010017 - ZPS	563 ha
Area SIC IT4010018 - Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio	Calendasco, Caorso, Castel S. Giovanni, Castelvetro Piacentino, Monticelli d'Ongina, Piacenza, Rottofreno, Sarmato	Territorio coincidente con IT4010018 - ZPS	6.118 ha
Area SIC IT4020003 - Torrente Stirone	Alseno, Vernasca		2.748 ha
Area SIC IT4020008 - Monte Ragola, Lago Moò, Lago Bino	Ferriere		1.396 ha



Tali ambienti assumono particolare importanza in quanto vi si concentra il maggior numero di specie nidificanti di interesse conservazionistico presenti sul territorio piacentino. Alcuni tratti fluviali rappresentano anche siti di rilevante importanza per la sosta e l'alimentazione dei migratori, svernanti e di passo. Tutte le aree individuate dai suddetti SIC sono poste lungo direttrici di migrazione principale o secondarie che attraversano il territorio provinciale e assumono interesse particolare in quanto rappresentativi degli ultimi ambienti naturali in grado di mantenere significativi livelli di biodiversità nell'ambito del

contesto generale della pianura piacentina, ormai pressoché privo dei suoi originari elementi di naturalità.

Un numero rilevante di SIC è caratterizzato dalla presenza di affioramenti rocciosi. Le pareti rocciose rappresentano ambienti di particolare interesse conservazionistico. In particolare, costituiscono habitat prioritari ed esclusivi per molti Rapaci, tra cui l'Aquila reale, il Falco pellegrino, il Biancone. L'intorno di questi affioramenti si caratterizza per un'elevata eterogeneità ambientale e un ridotto grado di antropizzazione; agli ambienti rupestri si affiancano infatti tipi ambientali quali querceti mesofili e xerofili, rimboschimenti di conifere, cespuglieti, praterie e incolti, coltivi intercalati da elementi naturali (siepi, boschetti), laghetti, piccoli corsi d'acqua con le relative fasce ecotonali. Detti affioramenti offrono ospitalità non solo alle specie strettamente legate

all'ambiente roccioso, ma ad una comunità faunistica ricca e diversificata. Alcune aree di crinale sono interessate da un particolare utilizzo da parte dell'avifauna migratoria.

Alcuni dei SIC individuati in ambito provinciale ricadono in territori montani caratterizzati da estese formazioni forestali. Detti territori comprendono altri tipi ambientali di interesse faunistico quali brughiere e praterie d'altitudine, cespuglieti, ambienti rupestri, laghi e torbiere, torrenti e ruscelli. La presenza di habitat con carattere di rarità associata ad un'elevata complessità ed eterogeneità ambientale e ad un alto grado di naturalità, fa sì che in tali ambiti si abbia un'elevata ricchezza faunistica e una particolare concentrazione di specie di interesse conservazionistico.

Ciascuno dei Siti presenti sul territorio provinciale è dotato di una scheda analitica che fornisce una caratterizzazione di maggior dettaglio effettuata sulla base dei seguenti aspetti:

- matrice territoriale in cui il Sito è ricompreso;
- descrizione ambientale ed emergenze geomorfologiche;
- tipologie di vegetazione ed emergenze floristiche;
- fauna ed emergenze faunistiche;
- valore naturalistico, scientifico, didattico e paesaggistico;
- principali vincoli esistenti e destinazioni previste negli strumenti regionali e infraregionali di programmazione e pianificazione;
- situazioni di degrado;
- indirizzi gestionali di ordine generale.

#### **.C.10 Piano Strategico per Piacenza – Piacenza 2020**

##### ***.C.10.1 Una campagna per vivere***

Progetto proposto nell'ambito del piano strategico per Piacenza, coinvolge direttamente la Provincia di Piacenza (come coordinatore del progetto) oltre ad un'ampia serie di Comuni, istituzioni scientifiche e scolastiche. La Provincia di Piacenza è quindi doppiamente interessata al progetto sia per quanto riguarda il comparto agricolo che per gli aspetti urbanistici. Svolgerà un ruolo di promozione e coordinamento delle iniziative pubbliche che verranno proposte nel corso dello sviluppo del progetto.

L'obiettivo primario del progetto "Una campagna per vivere" è la salvaguardia della campagna come elemento fondamentale dello sviluppo di una economia locale sostenibile e solidale.

Il progetto ha quindi valenze economiche, ecologiche, paesaggistiche, sociali e etiche. Un progetto condiviso e negoziato che vede alleati agricoltori e consumatori, nonché fornitori di beni e di servizi coerenti e compatibili con una agricoltura rispettosa dell'ambiente.

Il paesaggio agrario, da qualche anno a questa parte, è stato elevato alla dignità di bene culturale, al pari dei centri storici delle nostre città e dei tanti musei sparsi per il territorio nazionale. Se negli anni '60 salvare i centri storici era un obiettivo culturale prioritario, oggi è la campagna che occorre salvare.

L'azienda agricola dovrebbe essere al centro di questo sistema: "un 'centro integrato' fonte di cultura come nelle abbazie medievali, dove produzione e vendita nel rispetto del territorio creano risorse e lavoro, educazione alla cura dell'ambiente e alla alimentazione di qualità".

Per le attività agricole in particolare il punto di forza del progetto è la proposta di sviluppo ed estensione della economia locale mediante la realizzazione di filiere corte, con la creazione di

una rete di produttori e consumatori, per un'economia fondata sulla qualità, il rispetto dell'ambiente, la fiducia e la solidarietà.

Prioritaria è l'individuazione dei tipi di produzione più adeguati per garantire il successo delle filiere corte.

### ***.C.10.2 Grana padano DOP senza lisozima***

Il progetto prevede il sostegno della filiera lattiero casearia, in coerenza con i nuovi orientamenti dell'Unione Europea e con gli obiettivi del nuovo PSR, pur nella consapevolezza della necessità di mantenere centrale il ruolo delle aziende agricole, alle quali è rivolto l'obiettivo di destinare la massima parte dei risultati economici del progetto.

- ◆ Sostegno alle aziende agricole per favorire l'utilizzo di capi bovini migliori per produrre latte di qualità.
- ◆ Sostegno alle aziende agricole (attrezzature, macchinari, ecc.) affinché possano ottenere latte di alta qualità.
- ◆ Sostegno alle aziende agricole per acquisto di quote latte.
- ◆ Abbattimento significativo del costo di raccolta del latte attraverso un'azione di riappropriazione da parte di un attore della filiera del processo di raccolta, con beneficio diretto ricadente sulle aziende produttrici.
- ◆ Formazione professionale e assistenza tecnica alle aziende produttrici.
- ◆ Sostegno alle aziende trasformatrici (caseifici) del latte di montagna (attrezzature, macchinari, ecc).
- ◆ Distribuzione e promozione del prodotto.
- ◆ Educazione alimentare.

#### ***.C.10.2.1 Aspetti tecnologici e di trasparenza della produzione***

- ◆ le materie prime devono provenire dall'area della Natural Valley, dalle zone di montagna e dalle zone svantaggiate dell'Appennino Piacentino;
- ◆ il trattamento deve avvenire nell'area della Natural Valley, nelle zone di montagna e nelle zone svantaggiate dell'Appennino Piacentino;
- ◆ la produzione deve prendere in considerazione gli aspetti locali legati allo sviluppo sostenibile;
- ◆ il produttore deve fare il possibile per preservare la biodiversità e la tradizione delle regioni montane;
- ◆ il produttore deve poter garantire in ogni momento la massima trasparenza nelle comunicazioni al consumatore;
- ◆ Il trasformatore deve produrre Grana Padano DOP senza aggiunta di lisozima tenendo separate le produzioni da agricoltura biologica e le produzioni da agricoltura convenzionale.

### ***.C.11 Natural Valley***

Frutto dell'impegno dell'Amministrazione Provinciale di Piacenza e delle Organizzazioni Professionali per offrire una garanzia in più ai consumatori di prodotti biologici, sempre più attenti alla genuinità e alla sicurezza degli alimenti, Natural Valley è un marchio collettivo depositato in tutti i 25 paesi membri dell'Unione Europea e simbolo del punto di incontro di due esigenze:

- ◆ quella dei consumatori di acquistare prodotti sani e genuini;
- ◆ quella degli agricoltori della nostra collina e montagna di valorizzare la propria attività offrendo prodotti di qualità.

Questo progetto è nato innanzi tutto da un'analisi accurata del territorio provinciale (presenza di boschi e aree di particolare interesse paesaggistico e naturalistico, alta qualità dell'acqua e dell'aria), volta all'individuazione delle aree con le migliori caratteristiche ambientali.

Scelte le zone collinari e montagne dove l'acqua, l'aria e il terreno hanno i valori migliori, ne è stata ricavata un'area estesa per circa 60.000 ettari ed è stato poi richiesto ai rappresentanti dei produttori e dei consumatori di partecipare attivamente al controllo della qualità dei prodotti e dell'ambiente, fino a garantire in prima persona che Natural Valley è più di Biologico, è Biologico Ambientale Certificato corrispondente a ben specifici standard e caratteristiche.

La Provincia di Piacenza ha ottenuto la certificazione di conformità CSQA, in virtù della correttezza nella gestione e nel confronto delle attività di coltivazione e allevamento, finalizzati alla tutela dell'ambiente e della sicurezza alimentare.

I Comuni il cui territorio è incluso totalmente nell'area Natural Valley sono:

- ◆ Ottone, Zerba, Cerignale, Ferriere, Corte Brugnatella, Farini, Morfasso, Bettola, Coli, Bobbio, Pecorara, Caminata, Piozzano.

I Comuni il cui territorio è in gran parte incluso nell'area Natural Valley sono:

- ◆ Nibbiano, Pianello Val Tidone, Travo, Gropparello, Vernasca.

I Comuni il cui territorio è incluso nell'area Natural Valley solo per una parte sono:

- ◆ Gazzola, Rivergaro, Vigolzone, Ponte dell'Olio, Lugagnano Val d'Arda.

## **D VALUTAZIONI DI INCIDENZA E V.A.S.**

Il PRIP, in quanto documento di programmazione di dettaglio locale del PSR, già sottoposto a valutazione di incidenza ai sensi della L.R: n. 7/2004, non è soggetto a ulteriori procedure di valutazione ai sensi della sopracitata legge.

Sarà rispettato inoltre il programma di monitoraggio dei contenuti e degli indicatori di cui alla Valutazione Ambientale Strategica del PSR che la Regione Emilia Romagna ha approvato nel luglio 2007.



## Parte Seconda

### **A** OBIETTIVI SPECIFICI DELLA PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE IN ATTO

#### **.A.1** Le linee guida

La Provincia di Piacenza, nel proprio PTCP, per giungere all'identificazione degli obiettivi strategici parte dall'esplicitazione di cinque concetti chiave:

- ◆ Apertura ... alla competizione e all'innovazione ...
- ◆ Identità ... vocazioni del sistema Piacenza ...
- ◆ Qualità ... a diversi livelli ... nelle diverse dimensioni ...
- ◆ Cooperazione ... alla mancanza di una cultura di sistema ... si sostituisca la capacità di concertare e di cooperare ...
- ◆ Strategie interpretabili anche come linee guida di un percorso che giunge fino ai progetti ed agli schemi di azione.

In particolare, quando parla dell'identità, individua tra le vocazioni del sistema Piacenza le quattro filiere produttive più promettenti dal punto di vista dell'irrobustimento del suo sistema produttivo, e tra queste compaiono la filiera del turismo culturale, ambientale e gastronomico e la filiera agroalimentare, a riprova dell'importanza e della valenza del settore agricolo e agroindustriale piacentino e dei suoi legami col territorio.

Gli obiettivi strategici, che traducono la visione che sorregge l'impostazione del PTCP richiamano volutamente gli orientamenti fondamentali della Unione Europea in materia di politiche territoriali, espressi in vari documenti programmatici ed in particolare nell'ambito dello "Schema di sviluppo dello spazio europeo", sono a loro volta articolati in obiettivi programmatici, anche tenendo conto delle indicazioni provenienti dalla programmazione regionale ed in particolare degli indirizzi per l'aggiornamento del PTR.

#### **.A.2** Gli obiettivi strategici:

- ◆ Migliorare la competitività del sistema produttivo;
- ◆ Favorire la coesione sociale favorendo pari opportunità di accesso ai servizi, alle infrastrutture, alla conoscenza;
- ◆ Preservare e migliorare la qualità dell'ambiente naturale e dei sistemi urbani;
- ◆ Valorizzare le peculiarità del territorio locale, anche attraverso lo sviluppo delle filiere corte locali

Gli obiettivi programmatici sono stati oggetto di analisi per l'individuazione di strumenti e progetti idonei al loro perseguimento.

Nella visione del futuro per il sistema Piacenza (costruire un territorio ben organizzato, efficiente, ricco di valori ambientali e di qualità urbana), che si esprime in 5 linee guida (Apertura, Identità, Qualità, Cooperazione, Strategie) si riconosce nell'agroalimentare una delle quattro filiere chiave che definiscono l'identità del sistema Piacenza.

La traduzione della visione e delle linee guida in programma di azione avviene attraverso

- ◆ l'identificazione degli obiettivi strategici da conseguire;
- ◆ l'articolazione degli obiettivi strategici in obiettivi programmatici;
- ◆ l'identificazione degli strumenti per il conseguimento degli obiettivi programmatici.

### **.A.3 Indirizzi per il sistema agricolo**

Con specifico riguardo alle relazioni tra assetto territoriale di progetto ed attività agricola, anche ai sensi di quanto previsto dall'art. 13 della L.R. n.15/97, il PTCP propone alcune opzioni programmatiche, che saranno ulteriormente specificate da apposito piano di settore da elaborare ai sensi dell'art. 4 della L.R. 6/95.

Nel prossimo decennio l'agricoltura dovrà adeguarsi a cambiamenti del mercato e delle politiche di intervento. In particolare le proposte contenute nel documento della Commissione Europea Agenda 2000 delinea, nel quadro della nuova base programmatica per le future politiche comunitarie il sistema di obiettivi che regolerà la revisione della PAC lungo le linee già tracciate dalla riforma del 1992.

In particolare quello che è stato definito "modello europeo di agricoltura" tende a conseguire:

- *un'agricoltura competitiva, in grado di stare sul mercato senza sovvenzioni;*
- *un'agricoltura dai metodi produttivi rispettosi dell'ambiente ed in grado di garantire produzioni di qualità;*
- *un'agricoltura poliedrica, che risponde oltre che alla capacità di produrre, alla salvaguardia del paesaggio e al presidio dei territori.*

Oggi il territorio provinciale è fortemente segnato dalla produzione agraria e, almeno per la pianura, è intensamente sfruttato.

Nello stesso tempo l'agricoltura delle zone marginali è segnata da processi nei quali la contrazione della base produttiva sembra il segno prevalente.

In questo quadro la coerenza tra azioni da sviluppare a scala locale e gli obiettivi comunitari può essere perseguita assegnando al territorio funzioni articolate, in grado di integrare il recupero e la salvaguardia delle qualità ambientali con la capacità di sostenere i processi competitivi.

Gli indirizzi ai quali la programmazione di settore dovrà attenersi sono dunque i seguenti:

- a) *perseguire la sostenibilità ambientale delle produzioni agricole e zootecniche anche in termini di coerenza tra attività agricola e sistema paesaggistico – ambientale;*
- b) *favorire le sinergie tra territorio ed attività agricole, valorizzando le specifiche vocazioni al fine di determinare tratti distintivi da utilizzare come risorsa nei processi competitivi;*
- c) *valorizzare le produzioni caratteristiche attraverso l'orientamento alla qualità;*
- d) *sostenere lo sviluppo integrato delle aree rurali svantaggiate, incentivando in modo particolare gli ambiti territoriali nei quali sono attivate politiche di tutela dell'ambiente e del paesaggio, anche mediante l'introduzione di criteri selettivi nell'utilizzo delle cosiddette misure di accompagnamento;*
- e) *migliorare la salubrità dei prodotti, promuovendo la diffusione dei sistemi di produzione integrata e biologica, incentivando i processi di riorganizzazione del sistema di trasformazione e di commercializzazione, promuovendo l'educazione alimentare;*
- f) *orientare il sistema della viticoltura in direzione della costituzione del "parco produttivo della viticoltura", secondo le specifiche indicazioni individuate dal presente piano;*
- g) *supportare lo sviluppo delle filiere corte locali portatrici di un valore strategico sia territoriale (valorizzazione delle produzioni legate al territorio e quindi del legame territoriale delle produzioni agricole) che ambientale (le filiere corte locali sono virtuose dal punto di vista energetico ambientale anche perché caratterizzate da un ridotto numero di chilometri alimentari).*

Il PTCP individua, all'art. 12, che per gli ambiti agricoli di rilevanza provinciale le aree da conservare o destinare all'utilizzazione agricola dettate dagli atti di pianificazione agricola devono essere rispettate da qualsiasi strumento di pianificazione e/o di programmazione subregionale. Che nel territorio agricolo o rurale vanno incentivati gli interventi finalizzati all'accrescimento delle



risorse forestali al fine di contribuire al miglioramento dell'ambiente, alla valorizzazione dello spazio naturale ed in generale del territorio rurale per quanto riguarda gli effetti positivi che si possono produrre sulla qualità dell'atmosfera, sulle risorse idriche e per la difesa del suolo.

Gli strumenti di pianificazione provinciali di settore individueranno gli ambiti agricoli di rilevanza provinciale finalizzati alla:

- a) *valorizzazione e diversificazione delle produzioni agricole tradizionali, da ottenersi, ove opportuno, anche con l'impianto di superfici boscate (a fini produttivi e/o ambientali), di zone umide, di prati pascoli, o con rotazioni colturali previste dai regolamenti comunitari da realizzarsi sui terreni agricoli ritirati, in tutto o in parte dalla produzione;*
- b) *protezione e difesa delle aree sensibili dal dissesto idrogeologico e dall'erosione da attuarsi prevalentemente mediante l'uso mirato di specie arbustive ed arboree autoctone;*
- c) *conservazione e sviluppo di alberature, siepi, boschetti e fasce alberate di collegamento e frangivento, ivi comprese aree a radura purché a fini ambientali, costituite da formazioni vegetali a carattere permanente atte a favorire la biodiversità e la complessità ambientale sia dal punto di vista ecologico che paesaggistico;*
- d) *produzione agricola e forestale volta a sviluppare la fruizione pubblica del territorio rurale;*
- e) *ricostituzione di ambienti e corridoi di elevato significato ambientale, ovvero di riequilibrio e riqualificazione ecologica, sia negli ambiti rurali che urbani.*

## **B** **STRATEGIE DI INTERVENTO A LIVELLO PROVINCIALE**

### **.B.1** **Asse 1 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale**

Competitività, efficienza e redditività delle imprese agricole soffrono ancora oggi i limiti imposti storicamente dall'evoluzione del sistema rurale:

- ◆ a una grande molteplicità di produttori si contrappone un oligopolio di acquirenti;
- ◆ la capacità finanziaria delle imprese non è in grado di fronteggiare la costante crescita dei costi di produzione;
- ◆ organizzazione della logistica, trasporti e tecnologie di condizionamento e conservazione tendono ad aggravare il posizionamento strategico del sistema produttivo agricolo.

Non si può quindi prescindere da interventi che vadano a incidere su questi fattori.

Tuttavia, bisogna ricordare che il concetto di competitività oggi va sempre più allargandosi dalla dimensione economica a quella ambientale e sociale. L'agricoltura, quindi, non ha più il solo obiettivo di reddito, ma anche quello del miglioramento della qualità della vita e delle risorse naturali dei territori. Da qui il nuovo modello di impresa multifunzionale, capace di associare alla promozione della competitività la necessità di assicurare la sostenibilità del modello di sviluppo per affrontare le sfide della globalizzazione attraverso l'innovazione e la conoscenza.

Si rende quindi necessario orientare le imprese al mercato anche assumendo l'approccio di filiera finalizzato all'incremento del valore aggiunto delle produzioni agricole.

Diventa quindi inevitabile che si dia priorità ai processi di aggregazione di filiera, che vedono i vari attori del processo (produzione, trasformazione, commercializzazione, distribuzione) unire i loro sforzi in un obiettivo comune.

Nell'Asse 1 del PSR sono previste tre tipologie di progetti:

#### ***.B.1.1.1 Progetti presentati da singole imprese.***

Sono interventi che riguardano azioni afferenti una misura dell'asse.

Il soggetto richiedente è anche il beneficiario degli aiuti, deve possedere i requisiti oggettivi di accesso alle singole misure richieste e presentare progetti coerenti con le scelte individuate nei documenti attuativi.

#### ***.B.1.1.2 Progetti di filiera.***

Sono interventi che utilizzano più misure dell'Asse e coinvolgono più soggetti beneficiari.

Il progetto di filiera presuppone:

- ◆ un accordo sottoscritto fra differenti soggetti operanti nell'ambito della filiera, che individua il soggetto capofila, gli obiettivi che si intendono raggiungere e gli obblighi reciproci;
- ◆ un programma di interventi in cui sono individuati i soggetti attuatori (beneficiari) e le azioni che ciascuno di essi intende realizzare (misure che ciascuno intende realizzare).

Il capofila di un progetto di filiera deve essere un soggetto economico che raggruppa/rappresenta più operatori della filiera (es. cooperativa, consorzio, organizzazione di produttori, ATI appositamente costituite, ecc.) e non necessariamente deve essere anche soggetto beneficiario.

I soggetti attuatori devono possedere i requisiti oggettivi di accesso alle singole misure richieste.

Il programma di interventi deve dimostrare la coerenza e le sinergie delle singole azioni proposte con gli obiettivi definiti nell'accordo.

Di norma il progetto di filiera deve coinvolgere dalla fase della produzione a quella della commercializzazione e deve quantificare le azioni ed i benefici a favore delle aziende agricole coinvolte.

La gestione e l'attuazione di tutti i progetti di filiera è di competenza regionale.

Le procedure di valutazione dei progetti dovranno essere effettuate in coerenza con l'analisi dei fabbisogni individuata a livello anche provinciale prevedendo un coinvolgimento attivo delle Province.

### *.B.1.1.3 Progetti collettivi.*

Sono interventi che utilizzano una misura dell'Asse e coinvolgono più soggetti beneficiari omogenei. Il progetto collettivo è finalizzato a risolvere una problematica comune a più imprese che operano nello stesso anello della filiera.

Il progetto collettivo presuppone:

- ◆ un accordo sottoscritto fra imprese che si impegnano ad utilizzare una misura finalizzata al raggiungimento di un obiettivo definito;
- ◆ un programma di interventi in cui sono individuati i soggetti attuatori (beneficiari) e l'azione che ciascuno di essi intende realizzare.

### *.B.1.2 Attivazione delle misure e obiettivi operativi*

Dall'esame complessivo di contesto socio-economico, valutate la strutturazione produttiva e le necessità territoriali ed avuto riguardo delle criticità e delle possibilità di sviluppo del territorio, saranno attivate tutte le Misure proposte dal PSR.

### *.B.1.3 Filiere*

Nel PSR vengono individuate le filiere produttive "corte" che prevedono poche fasi e uno o pochi soggetti coinvolti e quelle "complesse" che prevedono più passaggi e più soggetti coinvolti.

### *.B.1.4 Misura 121 - Priorità tematiche*

#### *.B.1.4.1 Priorità fra i settori per aree territoriali in Provincia di Piacenza.*

Per ogni ambito territoriale definito dal PSR, relativo alla strategia di intervento per l'Asse 1, viene dettagliato il grado di priorità fra i diversi settori produttivi, inclusi i settori minori che si intendono sostenere, sulla base delle analisi provinciali contenute nel PRIP.

La distinzione delle fasce altimetriche è così individuata dal PSR:

- ◆ Pianura: fino a 100 m
- ◆ Collina: da 100 a 600 m
- ◆ Montagna: oltre 600 m

Zone/priorità	<b>Alta</b>	<b>Media</b>	<b>Bassa</b>	<b>Non prioritario</b>
<b>Pianura</b>	Ortofrutta e patate trasformate <u>Colture foraggere</u> <u>Carne suina</u>	Cereali Oleoproteaginose Frutta fresca Vitivinicolo Forestazione produttiva Formaggi stagionati DOP		Ortaggi freschi e patate Colture sementiere Carni bovine Carni avicole Latte alimentare e latticini freschi Uova
<b>Collina</b>	Vitivinicolo Colture foraggere Formaggi stagionati DOP	<u>Carni bovine</u> <u>Latte alimentare e latticini freschi</u>	Frutta fresca	Cereali Oleoproteaginose Ortaggi freschi e patate Ortofrutta e patate trasformate Colture sementiere

				Forestazione produttiva Carni suine Carni avicole Uova
<b>Montagna</b>	Colture foraggere Latte alimentare e latticini freschi Formaggi stagionati DOP	Carni bovine		Cereali Oleoproteaginose Ortaggi freschi e patate Frutta fresca Ortofrutta e patate trasformate Vitivinicolo Colture sementiere Forestazione produttiva Carni suine Carni avicole Uova

### Specificità territoriali delle priorità tematiche regionali

<b>Regionali</b>	<b>Provinciali</b>
<b>Settori animali prioritari</b>	
Filiera lattiero casearia: formaggi stagionati a denominazione d'origine protetta	Grana Padano DOP Grana Padano DOP senza lisozima
Filiera carne bovina	Allevamento linea vacca-vitello
Filiera lattiero casearia: latte alimentare e latticini freschi	
Carni suine	Coppa piacentina DOP Salame Piacentino DOP Pancetta Piacentina DOP Allevamento del suino brado
<b>Settori animali minori</b>	
Ovicapri, cunicoli, api, bufalini, equidi	
<b>Settori vegetali prioritari</b>	
Cereali	Frumento piacentino per panificazione
Oleoproteaginose	
Ortaggi freschi e patate	
Frutta fresca	
Ortofrutta e patate trasformate	Pomodoro da industria Fagiolino, pisello
Vitivinicolo	Vini DOC Colli Piacentini Vini IGT Emilia o dell'Emilia Vini IGT Val Tidone Vini IGT Terre di Veleja
Forestazione produttiva (misura 121)	
Colture foraggere	Colture foraggere biologiche
<b>Settori vegetali minori</b>	
Olio d'oliva, florovivaismo, vivaismo frutticolo, aceto balsamico	

### Settori produttivi a valenza locale

<b>Settori animale e vegetale</b>	<b>Priorità territoriali PRIP</b>
Ovicapri	Aree svantaggiate dir. 268/75 art.3 par 3 e 4
Mais dolce	Comuni delle aree di pianura e di collina
Aaglio Piacentino	Comuni di: Besenzone, Caorso, Castelvetro Piacentino, Cortemaggiore, Monticelli d'Ongina, San Pietro in Cerro
Ciliegio	Comuni di: Castelvetro Piacentino, San Pietro in Cerro, Villanova d'Arda
Patata di Montagna	Aree svantaggiate dir. 268/75 art.3 par 3 e 4
Razze autoctone: Cavallo Bardigiano	Aree svantaggiate dir. 268/75 art.3 par 3 e 4
Apicoltura	Aree svantaggiate dir. 268/75 art.3 par 3 e 4

In occasione della predisposizione degli avvisi pubblici per l'accesso agli aiuti, sarà stabilita la percentuale delle risorse da riservare ai settori produttivi a valenza locale.

Il PSR individua ulteriori priorità generali di misura e priorità tematiche trasversali:

- ◆ imprese aderenti alle Organizzazioni di Produttori di cui alla Reg. CE 2200/96, per gli interventi da realizzare nell'ambito della Filiera ortofrutticola;
- ◆ imprese condotte da giovani al primo insediamento;
- ◆ imprese condotte da giovani imprenditori;
- ◆ interventi riferibili al settore biologico;
- ◆ interventi riguardanti produzioni da qualità regolamentate e no O.G.M.;
- ◆ la promozione dello sviluppo delle filiere bioenergetiche di limitato impatto ambientale.

Sulla base dei fabbisogni individuati dall'analisi di contesto provinciale si declinano le seguenti priorità, che devono agire in subordine alle priorità tematiche e territoriali da PSR:

- ◆ Aziende in aree rurali con problemi complessivi di sviluppo;
- ◆ Aziende in aree svantaggiate dir. 268/75 art.3 par. 3 e 4;
- ◆ Aziende in aree rurali intermedie;
- ◆ Aziende del polo urbano.

Nell'ambito della graduatoria saranno considerati almeno i seguenti parametri:

- ◆ Aziende condotte da IAP;
- ◆ Aziende che aderiscono a processi/sistemi di tracciabilità volontaria;
- ◆ Aziende che effettuano investimenti per il miglioramento del benessere animale;
- ◆ Aziende che effettuano investimenti rivolti al risparmio idrico e/o energetico;
- ◆ Aziende che aderiscono a programmi/progetti di sviluppo territoriale di indirizzo provinciale.
- ◆ Aziende zootecniche che attuano la filiera corta nelle aree di montagna e di collina.

Ai progetti che si riferiscono a più filiere verrà attribuito il punteggio della filiera più importante.

Misura		Azione	Beneficiario	Competenza
111	Formazione professionale e dell'informazione	Az. 1 – Formazione e informazione per imprese agricole e forestali	Imprenditori che tramite sistema Voucher aderiscano a proposte formative gestite da Enti accreditati	<b>Provincia</b>
		Az. 2 – Formazione e informazione per Tecnici	Enti di formazione e tecnici	Regione
112	Insediamiento di giovani agricoltori	Azione unica	Giovani agricoltori al 1° insediamento	<b>Provincia e/o Comunità Montana</b>
114	Consulenza aziendale	Azione unica	Imprenditori che tramite sistema Voucher aderiscano a servizi di consulenza gestiti da organismi riconosciuti in elenco regionale	<b>Provincia</b>
121	Ammodernamento delle aziende	Azione unica	Imprenditori agricoli anche in forma aggregata quali ATI e Cooperative	<b>Provincia e/o Comunità Montana</b>
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	Azione unica	Proprietari o affittuari di terreni forestali singoli o associati	<b>Provincia e/o Comunità Montana</b>
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Az. 1 – Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli	Imprese che trasformano e commercializzano prodotti agricoli	Regione
		Az. 2 – Ammodernamento tecnologico delle imprese forestali	Cooperative, Consorzi forestali e Imprese agroforestali	Regione
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	Azione unica	Imprenditori agricoli singoli e associati che aderiscano ai sistemi di qualità richiamati dal PSR al paragrafo 5.3.1.6.5	<b>Provincia</b>

124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale	Regione
133	Attività di informazione e promozione	Regione

Le misure sulle quali la Provincia e la Comunità Montana hanno competenze dirette sono riferite ai progetti presentati da singole imprese e quelle dei progetti collettivi:

- 111- Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, ad eccezione degli interventi di sistema (esclusa l'azione 2);
- 112 – Insedimento di giovani agricoltori;
- 114 – Utilizzo di servizi di consulenza;
- 121 – Ammodernamento delle aziende;
- 122 – Accrescimento del valore economico delle foreste;
- 132 – Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare.

L'amministrazione provinciale e le Comunità Montane saranno inoltre responsabili della gestione delle azioni approvate nell'ambito dei progetti di filiera a valere sulle misure 111, 112, 114, 121, 122 e 132.

#### *.B.1.4.2 Misura 111: ulteriori specificazioni sulle priorità*

La misura ha l'obiettivo di accrescere la professionalità degli agricoltori e delle persone coinvolte in attività agricole e forestali, attraverso interventi di Formazione, Informazione e Consulenza a supporto della competitività e della gestione del territorio e dell'ambiente.

La Misura si articola in due azioni:

- ◆ Azione 1: Formazione e informazione per le imprese agricole e forestali; questa azione può essere realizzata nell'ambito dei progetti di filiera di competenza regionale o attraverso progetti singoli o collettivi di competenza provinciale;
- ◆ Azione 2: Azione trasversale di supporto al sistema della conoscenza. Quest'ultima azione è progettata e gestita direttamente dalla Regione Emilia Romagna.

Tenendo salde le priorità indicate dal PSR si è proceduto, sulla base dei fabbisogni individuati tramite l'analisi di contesto provinciale ad attribuire la priorità alle aziende che presentano le seguente caratteristiche:

- ◆ Aziende ubicate in aree svantaggiate dir. 268/75 art.3 par 3 e 4;
- ◆ Aziende ubicate in aree rurali intermedie della zonizzazione regionale PSR.;
- ◆ Aziende che partecipano con più misure /azioni del PSR;
- ◆ Aziende che attuano la filiera corta;
- ◆ Aziende condotte da IAP;
- ◆ Aziende condotte da donne;
- ◆ Aziende vitivinicole aderenti alla DOC "Colli dei vini Piacentini";
- ◆ Aziende aderenti alla LR 29/2002 (Norme per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare e per la qualificazione dei servizi di ristorazione collettiva) che comprende i progetti regionali di Fattorie aperte e Fattorie didattiche;
- ◆ Aziende Agrituristiche attive;
- ◆ Aziende che aderiscono a processi o sistemi di tracciabilità volontari.

#### *.B.1.4.3 Misura 112: ulteriori specificazioni sulle priorità*

Questa misura vuole favorire l'insediamento di giovani imprenditori agricoli, professionalmente qualificati, al fine di sostenere il ricambio generazionale e consolidare,

stabilizzare la redditività del settore agricolo, attraverso lo sviluppo del loro progetto imprenditoriale.

Sulla base dei fabbisogni individuati dall'analisi di contesto provinciale e dalla concertazione territoriale, si ritiene di favorire i giovani che si insediano in aziende ubicate nei seguenti territori:

- ◆ aree svantaggiate dir. 268/75 art.3 par 3 e 4;
- ◆ aree rurali intermedie;
- ◆ aree rurali del polo urbano.

Si specifica inoltre che il fabbisogno per il presente periodo di programmazione è stato definito tenuto conto dell'andamento demografico della popolazione rurale e della relativa previsione di insediamento di giovani nel prossimo settennio.

#### *.B.1.4.4 Misura 114: ulteriori specificazioni sulle priorità*

La misura si propone di accrescere la professionalità degli agricoltori e delle persone direttamente coinvolte nelle attività agricole e agroforestali e l'efficienza del sistema di formazione, informazione e di assistenza tecnica.

La misura prevede di finanziare la consulenza aziendale attraverso l'erogazione diretta di un contributo a ogni singolo beneficiario. La misura può essere applicata sia all'interno dei progetti di filiera, di competenza regionale, che ai progetti singoli o collettivi di competenza provinciale.

Sulla base delle priorità tematiche trasversali individuate nel PSR, si è proceduto, tramite l'analisi di contesto provinciale, le concertazioni territoriali e del comitato di indirizzo ad individuare i fabbisogni degli operatori economici del territorio. Si ritiene quindi di attribuire la priorità alle aziende che presentano le seguente caratteristiche:

- ◆ Aziende ubicate in aree svantaggiate dir. 268/75 art.3 par 3 e 4;
- ◆ Aziende ubicate in aree rurali intermedie della zonizzazione regionale PSR.;
- ◆ Aziende che partecipano con più a misure /azioni del PSR;
- ◆ Aziende che attuano la filiera corta;
- ◆ Aziende condotte da IAP;
- ◆ Aziende condotte da donne;
- ◆ Aziende vitivinicole aderenti alla DOC "Colli dei vini Piacentini";
- ◆ Aziende aderenti alla LR 29/2002 (Norme per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare e per la qualificazione dei servizi di ristorazione collettiva) e comprensiva dei progetti regionali Fattorie aperte e Fattorie didattiche;
- ◆ Aziende Agrituristiche attive;
- ◆ Aziende che aderiscono a processi o sistemi di tracciabilità volontari.

#### *.B.1.4.5 Misura 122: Accrescimento del valore economico delle foreste*

Per l'assegnazione delle risorse dedicate a questa misura si è tenuto conto del fatto che non si prevedono interventi di rilevante importanza, anche perché già nella passata programmazione si sono avute poche richieste. Inoltre si auspica l'intervento dei GAL considerato che tale misura agisce anche sui territori eligibili a GAL.

#### *.B.1.5 Risorse finanziarie*

Le risorse finanziarie assegnate ad ogni Provincia per l'attuazione del PSR saranno destinate a finanziare sia i progetti presentati da singole imprese che i progetti collettivi.

I progetti di filiera sono finanziati direttamente dalla Regione.

## **.B.2 Asse 2 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013: miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale**

### ***.B.2.1 La valorizzazione agroambientali del territorio***

Le opzioni relative a questo Asse necessitano di un legame privilegiato con le caratterizzazioni di tipo ambientale presenti sul territorio e con le esigenze di tutela e manutenzione, senza danneggiare peraltro e favorendo, ove possibile, le necessità dell'attività agricola, che si svolge tipicamente, più di ogni altra, in strettissima relazione e in forma capillarmente innestata nel territorio rurale, diversificandone nel contempo le opportunità di sviluppo attraverso l'adozione di azioni precipuamente dirette a favorire la multifunzionalità delle aziende stesse.

Azioni quindi intese alla valorizzazione dei prodotti e dei servizi ambientali offerti dall'agricoltura in tutto il territorio provinciale, con una particolare enfasi rivolta a quella parte (la montagna piacentina) che maggiormente rispetto alle altre soffre di una decadenza derivante dall'evoluzione di un percorso storicamente affermatosi che ha determinato le attuali problematiche tipiche delle zone interne dell'Appennino italiano, destino cui non si è sottratto l'Appennino Piacentino.

La maggiore attenzione dei consumatori verso la tutela e la qualità ambientale è un fenomeno ormai largamente consolidatosi nelle economie più sviluppate. Si può ritenere che sussista una relazione stretta tra domanda di beni ambientali e reddito pro capite e che tale domanda crescerà ad un ritmo più elevato rispetto a quella di beni primari come i prodotti agricoli.

Il "consumismo verde" (green consumerism), non è più appannaggio di una nicchia poco significativa di consumatori, le cui preferenze, in pochi anni, si sono spesso indirizzate verso una forte richiesta di beni e servizi con esplicite caratteristiche ambientali, con conseguente segmentazione del mercato.

Considerato che le aree marginali della montagna, ivi compreso l'Appennino piacentino, sono aree a fortissima caratterizzazione agricola, rurale e ambientale, e che il settore agricolo non solo produce beni alimentari ma svolge anche funzione di servizio per la conservazione dell'ambiente, esso viene interessato in modo particolare dai processi di diversificazione e frammentazione della domanda.

L'affermazione di un territorio non solo identificabile per le sue produzioni, ma anche caratterizzato da una specifica valenza ambientale derivante da un servizio pur non esplicito di "manutenzione ambientale" svolta dalle aziende agricole può modificare la percezione ed il ruolo dell'agricoltura presso il consumatore, che attribuisce importanza crescente ai paesaggi agrari e naturali, la cui conservazione dipende anche dal permanere dell'agricoltura.

Sulla base dell'analisi del contesto provinciale e della descrizione delle condizioni economiche e strutturali dei territori legati alle zonizzazioni adottate dalla Regione Emilia-Romagna, le misure dell'Asse 2 saranno così articolate:

### ***.B.2.2 Misure 211 e 212 (ex indennità compensativa)***

#### **Attivazione integrale**

Per queste 2 misure viene adottato quale criterio di priorità, in aggiunta ai criteri già contenuti nel PSR, la presenza in azienda di allevamento zootecnico, privilegiando le aziende con maggiore rapporto UBA/SAU, in sinergia con gli indirizzi e le finalità (punto A, pag. 53), le politiche di sistema (punto C.5, sub c, pag. 43) come risposta ai punti di debolezza e delle minacce di quelle aree (vedi corrispondenti capitoli - parte prima). Con le medesime giustificazioni si avrà riguardo anche agli imprenditori di età inferiore a 40 anni, alla loro residenza in azienda e alla contemporanea attuazione di altre iniziative relative alla polifunzionalità delle aziende agricole di



cui all'Asse 3 del PSR, per incrementare il reddito e ad altre eventuali iniziative o investimenti compatibili o sostenuti dagli assi del PSR, nonché alle imprese che adottano il marchio Natural Valley.

### ***.B.2.3·Misura 214 (pagamenti agroambientali)***

- ATTIVAZIONE DELL'AZ. 1 (produzione integrata) limitatamente alla viticoltura, alla frutticoltura e alle produzioni orticole fresche (con esclusione di pisello, fagiolino e pomodoro) non destinate comunque alla trasformazione industriale. Tale opzione trova giustificazione per tre fondamentali considerazioni:
  - a) *le tecniche di produzione integrata, sono ormai largamente diffuse e adottate nella realtà piacentina per evidenti ragioni o vantaggi ormai condivisi anche a prescindere da eventuali incentivi; spesso sono divenuti ordinari canoni di buona tecnica agricola con significativa diminuzione dell'impatto ambientale;*
  - b) *per alcune colture tipiche piacentine di grande diffusione come il pomodoro, la tecnica della produzione integrata- perciò più compatibile con l'ambiente- è comunque assicurata su vasta scala dal marchio QC per il quale sono già previste adeguate forme di sostegno e appositi controlli sulle produzioni;*
  - c) *la frutticoltura, l'orticoltura da consumo fresco e la viticoltura, (quest'ultima di grande spessore economico per Piacenza), soprattutto per le complesse problematiche legate alla difesa fitopatologia particolarmente legata agli andamenti climatici, possono invece trarre ancora vantaggio dall'applicazione di questa tecnica, anche in vista di un miglioramento degli standard organolettici e sanitari (minori residui di metalli o di composti chimici derivanti dai trattamenti) nei prodotti finali. Ma soprattutto, data la notevole estensione della vite, (6.300 Ha in zona collinare) consentirebbe di estendere ad ampie zone di collina- per altro spesso coincidenti con le aree di tutela paesistica ambientale - i benefici ambientali della produzione integrata.*

L'attivazione di questa misura prevede inoltre di:

- b) *considerare le altre colture presenti nelle aziende che sottoscrivono l'Azione 1, sottoposte ad impegno ma non a premio;*
- c) *attivazione sempre, limitatamente alla vite, alle pomacee e alle drupacee, del premio aggiuntivo di difesa integrata avanzata (DIA);*
- d) *consentire l'accesso per le istanze relativamente a tutte le aree preferenziali per questa Misura, in conformità a quanto stabilito nel PSR.*

In ossequio a quanto previsto dal PSR, ulteriori aree di priorità, oltre a quelle di valenza regionale che il medesimo PSR prescrive, sono: zone di rispetto dei punti di captazione/derivazione delle acque per il consumo umano (art. 42 PTA), zone di protezione acque sotterranee in territori sia montani che collinari o di pianura come da PTCP, zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 35 PTCP), zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi bacini e corsi d'acqua (art. 14, 15 e 17 PTCP), pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica, parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituite (come da dicitura PSR), oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo stato naturale e aziende faunistico-venatorie (come da dicitura PSR). Tutti i sopraelencati ambiti di priorità, secondo quanto stabilito dal PSR, rappresentano, per questa azione, anche la condizione di accessibilità.

- ATTIVAZIONE DELL'AZ. 2, prevedendo di concedere il premio prioritariamente alle aziende che trasformano il proprio foraggio in carne o latte mediante allevamento biologico interno alla azienda stessa. I criteri di priorità per questa azione sono gli stessi previsti per l'azione 1 con la differenza che in ulteriore subordine alle priorità di tipo ambientale, è prevista anche il riconoscimento e l'accessibilità alle aziende situate in zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art 18 e 19 PTCP) e in zone di tutela naturalistica (art. 20 PTCP). Ciò consentirà ad alcune realtà produttive di zone montane ricadenti proprio nelle predette aree tematiche di sottoscrivere o continuare la produzione biologica che più di ogni altra appare compatibile con il mantenimento dell'integrità paesaggistica ed ambientale in senso lato.

- NON ATTIVAZIONE DELL'AZ. 3 (copertura vegetale), in quanto la natura dei terreni e la distribuzione colturale in rapporto al territorio, rende questa azione poco adatta alle esigenze del territorio medesimo. Non a caso nella trascorsa programmazione questa azione ha registrato una modestissima adesione.
- ATTIVAZIONE DELL'AZ. 4 (incremento della sostanza organica nel terreno) secondo le modalità previste dal PSR; Non essendo al momento possibile definire i Comuni con basso carico di Azoto zootecnico, l'azione sarà effettivamente attivabile una volta definiti gli strumenti normativi necessari per i calcoli delle quantità di azoto.
- ATTIVAZIONE DELL'AZ. 5 (Agrobiodiversità: tutela di razze autoctone a rischio di abbandono) secondo le modalità previste dal Programma di Sviluppo Rurale; sono prioritarie le aziende impegnate nella produzione biologica ai sensi della misura 214 azione 2 del PSR.
- ATTIVAZIONE DELL'AZ 6 (Agrobiodiversità tutela del patrimonio di varietà autoctone minacciate di erosione) secondo le modalità previste dal Programma di Sviluppo Rurale; sono prioritarie le aziende impegnate nella produzione biologica ai sensi della misura 214 azione 2 del PSR.
- ATTIVAZIONE DELL'AZ 8 (regime sodivo e praticoltura estensiva) in tutte le aree omogenee del territorio con priorità decrescente dalla montagna verso la collina e verso la pianura. Fatte salve le aree a priorità regionale seguono le seguenti altre aree tematiche:
  - ◆ zone di tutela naturalistica (art. 20 del PTCP);
  - ◆ zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art. 18 e 19 PTCP);
  - ◆ aree a rischio di erosione idrica e franosità (come descritta dal PSR);
  - ◆ zone di tutela dei punti di captazione di acque sotterranee o superficiali destinate al consumo umano (art.42 PTA);
  - ◆ zone di protezione acque sotterranee in territori sia montani che collinari o di pianura come da PTCP, zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 35 e 36 PTCP);
  - ◆ zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi bacini e corsi d'acqua (art. 14, 15 E 17 PTCP);
  - ◆ pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica, parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituite (come da dicitura PSR);
  - ◆ reti ecologiche di cui alla L R 6/2005 e L R 20/2000;
  - ◆ oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo stato naturale e aziende faunistico-venatorie (come da dicitura PSR).
- ATTIVAZIONE DELL'AZ 9 (Conservazione di elementi naturali e seminaturali del paesaggio). Saranno privilegiate le iniziative contestuali con la Misura 216, azione 3 (Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario) e le istanze relative a conservazione di elementi del paesaggio realizzati con precedenti programmi agroambientali.
- ATTIVAZIONE DELL'AZ 10 (Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali) secondo le modalità previste dal PSR.

#### Altri criteri di priorità validi per tutta la Misura 214:

- ◆ iniziative in ambiti di accordi agroambientali;
- ◆ imprese che aderiscono ad un accordo di filiera secondo la definizione utile ai fini dell'applicazione dell'Asse 1 del PSR;
- ◆ imprese che producono quantità significative di produzioni pregiate (IGP, DOP, DOC);
- ◆ imprese che adottano il marchio Natural Valley;
- ◆ imprese condotte da giovani con meno di 40 anni;
- ◆ imprese che dimostrano di aver investito nell'azienda agricola nell'ultimo biennio, in strutture o dotazioni produttive innovative in ordine al risparmio idrico o energetico;
- ◆ Imprese riconosciute fattorie didattiche e/o che esercitano l'agriturismo nonché l'ospitalità di cui all'azione 2 della Misura 311.

In ogni caso, la priorità attribuita ai criteri soggettivi sopra riportati sarà esercitata coerentemente con le indicazioni regionali che saranno contenute nel programma Operativo di Asse e degli altri strumenti attuativi.

Nell'ambito di questa Misura, per la formazione di graduatorie di merito, si adotteranno inoltre, modulazioni di punteggio differenziate secondo la tipologia di Azione.

Queste opzioni di priorità sono in coerenza con gli obiettivi strategici (cap. A.2 pag. 52) e con gli indirizzi per il sistema agricolo così come individuati territorialmente dal vigente PTCP. Esse rappresentano, in sinergia con svariati strumenti delle politiche agricole del territorio descritti al capitolo C della prima parte del presente strumento, scelte di intervento e risposte ai bisogni e alle criticità esposte nell'analisi swot (pagg. 28-29).

#### ***.B.2.4 Misura 215 (benessere degli animali)***

- Attivazione secondo le modalità previste dal PSR.

Verranno privilegiate le iniziative che si avvarranno anche di interventi sulla Misura 121, mirati alla medesima finalità o al contenimento di consumi idrici e/o all'utilizzo di energie alternative. Altri criteri di preferenzialità sono costituiti dalle macro aree:

- a) miglioramento e management aziendale e personale;
- b) miglioramento dei sistemi di allevamento e stabulazione;
- c) miglioramento del controllo ambientale, come descritti nel PSR.

Ulteriori elementi di preferenzialità:

- ◆ imprese con giovani aventi meno di 40 anni;
- ◆ imprese che aderiscono a progetti di filiera secondo la definizione di cui alla Misura 121;
- ◆ imprese che effettuano produzioni certificate di qualità;
- ◆ imprese che adottano il marchio Natural Valley.

In ogni caso, la priorità attribuita ai criteri soggettivi sopra riportati sarà esercitata coerentemente con le indicazioni regionali che saranno contenute nel programma Operativo di Asse e degli altri strumenti attuativi.

#### ***.B.2.5 Misura 216 - sostegno agli investimenti non produttivi***

- attivazione dell'azione 1- accesso al pubblico e gestione faunistica.

La Provincia promuoverà questa misura nell'intento di integrare e migliorare alcune iniziative già avviate dall'ente medesimo nell'ambito di superfici agricole oggetto di forestazione pubblica (legge Reg. 30/81) in aree della Rete Natura 2000 (zona foce Trebbia) che assumono particolare interesse dal punto di vista della fruibilità, essendo ubicate alle porte della città e in prossimità di aree dove il Comune di Piacenza ha programmato di attrezzare ambiti rinaturalizzati per l'accesso del pubblico. Gli interventi, potranno riguardare anche aree situate in altri Comuni, secondo le localizzazioni stabilite dal PSR e prioritariamente per iniziative in sinergia e a completamento di azioni già avviate con precedenti interventi o realizzate da altri enti. Particolare attenzione e priorità verrà riservata alle iniziative dei territori impegnati in progetti di tutela e valorizzazione territoriale. L'attivazione e l'accessibilità a questa azione è anche legata alla futura definizione delle Aree naturali Protette (Legge Reg. n. 6/2005) e delle Aree di rifugio (Legge reg. n. 8/94).

- non attivazione dell'azione 2-conservazione di ecosistemi ad alta valenza naturale e paesaggistica.

Non verrà attivata in quanto non esistono in questa provincia aree aventi le caratteristiche richieste per l'accessibilità.

- attivazione dell'azione 3 - (Ripristino di spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario).

L'azione verrà attivata in conformità a quanto previsto dal PSR. Verranno rispettate le preferenzialità territoriali obbligatorie e verrà consentito l'accesso a tutte le aree di preferenzialità subordinata elencate nel PSR:

- ◆ zone di rispetto dei punti di captazione di acque sotterranee o superficiali destinate al consumo umano (art.42 PTA);
- ◆ zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi bacini e corsi d'acqua (art. 14, 15 E 17 PTCP);
- ◆ zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 35 E 36 PTCP);
- ◆ pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica, parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituite (come da dicitura PSR);
- ◆ parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti secondo dicitura del PSR;
- ◆ reti ecologiche di cui alla L R 6/2005 e L R 20/2000;
- ◆ zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art. 18 e 19 PTCP);
- ◆ zone di tutela naturalistica (art. 20 del PTCP);
- ◆ oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo stato naturale e aziende faunistico-venatorie (come da dicitura PSR).

Relativamente alla tipologia di elementi realizzati verranno privilegiate le siepi con funzione di fasce tampone contro il trasferimento di elementi inquinanti.

In coerenza con gli obiettivi generali di pianificazione ambientale nonché con valutazioni relative alle specificità territoriali e di misura, ulteriori criteri di priorità, validi per tutta la Misura sono:

- ◆ imprese condotte da IAP;
- ◆ imprese che sottoscrivono altri impegni di tipo agroambientali;
- ◆ imprese riconosciute fattorie didattiche o esercitanti l'agriturismo, nonché l'ospitalità turistica di cui all'azione 2 della Misura 311;
- ◆ imprese che adottano il marchio Natural Valley.

#### ***.B.2.6 Misura 221 (rimboschimento dei terreni agricoli)***

La Misura verrà attivata nel rispetto di quanto previsto dal PSR, sia in applicazione delle priorità territoriali obbligatorie sia in ordine alla territorialità subordinate, come descritte nel PSR.

Le aree di accesso verranno desunte dal PTCP vigente al momento dei bandi. Altri criteri di selezione delle istanze verranno desunti in coerenza con le linee guida regionali. Ulteriori criteri di preferenzialità sono:

- ◆ imprese condotte da IAP;
- ◆ la maggior superficie (SAU) rimboschita con boschi permanenti e/o polifunzionali.

Il criterio della maggior superficie rimboschita, è rispondente all'obiettivo di incentivare questa iniziativa che indirettamente contribuisce a migliorare il bilancio della CO<sup>2</sup> in atmosfera, contrastando i cambiamenti climatici attraverso la produzione di combustibile di fonte rinnovabile.

#### ***.B.2.7 Territorializzazione delle Misure dell'Asse 2***

A tutte le Misure dell'Asse 2, nel rispetto di quanto previsto prioritariamente dal PSR, verrà riservato adeguato rilievo, in termini di preferenzialità subordinata, a quelle iniziative che ricadranno nei territori dei Comuni delle aree rurali intermedie interessate da progetti di valorizzazione territoriale come definiti per le sub-aree B2 e B3 descritte a pagg. 33-35.

In ogni caso a parità di priorità ambientali individuate dal PSR per tutte le misure attivate si attribuiranno le priorità territoriali secondo il seguente ordine decrescente:

- ◆ Aziende in aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
- ◆ Aziende in aree svantaggiate Dir. 268/75 art. 3 paragrafo 3-4
- ◆ Aziende in aree rurali intermedie
- ◆ Aziende del polo urbano.

### **.B.3 Asse 3 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013**

#### ***.B.3.1 Indicazioni strategiche per il Patto per lo Sviluppo Locale Integrato***

##### ***.B.3.1.1 Misure interessate***

Si tratta delle tre azioni (due appartenenti alla Misura 321 e una alla Misura 322) che, secondo le disposizioni del Piano di Sviluppo Rurale saranno gestite con modalità a programmazione negoziata e sono precisamente le seguenti:

**Mis. 321** (INVESTIMENTI PER SERVIZI ESSENZIALI PER L'ECONOMIA E LA POPOLAZIONE RURALE)

- ◆ az.1 (ottimizzazione reti acquedottistiche rurali);
- ◆ az. 3 (impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale).

**Mis. 322** (SVILUPPO E RINNOVAMENTO DEI VILLAGGI)

- ◆ az. unica (recupero di borghi rurali tipici e fabbricati rurali storici per usi collettivi).

##### ***.B.3.1.2 Territorio interessato***

Relativamente alla Misura 321 az. 1 sono aree di prima priorità territoriale le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (Comuni di Ferriere, Farini, Bettola, Morfasso, Ottone, Zerba, Cerignale, Corte Brugnatella, Bobbio, Coli, Pecorara) e la sub-area B1 delle aree rurali intermedie (Vernasca, Lugagnano, Gropparello, Travo, Piozzano, Pianello V.T., Caminata, Nibbiano).

Tali indicazioni sono giustificate da una serie di motivazioni tra le quali: precarietà ed inefficienza delle reti acquedottistiche particolarmente accentuata nei Comuni sopra elencati, sia per la difficoltà di reperimento di punti di captazione affidabili, essendo la maggior parte di questi, superficiali, poveri di risorsa e discontinui nella fornitura; sia per la natura fortemente argillosa dei suoli che, a causa di movimenti e instabilità legati al livello di idratazione e alle variazioni stagionali, provoca frequentissime rotture nelle tubazioni, soprattutto nelle reti distributive di materiale metallico ancora assai diffuse in quei territori di montagna.

Relativamente alla Misura 321 az. 3, considerata la necessità di reperire la biomassa necessaria agli impianti in ambito locale, la localizzazione di questi impianti sarà limitata agli stessi Comuni elencati per l'Azione precedente proprio perché soltanto in questi Comuni esiste la potenziale materia prima necessaria (aree boscate) per alimentare il processo produttivo (vedere parte prima, Cap. A.4.3 pag. 15). Non è escluso che altri territori collinari (per esempio a vocazione viticola), possano vedere un coinvolgimento in eventuali progetti di raccolta dei materiali di risulta e di potatura dei vigneti ai fini di un loro utilizzo come biomassa integrativa, ma non come siti per la ubicazione degli impianti.

Sulla Misura 322 az. unica, si individuano, come territorio, le cinque zone di priorità in ordine di importanza decrescente, descritte per la Misura 311.

##### ***.B.3.1.3 Criteri di Priorità***

Nel rispetto dei vincoli e delle condizioni previste dal PSR per le Misure ed Azioni interessate, i progetti da ammettere a finanziamento verranno scelti privilegiando alcune caratteristiche tra cui: numero di utenti beneficiari, iniziative promosse da gestori unici o che evolvano da gestori privati a gestori di reti complesse e aggregate (acquedotti), progetti di minore impatto ambientale a parità di efficienza, interventi mirati a sanificazione e/o potabilizzazione di reti acquedottistiche, maggiore garanzia di impiego di manodopera locale nella fase di realizzazione e/o nella fase di gestione a regime; progetti per predisposizione di servizi primari nei fabbricati (fognature, elettricità, acquedotto, telefono ecc.), interventi di ristrutturazione che prevedano soluzioni tecniche volte anche al risparmio energetico, all' utilizzo di energie alternative al risparmio idrico e all'integrazione nel paesaggio.

Le scelte relative alla Misura 322 avranno anche riguardo delle iniziative di valorizzazione del territorio come definiti per le sub-aree B2 e B3 descritte a pag. 33-35.

### ***.B.3.2 Localizzazione e priorità territoriali delle Misure***

In linea generale occorre considerare che molte delle misure di questo asse, tese a favorire la multifunzionalità delle aziende agricole, sono destinate ai territori ricadenti in aree con problemi complessivi di sviluppo e in territori con caratteristiche analoghe, ove cioè, le aziende agricole trovano per problemi socio strutturali, minori occasioni per produrre reddito. Come si desume dall'analisi di contesto, infatti, le aziende di pianura (zone a sviluppo intermedio) nel complesso, dal punto di vista reddituale sono nettamente favorite.

Sulla base delle considerazioni sopra riportate, tenuto conto della necessità di concentrare il più possibile le risorse in territori che maggiormente ne potranno beneficiare e considerato in particolare quanto descritto nell'analisi swot e fatte salve le prescrizioni dettate dal PSR, si attiveranno le misure sottoriportate con la seguente modulazione territoriale:

### ***.B.3.3 Mis. 311 (Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale) a bando***

#### **Az. 1 (Ristrutturaz. fabbricati rurali, spazi aperti, acquisti attrezzature per agriturismo):**

- ◆ 1° livello di priorità - Comuni ricompresi nell'Area A (pag. 31-33);
- ◆ 2° livello di priorità - Comuni ricompresi nella sub area B1 (pag. 33-34);
- ◆ 3° livello di priorità - Comuni ricompresi nella sub area B2 (pag. 33-35);
- ◆ 4° livello di priorità - Comuni ricompresi nella sub area B3 (pag. 33-35);
- ◆ 5° livello di priorità - Comuni ricompresi nella sub area B4 (pag. 33-35).

#### **Az. 2 (ristrutturazione di fabbricati rurali abitativi storici o tipici per ospitalità turistica di alloggio o prima colazione) a bando:**

sarà attivata nei Comuni di Ferriere, Farini, Bettola, Morfasso, Ottone, Zerba, Cerignale, Corte Brugnatella, Bobbio, Coli, Pecorara, Comuni appartenenti alle aree con problemi complessivi di sviluppo, che registrano vaste parti del territorio comunale assoggettate a tutela specifica sotto i profili paesaggistico-ambientale e naturalistico da parte del vigente PTCP.

#### **Az. 3 (impianti per energia da fonte alternativa) a bando**

L'azione sarà attivata nell'intero ambito provinciale, con esclusione del Comune di Piacenza e secondo le stesse priorità territoriali previste per l'Azione 1.

### ***.B.3.3.1 Ulteriori criteri di priorità validi per tutta la Misura***

Ulteriori criteri di priorità validi per tutta la Misura, in particolare per le azioni 1 e 2 (da declinare più precisamente nei successivi bandi)

- ◆ realizzazione o aumenti posti letto (Az. 1 e 2);
- ◆ progetti comprendenti anche strutture per attività culturali e/o ricreative (Az. 1);
- ◆ investimenti con soluzioni di risparmio di energia o con tecniche di produzione di energia da fonti rinnovabili o risparmio idrico (Az.1 e 2);
- ◆ realizzazione di spaccio per vendita diretta di prodotti aziendali (Az.1);
- ◆ interventi integrati in collegamento con ippovie (Az. 1 e 2);
- ◆ imprese che non hanno usufruito di contributi pubblici sull'Asse 3 del PSR nel corso della programmazione 2001/2006 (tutte le azioni);
- ◆ imprenditore residente in azienda (tutte le azioni);
- ◆ impresa che applica tecniche di produzione biologica (tutte le azioni);



- ◆ impresa che ha ottenuto il riconoscimento di fattoria didattica (Azione 1);
- ◆ imprese condotte da giovani con meno di 40 anni (tutte le azioni);
- ◆ microimpianti fotovoltaici (az.3);
- ◆ microimpianti per produzione di energia idroelettrica (az. 3);
- ◆ microimpianti per la produzione di biogas; (az. 3);
- ◆ caldaie alimentate a cippato o pellet (az. 3);
- ◆ microimpianti per produzione di energia elettrica da fonte eolica (az. 3).

***.B.3.4 - Mis. 313 (Incentivazione delle attività turistiche - solo nei territori attraversati dagli itinerari di cui alla Legge R. 23/2000.) a bando***

Localizzazione: nei Comuni di Agazzano, Alseno, Bobbio, Borgonovo V.T., Carpaneto, Castel S. Giovanni, Castell'Arquato, Coli, Gazzola, Gropparello, Lugagnano, Nibbiano, Pianello, Piozzano, Pontedell'Olio, Rivergaro, Travo, Vernasca, Vigolzone, Ziano P.no, Sarmato, Rottofreno, Calendasco, Caorso, Monticelli, Castelvetro e Villanova.

Si adottano le seguenti priorità:

- ◆ interventi strutturali (punti di promozione e assaggi);
- ◆ interventi strutturali con risparmio energetico (energie alternative) o risparmio idrico;
- ◆ interventi per la promozione dei prodotti del territorio;
- ◆ interventi in sinergia e collegamento con altre iniziative del territorio (vedi terzo e quarto livello di priorità Misura 311);
- ◆ iniziative promosse prioritariamente da organismi di gestione degli itinerari.

***.B.3.5 Mis. 321 (Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale)***

**Az. 1- (reti acquedottistiche) a programmazione negoziata**

Localizzazione in coerenza a quanto previsto per la Misura 311:

- ◆ 1° livello di priorità - Comuni ricompresi nell'Area A (pag. 31-33);
- ◆ 2° livello di priorità - Comuni ricompresi nella sub area B1- (pag. 33-34).

Tenuto conto delle finalità della Misura e conseguentemente della natura delle opere finanziabili (piccole infrastrutture in aree ad elevati indici di ruralità), si limiteranno le aree di applicazione - previ accordi in ambito Patto Integrato Locale - ai soli Comuni delle aree sopra elencate.

Criteri di priorità: trattandosi di azione a programmazione negoziata, si rimanda a quanto già esposto nel capitolo Indicazioni Strategiche per il Patto per lo Sviluppo Locale Integrato.

**AZ 2- (viabilità) a bando**

Localizzazione in coerenza con quanto previsto per la Misura 311 su tutto il territorio provinciale con esclusione del polo urbano:

- ◆ 1° livello di priorità - Comuni ricompresi nell'Area A (pag. 31-33);
- ◆ 2° livello di priorità - Comuni ricompresi nella sub area B1 (pag. 33-34);
- ◆ 3° livello di priorità - Comuni ricompresi nella sub area B2 (pag. 33-35);
- ◆ 4° livello di priorità - Comuni ricompresi nella sub area B3 (pag. 33-35);
- ◆ 5° livello di priorità - Comuni ricompresi nella sub area B4 (pag. 33-35).

Questa azione verrà gestita con graduatoria unica.

*Criteri di priorità:*



Interventi proposti da Consorzi di bonifica o da Consorzi fra privati già regolarmente costituiti al momento della domanda; numero utenti equivalenti in rapporto all'entità dell'investimento; lunghezza del tracciato.

### **Az. 3 – (impianti pubblici per produzione di biomassa) a programmazione negoziata**

Localizzazione come per Misura 311 su tutto il territorio provinciale con esclusione del polo urbano:

- ◆ 1° livello di priorità - Comuni ricompresi nell'Area A (pag. 31-33);
- ◆ 2° livello di priorità - Comuni ricompresi nella sub area B1 (pag. 33-34);
- ◆ 3° livello di priorità - Comuni ricompresi nella sub area B2 (pag. 33-35);
- ◆ 4° livello di priorità - Comuni ricompresi nella sub area B3 (pag. 33-35);
- ◆ 5° livello di priorità - Comuni ricompresi nella sub area B4 (pag. 33-35).

#### *Criteri di priorità:*

trattandosi di azione a programmazione negoziata, si rimanda a quanto già esposto nel capitolo Indicazioni Strategiche per il Patto per lo Sviluppo Locale Integrato.

### ***.B.3.6 Mis. 322 (Sviluppo e rinnovamento dei villaggi)***

#### **Az. unica (recupero di borghi ed edifici rurali tipici per attività collettive, turistico-culturali e di servizio, fabbricati storici per la valorizzazione di prodotti tipici, e strutture di uso collettivo) -a programmazione negoziata:**

Localizzazione come per Misura 311 su tutto il territorio provinciale con esclusione del polo urbano:

- ◆ 1° livello di priorità - Comuni ricompresi nell'Area A (pag. 31-33);
- ◆ 2° livello di priorità - Comuni ricompresi nella sub area B1 (pag. 33-34);
- ◆ 3° livello di priorità - Comuni ricompresi nella sub area B2 (pag. 33-35);
- ◆ 4° livello di priorità - Comuni ricompresi nella sub area B3 (pag. 33-35);
- ◆ 5° livello di priorità - Comuni ricompresi nella sub area B4 (pag. 33-35).

#### *Criteri di priorità:*

Elementi di priorità sono: la predisposizione di servizi primari nei fabbricati (fognature, elettricità, acquedotto, telefono ecc.), nonché l'adozione di soluzioni tecniche volte al risparmio energetico, all' utilizzo di energie alternative al risparmio idrico e all'integrazione nel paesaggio. Trattandosi di Misura a programmazione negoziata si rimanda a quanto già esposto nel capitolo Indicazioni Strategiche per il Patto per lo Sviluppo Locale Integrato.

### ***.B.3.7 Misura 331 (formazione e informazione degli operatori economici) - formazione e informazione degli operatori economici***

La misura verrà attivata per migliorare le conoscenze e le competenze degli operatori che vivono e operano sul territorio rurale in cui sono attuate le misure relative agli assi 3 e 4. Attraverso tipologie formative riconducibili a "Formazione Continua e Permanente" si andranno a promuovere progetti collegati alle multifunzionalità del settore primario per le funzioni territoriali, produttive e ambientali.

La Misura si applica con bandi su tutto il territorio rurale della provincia, ed è riservata agli Enti di formazione professionale accreditati dalla Regione Emilia-Romagna.

In aggiunta alle priorità già fissate dal PSR tenuto conto dei fabbisogni individuati tramite l'analisi di contesto provinciale, sono state individuate per la Provincia di Piacenza le seguenti priorità formative:

- ◆ Iniziative di formazione che puntano al miglioramento della qualità dei servizi offerti dalle aziende agrituristiche e/o fattorie didattiche e Natural Valley;
- ◆ Progetti formativi per figure professionali dedicate alla conduzione di impianti tecnici legati a produzione di energie alternative;
- ◆ Iniziative di formazione professionale integrate con interventi per i quali è stato richiesto/ottenuto finanziamento su altre Misure del P.S.R. 2007-2013.

### ***.B.3.8 Misura 341 (acquisizione di competenze ed animazione)***

Con questa misura si procederà all'animazione dei territori rurali tramite la valorizzazione delle risorse umane interne in direzione di una progettazione e organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato. Saranno pertanto attivate azioni di incremento delle professionalità sia in termini di animazione che di progettazione al fine di raccordare la misura del recupero dei borghi ed edifici rurali tipici (programmazione negoziata) con tutte le altre iniziative presenti sul territorio; definire le strategie per la costituzione di filiere locali di nicchia; individuare strategie integrate per progettualità concernenti le Strade dei vini e dei sapori e comunque le altre azioni attivate sul territorio al fine di valorizzarlo con modalità condivise.

Saranno quindi attivate azioni formative rivolte a personale interno all'Amministrazione aventi come temi centrali animazione territoriale e comunicazione; partecipazioni a workshop e seminari specifici organizzati anche da strutture esterne all'amministrazione, ivi compresi scambi con altre realtà europee.

E' inoltre prevista la realizzazione di iniziative diverse a scopo divulgativo ivi comprese la produzione e la distribuzione di materiali divulgativi di varie tipologie finalizzate alla diffusione delle azioni realizzate nell'ambito dell'Asse 3 dal PSR.

Funzionalmente al raggiungimento degli obiettivi sopradescritti si procederà all'acquisizione delle attrezzature e dei software che si renderanno necessari.

### ***.B.3.9 Aliquote e differenziali di premialità***

#### ***.B.3.9.1 Mis. 311***

- *Az.1 (Ristrutturaz. fabbricati rurali, spazi aperti, acquisti attrezzature per agriturismo) – a bando sulla base delle valutazioni in ordine alla qualità del paesaggio così come desumibile dagli strumenti di pianificazione vigenti, delle attrattive agrituristiche e delle necessità di fornire fonti alternative di reddito alle aziende agricole in zone svantaggiate, si differenzierà l'aliquota di contributo come segue:*

1. Aree con problemi complessivi di sviluppo e sub-area B1	aliquota di premio 45% della spesa ammessa
2. Altre aree intermedie non comprese al punto 1	aliquota di premio 35% della spesa ammessa
- *Az. 2 (alloggio e prima colazione)* aliquota del 40% della spesa ammessa
- *Az. 3 (impianti x produzione di energia):* 50% in tutti i territori

#### ***.B.3.9.2 Misura 313***

Aliquota del 70% della spesa ammissibile

#### ***.B.3.9.3 Misura 321***

- *Az. 1 acquedottistica (a negoziazione)* aliquota 70%.

- Az. 2 (viabilità rurale) a bando aliquota 70%.
- Az. 3 (realizzazione di impianti pubblici per impianti di produzione di energia da biomassa locale) a negoziazione aliquota 70%.

#### *.B.3.9.4 Mis. 322*

- Az. unica (borghi ed edifici rurali tipici) a programmazione negoziata
  1. Aree con problemi complessivi di sviluppo e sub area B1: aliquota di premio 70% (beneficiari pubblici) della spesa ammessa.
  2. Aree intermedie non comprese al punto 1 aliquota di premio 60% della spesa ammessa.

#### *.B.3.9.5 Mis. 331*

aliquota di premio 80% della spesa ammessa.

#### *.B.3.9.6 Mis. 341*

aliquota di premio 100% della spesa ammessa.

### ***.B.3.10 PRIP - Asse 3- Modalità di utilizzo delle risorse***

#### **Mis. 311 - Az. 1 (agriturismo) a bando**

Unica graduatoria per tutto il territorio provinciale (escluso il Comune di Piacenza) gestita col 100% delle risorse di azione.

#### **MIS. 311 – Az.2 (ospitalità turistica) a bando**

Unica graduatoria limitata ai territori di area A (con problemi complessivi di sviluppo) come da PSR – gestita con il 100% delle risorse di azione.

#### **Mis. 311 – Az. 3 (impianti privati con energia da biomasse) a bando**

Unica graduatoria per tutta l'area provinciale (escluso il Comune di Piacenza in quanto polo urbano) – gestita con il 100% delle risorse di azione.

#### **Mis. 313 (attività turistiche riservate ai circuiti L.R. 23/2000) a bando**

Unica graduatoria per tutta l'area di pertinenza – gestita con il 100% delle risorse di Misura.

#### **Mis. 321 - Az.1 (reti acquedottistiche) a programmazione negoziata**

Unica graduatoria per l'area di pertinenza (aree 1 e 2) gestita con il 100% delle risorse di azione.

#### **MIS. 321 – Az.2 (viabilità) a bando**

Unica graduatoria in tutta l'area provinciale (escluso il Comune di Piacenza) gestita con il 100% delle risorse di azione.

#### **MIS 321 – Az. 3 (impianti pubblici per energia da biomassa) a programmazione negoziata**

Unica graduatoria in tutta l'area provinciale (escluso il Comune di Piacenza) gestita con il 100% delle risorse di azione.

#### **Mis.322 (borghi rurali e fabbricati tipici e storici per uso collettivo) a programmazione negoziata**

Unica graduatoria in tutta l'area provinciale (escluso il Comune di Piacenza) gestita con il 100% delle risorse di misura.

#### **Mis. 323 (tutela e qualificazione patrimonio rurale in area Natura 2000)**

Riservato a Enti

**Mis. 331 (formazione)**

Riservato a Enti di formazione professionale.

**Mis. 341 (acquisizione competenze ed animazione)**

Riservato alle Province.

Gestione diretta delle risorse da parte delle Province.

<b>PRIORITA' TERRITORIALI</b>			
	<b>Misura</b>	<b>Azione</b>	<b>Aree prioritarie di intervento</b>
<b>Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale</b>	311 - Diversificazione in attività non agricole (art.52 lettera a, punto i);	Azione 1 Tutto il territorio della Regione Emilia-Romagna, con esclusione dei poli urbani, ma con differenziazione del contributo in relazione alla valenza agrituristica e alla ruralità della zona in cui insiste l'azienda.	Tutti i Comuni della provincia di Piacenza con esclusione del polo urbano, ma con differenziazione del contributo in relazione alla valenza agrituristica della zona in cui insiste l'azienda. <b>◆1° livello di priorità – Comuni ricompresi nell'Area A (pag. 31-33);</b> <b>◆2° livello di priorità – Comuni ricompresi nella sub area B1- (pag. 33-34);</b> <b>◆3° livello di priorità – Comuni ricompresi nella sub area B2- (pag. 33-35);</b> <b>◆4° livello di priorità – Comuni ricompresi nella sub area B3- (pag. 33-35);</b> <b>◆5° livello di priorità – Comuni ricompresi nella sub area B4- (pag. 33-35)</b>
		Azione 2 Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo limitatamente ai Comuni indicati nel PRIP per la loro valenza paesaggistica e ambientale.	Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo limitatamente ai Comuni indicati nel PRIP per la loro valenza paesaggistica e ambientale, nei Comuni di <b>Ferriere, Farini, Bettola, Morfasso, Ottone, Zerba, Cernigale, Corte Brugnatella, Bobbio, Coli, Pecorara</b> (ossia in tutti i Comuni appartenenti alle aree con problemi complessivi di sviluppo).
		Azione 3 Zone rurali intermedie e zone rurali con problemi complessivi di sviluppo.	Zone rurali intermedie e zone rurali con problemi complessivi di sviluppo.
	313 - Incentivazione delle attività turistiche (art.52 lettera a, punto iii);		Tutti i Comuni della provincia di Piacenza con esclusione del polo urbano, ma limitatamente ai Comuni attraversati dagli itinerari di cui alla L.R. n. 23/2000.
	321 - Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (art.52 lett. b, punto i);	Azione 1 - Ottimizzazione rete acquedottistica rurale.	Zone rurali intermedie e zone rurali con problemi complessivi di sviluppo. <b>◆1° livello di priorità – Comuni ricompresi nell'Area A (pag. 31-33);</b> <b>◆2° livello di priorità - Comuni ricompresi nella sub area B1- (pag. 33-34);</b> <u>Viene segnalato che nelle successive fasi di definizione dei criteri di priorità occorre tenere conto delle necessità dei piccoli acquedotti di montagna ancora gestiti da consorzi locali che non troverebbero possibilità di accesso</u>
		Azione 2 - Miglioramento viabilità rurale locale.	Zone rurali intermedie e zone rurali con problemi complessivi di sviluppo. <b>◆1° livello di priorità – Comuni ricompresi nell'Area A (pag. 31-33);</b> <b>◆2° livello di priorità - Comuni ricompresi nella sub area B1- (pag. 33-34);</b> <b>◆3° livello di priorità – Comuni ricompresi nella sub area B2- (pag. 33-35);</b> <b>◆4° livello di priorità – Comuni ricompresi nella sub area B3- (pag. 33-35);</b> <b>◆5° livello di priorità – Comuni ricompresi nella sub area B4- (pag. 33-35)</b>
Azione 3 - Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale		Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo e zone rurali intermedie <b>◆1° livello di priorità – Comuni ricompresi nell'Area A (pag. 31-33);</b> <b>◆2° livello di priorità - Comuni ricompresi nella sub area B1- (pag. 33-34);</b> <b>◆3° livello di priorità – Comuni ricompresi nella sub area B2- (pag. 33-35);</b> <b>◆4° livello di priorità – Comuni ricompresi nella sub area B3- (pag. 33-35);</b> <b>◆5° livello di priorità – Comuni ricompresi nella sub area B4- (pag. 33-35)</b>	

322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi (art.52 lettera b, punto ii);	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	<p>Zone rurali intermedie e zone rurali con problemi complessivi di sviluppo.</p> <p>◆1° livello di priorità – Comuni ricompresi nell’Area A (pag. 31-33);</p> <p>◆2° livello di priorità - Comuni ricompresi nella sub area B1- (pag. 31-33);</p> <p>◆3° livello di priorità –Comuni ricompresi nella sub area B2- (pag. 33-35);</p> <p>◆4° livello di priorità – Comuni ricompresi nella sub area B3- (pag. 33-35);</p> <p>◆5° livello di priorità – Comuni ricompresi nella sub area B4- (pag. 33-35)</p>
323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (art.52 lettera b, punto iii);		Siti Natura 2000 (SIC e ZPS, sia aree pubbliche che private) ed aree di particolare pregio ambientale su tutto il territorio .
331 - Formazione ed informazione degli operatori economici (art.52 lettera c);		Nelle aree in cui i destinatari possono attuare le misure degli assi 3 e 4
341 - Acquisizione di competenze e animazione (art.52 lettera d).		Nelle aree in cui i destinatari possono attuare le misure degli assi 3 e 4

In coerenza col dettato della l. r. 20/2000 che disciplina la tutela e l'uso del territorio con lo strumento della pianificazione, col presente piano si vogliono garantire la coerenza tra le caratteristiche e lo stato del territorio e le destinazioni e gli interventi di trasformazione previsti, verificando nel tempo l'adeguatezza e l'efficacia delle scelte operate. A tale scopo sarà effettuata una valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, anche con riguardo alla normativa nazionale e comunitaria, di valutare i potenziali impatti negativi delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli, di realizzare le previsioni contenute nel presente piano e gli interventi necessari ad assicurarne la sostenibilità ambientale e territoriale e di attivare il monitoraggio della sua attuazione e dei suoi effetti sui sistemi ambientali e territoriali, anche al fine della revisione o aggiornamento degli stessi.

Al fine di garantire coerenza fra l'attuazione delle politiche territoriali perseguite dal PRIP con quelle di altre normative che insistono sul territorio provinciale, sarà attivata una cabina di regia col compito di agire azioni di coordinamento fra i componenti settori dell'Amministrazione Provinciale lungo l'intero periodo di applicazione del PSR 2007/2013.

### **.C.1 Piano Faunistico Venatorio**

Il D.P.R. n.357/97 regola l'attuazione della direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Il Regolamento definisce (art.2, c.3, lett. m) Sito di importanza comunitaria un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o di una specie in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza della rete ecologica Natura 2000, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche di appartenenza. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione.

Il decreto citato prevede (art.5 cc.1 e 2) che nella pianificazione e programmazione territoriale si debba tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei siti di importanza comunitaria e che i proponenti di piani di settore di rilevanza provinciale (ivi compresi i piani faunistico-venatori) presentino alle regioni una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

I piani faunistico-venatori provinciali possono concorrere a realizzare le finalità di conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna previste dal D.P.R.357/97 nei limiti sopra citati e cioè con indirizzi e previsioni finalizzati alla protezione delle specie di Vertebrati Omeotermi. In tale ambito di competenza rientrano la regolamentazione delle forme di prelievo, alcune possibili destinazioni territoriali ai fini faunistici, la determinazione dei criteri per il risarcimento dei danni prodotti dalla fauna selvatica e per l'assegnazione di incentivi a proprietari o conduttori dei fondi rustici che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica.

Oltre alla destinazione d'uso ai fini faunistici delle aree SIC, i suddetti indirizzi prevedono linee di tutela delle specie, interventi ambientali finalizzati al ripristino e al miglioramento degli habitat, interventi di gestione attiva quali reintroduzioni o controllo di squilibri dovuti a specie opportunistiche, critiche o impattanti.

Dall'indagine è risultato che tutte le aree SIC individuate in ambito provinciale sono effettivamente interessate da Emergenze Faunistiche. Tale coincidenza di valori, peraltro

individuabile anche dalla caratterizzazione faunistica dei SIC provinciali riportata nelle relative schede analitiche, è rappresentata in scala 1:200.000 nella Tav.30 del Piano Faunistico-Venatorio allegata alla presente relazione (Carta delle Emergenze faunistiche).

Le Oasi di Protezione rappresentano l'unico istituto di gestione faunistica, tra quelli previsti dalla L.157/92, nel quale le finalità dichiarate sono la protezione delle popolazioni di fauna selvatica e il mantenimento e/o il ripristino di condizioni il più possibile vicine a quelle naturali. Detti istituti sono destinati al rifugio, alla sosta ed alla riproduzione di specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette e/o minacciate di estinzione e alla conservazione degli habitat naturali.

### **.C.2 Piano di Tutela delle Acque**

Il Piano di Tutela delle Acque costituisce lo strumento di pianificazione a disposizione delle Pubbliche Amministrazioni, e della Regione in particolare, per il raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dalle Direttive Europee e recepite nella norma italiana, attraverso un approccio che deve necessariamente essere integrato considerando adeguatamente gli aspetti quantitativi (minimo deflusso vitale, risparmio idrico, verifica delle concessioni, diversione degli scarichi, ecc.) oltre a quelli più tipicamente di carattere qualitativo.

I corpi idrici significativi individuati per la provincia di Piacenza risultano essere, nell'ambito dell'autorità di bacino del fiume Po, le aste idrografiche dei fiumi Trebbia e Nure per quanto riguarda i corsi d'acqua naturali superficiali e la diga del Molato e la diga di Mignano per quanto riguarda i serbatoi artificiali.

Per quanto riguarda le acque sotterranee sono da considerare corpi idrici significativi, nell'ambito delle conoidi alluvionali appenniniche, le conoidi maggiori del Trebbia e del Tidone, le conoidi intermedie Tidone-Luretta e Arda e le conoidi minori Chiavenna e Stirone.

L'autorità di bacino del fiume Po individua i seguenti obiettivi per i corpi idrici superficiali della provincia di Piacenza:

- ◆ Per il fiume Po il raggiungimento dello stato sufficiente per il 2008 e buono per il 2016;
- ◆ per il Torrente Tidone il raggiungimento dello stato buono sia per il 2008 che per il 2016;
- ◆ per la Diga del Molato il raggiungimento dello stato sufficiente per il 2008 e buono per il 2016;
- ◆ per il fiume Trebbia il mantenimento dello stato buono sia per il 2008 che per il 2016;
- ◆ per il torrente Nure il mantenimento dello stato buono sia per il 2008 che per il 2016;
- ◆ per il Torrente Chiavenna il raggiungimento dello stato sufficiente per il 2008 e il suo mantenimento per il 2016;
- ◆ per il Torrente Arda il raggiungimento dello stato sufficiente per il 2008 e il suo mantenimento per il 2016;
- ◆ per la Diga di Mignano il raggiungimento dello stato sufficiente per il 2008 e buono per il 2016.

Al fine di avviare recuperi di rendimento e volume sulle reti servite da affluenti appenninici risulterà doveroso incentivare la riduzione dell'utilizzo della tecnica irrigua, ancora presente a Piacenza, dello scorrimento superficiale.

Rispetto alle acque sotterranee si osserva comunque il permanere o il progressivo aggravamento delle situazioni di deficit di falda per la provincia di Piacenza. In relazione alle tendenze evolutive regionali, e nonostante le azioni di risparmio che possono essere adottate, il consistente incremento dei prelievi irrigui (+ 15Mm<sup>3</sup>/anno al 2016) non risulta compensato dai risparmi conseguibili nei settori civile e industriale (- 10Mm<sup>3</sup>/anno al 2016), con un conseguente aggravio sulle falde di circa 5Mm<sup>3</sup>/anno rispetto alla situazione attuale. Sarà quindi opportuno considerare la possibilità di agire in direzione cospicue riduzioni dell'emungimento di acque sotterranee pur nella consapevolezza di una criticità già ritenuta di problematica soluzione dal PTA.



### ***.C.2.1 Protocollo d'intesa sul fiume Trebbia***

Allo scopo di affrontare in modo organico le problematiche legate alla tutela qualitativa delle acque è stato siglato nel 2004 un protocollo d'intesa per la realizzazione del progetto "Studio del bacino idrografico del fiume Trebbia per la gestione sostenibile delle risorse idriche".

I soggetti firmatari sono la Regione Emilia Romagna, l'Autorità di Bacino del Fiume Po, la Provincia di Piacenza, il consorzio di Bonifica Bacini Tidone-Trebbia, l'Agenzia d'Ambito di Piacenza (ATO), l'Unione Agricoltori della Provincia di Piacenza, la Federazione Provinciale Coldiretti di Piacenza, la Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) di Piacenza, Legambiente Circolo di Piacenza.

Lo studio licenziato nell'aprile 2007 ha evidenziato le seguenti conclusioni:

- per ripianare le sofferenze attuali, in particolare nelle annate secche e per bilanciare la riduzione della disponibilità connessa al rilascio dei DMV, appare necessaria e non dilazionabile la realizzazione di accumuli idrici;
- la realizzazione di invasi in ambiti di cava si ritiene obbligatoriamente seguire, essa può infatti consentire, nel breve-medio periodo, la creazione di volumi di accumulo al ritmo di circa 1 Mm /y, per incrementare di 1.5-2.0 Mm /y la disponibilità di risorsa, fino ad ottenere almeno, nel giro di una decina di anni, la disponibilità di 8 - 10 Mm di capacità di accumulo;
- per il lungo periodo o si riterrà di portare a compimento la realizzazione degli invasi negli ambiti di cava, oppure si potrà indagare e perseguire maggiormente la fattibilità di un invaso montano su un'asta secondaria rispetto a Trebbia e Aveto, di capacità non superiore ai 10-15 Mm ;
- oltre a reperire risorsa aggiuntiva si ritiene però essenziale razionalizzare progressivamente il sistema irriguo esistente, riducendo le alte perdite nei canali, distribuendo la risorsa in base alle reali necessità delle colture irrigue presenti e realizzando impianti pluvirrigui in pressione per le zone più distanti dai punti di prelievo.

### ***.C.3 Legge Regionale 20/2000***

La legge regionale 20/2000 riconosce un rapporto di interazione tra le azioni del campo di competenza della pianificazione ed i sistemi ambientali, insediativi, infrastrutturali a rete e della mobilità; la pianificazione concorre quindi a determinare i livelli di qualità urbana in termini di benessere, salubrità ed efficienza di questi sistemi, le condizioni di rischio per la salute e la sicurezza delle attività e delle opere della sfera antropica, nonché alla pressione del sistema insediativo sull'ambiente naturale.

Sotto questo aspetto viene pienamente sviluppata la disposizione dell'art.80 del DPR 24 luglio 1977 n. 616 quando stabilisce che "le funzioni amministrative relative alla materia urbanistica concernono la disciplina dell'uso del territorio comprensiva di tutti gli aspetti conoscitivi, normativi e gestionali riguardanti le operazioni di salvaguardia e di trasformazione del suolo, nonché la protezione dell'ambiente".

Quindi anche la pianificazione territoriale ed urbanistica, ivi compresi i programmi e i piani di sviluppo rurale, viene così esplicitamente chiamata a regolare il consumo consapevole delle risorse naturali, ambientali e della sfera antropica del territorio su cui opera, assicurandone la ricostituzione od un uso prudente per garantirne la disponibilità e la durevolezza, uniformando le scelte di piano a criteri di sostenibilità sia ambientale che territoriale anche attraverso l'analisi dello stato di fatto (con una ricognizione dello stato di fatto e delle sue tendenze evolutive) e la definizione di obiettivi di sostenibilità e di pianificazione, definiti di concerto con tutte le parti

interessate con particolare riguardo per la disciplina d'uso e trasformazione del territorio orientata a limitare il consumo delle risorse non rinnovabili e alla prevenzione dagli inquinamenti, per la mitigazione degli impatti dell'attività umana, per l'individuazione di dotazioni territoriali di valenza ecologica ed ambientale.

---

## **D** INDICAZIONI PER LA REDAZIONE DEL PAL

### **.D.1** Asse 4 “Attuazione dell’approccio Leader”

#### **.D.1.1** *Le precedenti esperienze Leader II e Leader +*

A partire dal 1994 in Provincia di Parma e di Piacenza si sono realizzate due esperienze di attuazione di programmi di sviluppo rurale, Leader II e Leader +, che hanno visto gli Enti locali dei due territori collaborare e sviluppare strategie comuni, condividere le problematiche collegate allo sviluppo delle rispettive aree rurali di montagna, sperimentare strumenti operativi comuni come il GAL (Gruppo di azione locale).

Un’attività complessa ed articolata che ha consentito di maturare una significativa esperienza nell’attuazione di progetti basati sulla metodologia Leader, il cosiddetto approccio “bottom-up”, e che ha facilitato il trasferimento di tale metodologia ad altre programmazioni. Oggi la programmazione concertata è prassi consolidata e le Province di Parma e di Piacenza, anche nella nuova programmazione 2007-2013, intendono dare continuità alla collaborazione già realizzata nelle due precedenti esperienze.

#### **.D.1.1.1** *Il GAL*

Entrambe le programmazioni Leader II e Leader + sono state gestite dal Gruppo di Azione Locale SOPRIP spa, società a capitale misto pubblico/privato, che raccoglie al suo interno le principali forze economiche ed istituzionali delle province di Parma e Piacenza. I soci di SOPRIP sono 27: Amministrazioni Pubbliche, Associazioni d’impresa ed Istituti Bancari. Il capitale sociale è pari a euro 2.513.835,00. Dal 1981 la società opera nel ruolo di Agenzia per lo Sviluppo Locale, con lo scopo di promuovere l’innovazione e lo sviluppo economico dei due territori ed in tale ruolo, oltre ad essere Gruppo di Azione Locale, è Soggetto Responsabile di un Patto Territoriale ed ha gestito numerose realizzazioni su mandato degli Enti locali.

#### **.D.1.1.1.1** *I territori coinvolti in Leader II e Leader +, la loro “governance” e le programmazioni realizzate*

Nel Leader II l’area interessata era l’Appennino piacentino e parmense con estensione all’Appennino reggiano in seguito a riprogrammazione presentata ed approvata nel corso dell’anno 1999. Complessivamente una superficie territoriale pari a 2.934 Km<sup>2</sup> ed una popolazione coinvolta di 80.968 abitanti.

Il programma Leader II per la prima volta ha consentito di sperimentare la metodologia Leader, basata su di un forte coinvolgimento degli attori locali nella identificazione delle linee strategiche del PAL e nella sua traduzione operativa. Grande impegno è stato profuso nelle attività di comunicazione come elemento essenziale per poter raggiungere in modo chiaro ed inequivocabile il destinatario finale, non sempre in possesso degli strumenti per conoscere e conseguentemente per capire la logica della nuova programmazione europea, contribuendo alla diffusione della nuova metodologia di lavoro “bottom-up”. Sotto il profilo della “governance” del programma, il GAL si era dotato di un Comitato di Supervisione che rappresentava il luogo della concertazione permanente.

Tale esperienza ha portato alla attuazione di un PAL dai contenuti operativi innovativi ed intersettoriali che hanno consentito realizzazioni in campo turistico, a sostegno delle PMI e della creazione di impresa. Si è inoltre lavorato per la diffusione delle nuove tecnologie, a sostegno dei Parchi naturali, per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali (il Fungo Porcino I.G.P., il cavallo Bardigiano, la frutta antica, le erbe officinali, la carne di qualità, il recupero delle razze suine autoctone, la valorizzazione delle risorse boschive) ed alla realizzazione di tre progetti di cooperazione transnazionale.

L'esperienza positiva del Leader II ha convinto gli Enti locali parmensi e piacentini a riproporre nella nuova programmazione Leader + l'esperienza, riconfermando in Soprip spa il ruolo di Gruppo di Azione Locale.

La precedente esperienza ha naturalmente suggerito di apportare alcune modifiche al programma a partire dall'ambito territoriale, che seppur confermato nella sua interprovincialità, ha coinvolto solo l'Appennino parmense e l'Appennino piacentino. Tale scelta è stata ritenuta adeguata per le numerose affinità che caratterizzano i due territori e l'esistenza di Accordi di Collaborazione istituzionale sottoscritti tra le due Province.

Nel Leader + l'area interessata è pari a 3.704,03 Kmq e coinvolge una popolazione di 99.916 abitanti.

Anche sotto il profilo della "governance", nella programmazione Leader+ sono stati apportati correttivi. L'esperienza accumulata nei primi anni ha infatti permesso di applicare miglioramenti alla gestione ordinaria e di approntare procedure standardizzate che assicurano al GAL un controllo costante dell'avanzamento dei singoli progetti e conseguentemente dell'intero programma.

Abbandonato il Comitato di Supervisione che, a causa della eccessiva numerosità dei suoi componenti, si era rivelato più uno strumento di consultazione permanente che un efficiente strumento gestionale, i contenuti del PAL sono stati identificati con il lavoro di 6 Gruppi di Responsabilità d'Area (Parma Est, Val Taro, Val Ceno, Valli Nure ed Arda, Val Trebbia, Val Tidone) e tutte le attività e le problematiche legate alla gestione Leader + sono state e vengono discusse in sede di Comitato Esecutivo Leader Plus, composto da 9 membri eletti in rappresentanza della componente pubblica e di quella privata del GAL.

In sede di elaborazione del PAL i temi catalizzatori scelti sono stati i seguenti:

- Valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive;
- Valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario NATURA 2000.

Le ragioni di tale scelta sono da ricondurre:

- alla volontà di dare continuità alla programmazione precedentemente realizzata;
- all'importanza di tali temi nel contesto territoriale parmense e piacentino;
- alla particolare rilevanza attribuita a tali temi dagli attori locali in attuazione di politiche di sviluppo locale.

Tale scelta ha convinto inoltre ad adottare un approccio strategico che identifica nel concetto di "qualità" la chiave interpretativa delle azioni di sviluppo: qualità del territorio, delle produzioni locali, sociale, dell'accoglienza, delle relazioni tra gli attori, dei progetti.

A partire da tali temi e con il descritto approccio strategico si sono attuati progetti sulle seguenti misure:

Misura 1.2 – Valorizzazione del patrimonio culturale e naturale e della vitalità del territorio rurale

Misura 1.3 – Innovazione e qualificazione del sistema produttivo locale

Misura 1.4 – Azioni di miglioramento della capacità organizzativa delle comunità locali

Misura 2.1 – Azioni di valorizzazione delle relazioni e collaborazioni interregionali e transnazionali adottando metodologie differenti: bandi pubblici, convenzioni con soggetti terzi e realizzazioni gestite direttamente dal Gal.

### ***.D.1.2 Obiettivi dell'Asse 4***

Sulla base delle due precedenti programmazioni le Province di Parma e Piacenza, anche in relazione alla omogeneità dei territori, intendono dare continuità alla cooperazione interprovinciale in attuazione dell'asse 4 del PSR.

L'asse 4 è un asse metodologico che concorre, con strategie territoriali, al raggiungimento degli obiettivi degli altri assi. A tal fine, la quota prevalente delle risorse dell'asse deve essere utilizzata per la realizzazione di interventi previsti dalle misure degli assi 1 – 2 – 3.

L'asse ha il compito di sostenere le strategie di sviluppo locale attraverso gli strumenti del partenariato locale pubblico e privato, della programmazione dal basso verso l'alto, dell'integrazione multisettoriale degli interventi, della cooperazione fra territori rurali e la messa in rete dei partenariati locali.

Coerentemente con il Piano Strategico Nazionale e con il PSR, gli obiettivi prioritari sono il rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale e la valorizzazione delle risorse endogene del territorio rurale.

L'asse rappresenta:

- il punto di appoggio per il consolidamento della governance dello sviluppo locale
- il momento di efficace sintesi delle diverse strumentazioni concertative operanti sul territorio
- l'occasione per dare stabilità a metodologie anche innovative di effettiva partecipazione delle comunità locali e dei diversi portatori di interesse, alle scelte ed ai processi di sviluppo rurale.

L'asse risponde esattamente ai seguenti obiettivi:

- - rafforzare la capacità progettuale e di gestione locale
- - valorizzare le risorse endogene dei territori.

### ***.D.1.3 Procedure attuative***

La strategia di sviluppo locale è attuata dal Gruppo di Azione Locale (GAL).

Il GAL:

- deve essere costituito in forma di società di capitali, di società consortile o di società cooperativa
- deve esprimere la presenza negli organi decisionali di un numero di soggetti privati pari ad almeno il 50% dei componenti
- deve possedere uno statuto tale da garantire il corretto funzionamento del partenariato e la capacità di gestire sovvenzioni pubbliche
- deve possedere un capitale sociale di almeno 50.000 euro

Il GAL sarà selezionato dalla Regione Emilia Romagna a seguito di bando.

Al bando potrà partecipare sia il GAL selezionato nel programma Leader+ che GAL di nuova costituzione.

Contestualmente alla selezione del GAL, è prevista anche quella del relativo Piano di Azione Locale (PAL).

La Provincia di Piacenza esprimerà il proprio parere nei confronti del PAL verificandone nello specifico la coerenza con gli obiettivi e le indicazioni del PRIP.

In particolar modo saranno valutati positivamente e prioritariamente i PAL che interesseranno le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

#### ***.D.1.4 Zonizzazione***

Coerentemente ed in continuità con la precedente programmazione, il territorio Leader oggetto di selezione comprenderà, oltre che quello della Provincia di Piacenza, anche l'ambito della Provincia di Parma. Il GAL selezionato dovrà soddisfare pienamente l'obiettivo di ricercare e realizzare le sinergie tra i territori ritenuti prioritari dalle Province di Parma e di Piacenza.

Il territorio ammissibile all'approccio Leader è quello stabilito dalla Regione Emilia Romagna.

Il GAL che sarà selezionato dovrà avere:

- un territorio omogeneo;
- una popolazione compresa fra 50.000 e 100.000 abitanti.

Inoltre, il GAL che sarà selezionato dovrà prioritariamente interessare l'area rurale con problemi complessivi di sviluppo ed eventualmente le aree protette già inserite nel programma Leader +.

Il territorio selezionato dovrà tendere, il più possibile, ad interessare una popolazione di 100.000 abitanti.

#### ***.D.1.5 Piano di Azione Locale (PAL)***

Sulla base del confronto politico-istituzionale realizzato nei mesi scorsi, ed in considerazione delle peculiarità territoriali e degli obiettivi sopra indicati, le Province di Parma e Piacenza hanno identificato nel seguente tema catalizzatore "Valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali locali", il filo conduttore della nuova programmazione per l'asse 4, con particolare riferimento alle filiere riconosciute come strategiche per lo sviluppo rurale dei territori provinciali.

A rinforzo di tale tema catalizzatore si pone il tema della "Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turistiche", proprio per la forte integrazione e le evidenti complementarità che in contesti rurali esistono tra politiche che vanno nella direzione della valorizzazione delle produzioni tipiche di qualità, e politiche più direttamente orientate alla interpretazione e alla organizzazione di tali produzioni e dei territori dove tali produzioni nascono, in chiave "turistica".

Una scelta di continuità che trova il suo fondamento nelle peculiarità del territorio parmense e piacentino ricco di produzioni alimentari di grandissima qualità, di un ambiente naturale ancora integro, di una significativa presenza di Parchi ed Oasi naturali e di emergenze storiche ed architettoniche di primaria importanza, sulle quali si vuole continuare l'azione di valorizzazione e promozione già intrapresa.

In tale prospettiva si auspica che l'attuazione delle misure identificate nel PRIP si completi con la realizzazione di azioni di cooperazione transnazionale e interterritoriale, a partire da quelle che nel corso delle precedenti programmazioni si sono rivelate di maggiore successo.

Il PAL dovrà essere predisposto sulla base di una articolata consultazione effettuata dal GAL che dovrà coinvolgere tutti i soggetti istituzionali e di rappresentanza delle forze socio-economiche del territorio, ricercando il massimo coinvolgimento delle popolazioni locali sia nella fase di concertazione che in quella della successiva attuazione e dovrà essere coerente con gli obiettivi della programmazione regionale, provinciale e delle Comunità Montane.

L'approccio Leader previsto nell'attuazione dell'asse 4, presuppone una forte attività di animazione e sensibilizzazione dei territori e dei suoi operatori e, per le caratteristiche di tale

approccio, si ritiene che alcune delle misure previste dal PSR 2007-2013 possano trovare una più efficace attuazione sul territorio Leader parmense e piacentino.

In coerenza con il “tema catalizzatore” le misure/azioni che si auspica vengano inserite nel Piano di Azione Locale e affidate in territorio Leader alla esclusiva gestione dal GAL, al fine di non attivare contemporaneamente la stessa misura/azione da parte di diversi soggetti (GAL, Provincia, Comunità Montane), sono le seguenti:

#### *.D.1.5.1 Misura 132 “Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare”*

Tale scelta è orientata dal fatto che, come ben specificato nel PSR, la misura è direttamente correlata all’obiettivo specifico di “Favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare”, incentivando il mantenimento o l’accesso dei produttori ai sistemi di certificazione di qualità, con priorità alla produzione biologica. Se adeguatamente valorizzata a livello di filiera, essa può, altresì, contribuire alla priorità strategica e trasversale di asse di “Accrescere e consolidare il grado di integrazione delle filiere”.

Sia la partecipazione a sistemi di qualità alimentare che l’integrazione delle filiere possono beneficiare di un approccio Leader che in virtù della forte attività di animazione e sensibilizzazione può garantire una maggiore efficacia.

#### *.D.1.5.2 Misura 216 “Sostegno agli investimenti non produttivi”*

limitatamente all’azione n. 1 “Accesso al pubblico e gestione faunistica”

L’azione si propone di sviluppare una gestione attiva delle risorse naturali, coniugando la gestione faunistica con la promozione di servizi ambientali, attraverso la fruizione pubblica di aree significative dal punto di vista ambientale e la protezione delle attività economiche da potenziali danni derivanti dalla fauna selvatica. Più in generale, con questa azione si intende favorire la messa in atto, da parte dei beneficiari, della gestione sostenibile dell’agroecosistema relativamente a tutte le sue componenti, dunque non solo produttive ma anche legate alla fauna selvatica, la cui presenza, se ben governata, costituisce motivo di diversificazione ambientale e quindi di biodiversità.

Spetterà al Gal stimolare progettazioni in grado di realizzare e/o mantenere le condizioni per la valorizzazione del patrimonio faunistico in funzione delle attività turistico-ricreative promuovendo la fruizione pubblica del territorio anche con finalità di educazione ambientale, in un quadro unitario d’intervento sull’area Leader.

#### *.D.1.5.3 Misura 311 “Diversificazione in attività non agricole”*

limitatamente alle azioni n. 1 “Agriturismo e fattorie didattiche” e n. 2 “Ospitalità turistica”

Il PSR individua nell’opportunità di organizzare momenti a contatto col mondo rurale, nella disponibilità di prodotti alimentari e cibi genuini capaci di trasmettere un forte legame con le tradizioni, nella possibilità di soggiornare sul territorio a contatto con la natura e di svolgere attività sportive, culturali e didattiche i contenuti di una offerta turistica strettamente legata all’ambiente rurale e naturale.

Il Gal dovrà sviluppare il tematismo favorendo l’integrazione e le complementarità con gli itinerari di interesse turistico presenti in area Leader, rinforzando contemporaneamente la creazione di reti di collaborazione tra le strutture turistiche, agrituristiche e le aziende che svolgono l’attività di fattorie didattiche.

#### *.D.1.5.4 Misura 322 “Sviluppo e rinnovamento dei villaggi”*

Il PSR segnala come tutte le aree rurali della nostra regione siano ricche di emergenze storico-architettoniche cosiddette minori (borghi, edifici rurali ed elementi correlati), il cui pregio risiede nella tipologia costruttiva e nei materiali utilizzati (ricorso all’impiego della pietra lavorata, del mattone fabbricato artigianalmente, del legno massiccio, ecc.). Il loro recupero può diventare

elemento strategico per la valorizzazione paesaggistico-ambientale del territorio e più in particolare dell'attrattività turistica rurale.

La Misura può facilitare una azione di riqualificazione del patrimonio edilizio tipico che non può essere immaginata diffusa sul territorio, ma che richiede una regia e la costruzione di un consenso su direttrici di intervento e priorità di azione.

Per queste caratteristiche si ritiene che l'attuazione della presente misura possa essere ben coordinata dal Gruppo di Azione Locale che potrà ricercare la maggiore integrazione e le più efficienti complementarietà con le altre misure inserite nel PAL, contribuendo in questo modo alla massimizzazione dei risultati.

#### ***.D.1.6 Altri aspetti gestionali***

Nella fase di gestione dell'asse 4, il GAL, la Provincia di Parma, la Provincia di Piacenza, unitamente alle Comunità Montane, istituiranno momenti di confronto a cadenza periodica, per monitorare lo stato di attuazione del PAL e del PRIP.

In caso di necessità ed anche al fine di ottimizzare le risorse e diminuire i costi di gestione, il GAL potrà stipulare con la Provincia di Parma e la Provincia di Piacenza, apposita convenzione per l'effettuazione dei controlli previsti dalle procedure dell'Organismo pagatore regionale – AGREA - nei confronti dei soggetti beneficiari degli aiuti.



## **E SISTEMA DI GOVERNANCE DEGLI INTERVENTI A LIVELLO PROVINCIALE**

### **.E.1 Modalità di governance per la gestione del PRIP**

La programmazione per lo sviluppo rurale 2007-2013 impone, soprattutto a causa delle nuove regole finanziarie di disimpegno automatico, un approccio gestionale improntato all'efficienza e alla semplificazione.

Tali obiettivi suggeriscono di attivare una modalità che consenta di individuare un unico interlocutore con l'Organismo Pagatore (AGREA) con cui valutare il grado di attuazione finanziaria del Programma. Tale soggetto non può che essere individuato nella Provincia che rappresenta il recettore del riparto regionale dei finanziamenti.

D'altra parte in vigore della LR 15/97 che ripartisce le funzioni in materia di agricoltura a Province e Comunità Montane, anche per il periodo 2007-2013 così come per il periodo 2000-2006, tali Enti sono responsabili dell'attuazione del Programma secondo le direttive emanate dalla Giunta Regionale e dall'Organismo pagatore

In tal senso nel territorio di Piacenza sono state stipulate, già a partire dal 2002, specifiche convenzioni (sulla base di uno schema unitario tra province e Comunità Montane approvato dai rispettivi organi Consiliari) tuttora operanti.

Nell'intento di salvaguardare le esigenze di efficienza e semplificazione ancorché rispettando la ripartizione funzionale stabilita dalla L.R. 15/97, si prevede una modalità di gestione associata degli interventi che, assolvendo all'obiettivo del riparto unico per l'intero territorio provinciale e della conseguente unicità di rapporto con AGREA mantenga sostanzialmente inalterate le condizioni procedurali di regolazione dei rapporti tra gli Enti alla base delle convenzioni in essere, per l'organizzazione gestionale delle misure del PSR.

Tale soluzione prevede cioè che la gestione amministrativa delle risorse relative agli assi 1 e 2 del PSR avvenga in forma unitaria, mediante un riparto unico, per tutto il territorio provinciale e la formulazione di una unica graduatoria di merito sulla base dei criteri dettati da PSR, dal PRIP e derivante dalle disposizioni dei bandi.

Sarà individuato a tale proposito un gruppo di lavoro tecnico misto rappresentato da funzionari e dirigenti di tutti gli Enti coinvolti, che validerà gli esiti istruttori finali ai fini della graduatoria unica.

Le Comunità Montane attraverso propri atti formali recepiranno territorialmente gli esiti della graduatoria provinciale al fine di poter gestire le fasi amministrative che riguardano i rapporti con i beneficiari (comunicazione concessione aiuti, procedure per decadenze, recuperi, ecc..).

Verranno ovviamente ricondotti alla Provincia, considerata Ente capofila, gli adempimenti formali relativi alle proposte di liquidazione ad AGREA.

Tale assetto prefigura una gestione associata rispettosa della L.R. 15/97 attraverso la conferma dei rapporti stabiliti dalle convenzioni vigenti (vedi stralcio sottostante) innestati su una base nuova rappresentata dal riparto unico delle risorse.

In tal senso la Provincia diventa l'Ente oggetto della valutazione regionale dell'efficienza anche al fine dell'assegnazione della premialità.

Relativamente agli Assi 3 e 4 e limitatamente alla formulazione delle graduatorie provinciali di ammissibilità delle istanze per le misure a bando, si adotterà un modello organizzativo unitario (gruppo di lavoro tecnico misto) le cui modalità saranno definite nell'ambito del rinnovo delle convenzioni in essere fra Provincia e Comunità Montane anche alla luce dell'esito della procedura selettiva del nuovo GAL. In ogni caso saranno escluse da tale modello organizzativo le Misure per le quali le Comunità Montane risultano soggetti beneficiari.

---

## .E.2 Stralcio delle Convenzioni in essere fra Provincia e Comunità Montane

### ART. 1

LA PROVINCIA DI PIACENZA METTE A DISPOSIZIONE DELLA COMUNITÀ MONTANA \_\_\_\_\_ IL PERSONALE DEL SERVIZIO AGRICOLTURA PER GARANTIRE IL PIENO ESERCIZIO DELLE FUNZIONI DELEGATE DALLA REGIONE ALLE COMUNITÀ MEDESIME CON LA L.R. 15/97.

IN PARTICOLARE LA PROVINCIA ATTRAVERSO IL SERVIZIO AGRICOLTURA GARANTISCE:

- TUTTI GLI ADEMPIMENTI TECNICO-AMMINISTRATIVI, CONSEGUENTI ALL'ATTUAZIONE DELLE FUNZIONI DELEGATE ALLE COMUNITÀ MONTANE DALLA PREDETTA L.R. 15/97, COMPRESA L'ISTRUTTORIA DELLE ISTANZE SIA NELLE FASI PREVENTIVE SIA DI COLLAUDO E LA PREDISPOSIZIONE DI PIANI E PROGRAMMI DI SETTORE;
- L'EVENTUALE SUPPORTO, SE RICHIESTO, NELLA PREDISPOSIZIONE DI DOCUMENTI PROGRAMMATICI A CARATTERE GENERALE E DI ALTRI ADEMPIMENTI TECNICO-AMMINISTRATIVI RELATIVI ALLE FUNZIONI PROPRIE DELLA COMUNITÀ MONTANA;
- UN SERVIZIO INFORMATIVO E DI SUPPORTO AGLI OPERATORI AGRICOLI SITUATI NELL'AREA MONTANA NELLE FASI DI PREDISPOSIZIONE E PRESENTAZIONE DELLE ISTANZE E NELLE SUCCESSIVE FASI ATTUATIVE, DA REALIZZARE PERIODICAMENTE PRESSO LE SEDI INDIVIDUATE E/O MESSE A DISPOSIZIONE DALLA COMUNITÀ MONTANA.

I PROCEDIMENTI TECNICO-AMMINISTRATIVI ATTUATI DAL SERVIZIO AGRICOLTURA SI CONCLUDERANNO CON LA PRODUZIONE DI RAPPORTI INFORMATIVI, ANCHE SU SUPPORTO INFORMATICO, UTILI PER LA PREDISPOSIZIONE ED ASSUNZIONE DA PARTE DELLA COMUNITÀ MONTANA DEI CONSEGUENTI ATTI AMMINISTRATIVI (AUTORIZZAZIONI, CONCESSIONE, LIQUIDAZIONI, ECC.).

### A R T . 2

LA COMUNITÀ MONTANA \_\_\_\_\_ SI RISERVA DI ESERCITARE DIRETTAMENTE:

- TUTTE LE FUNZIONI PROMOZIONALI ED INFORMATIVE DI CARATTERE GENERALE;
- I RAPPORTI CON GLI ALTRI ENTI LOCALI E CON LA REGIONE ;
- LA PREDISPOSIZIONE DI ATTI E DOCUMENTI PROGRAMMATICI E DI INDIRIZZO;
  - LA PREDISPOSIZIONE E L'ASSUNZIONE DI TUTTI GLI ATTI AMMINISTRATIVI;
- LE FUNZIONI DI RACCOLTA E PROTOCOLLAZIONE DI TUTTE LE ISTANZE PRESENTATE DALLE AZIENDE PRESENTI NEL TERRITORIO MONTANO. A QUEST'ULTIMO RIGUARDO LA COMUNITÀ MONTANA, D'INTESA CON IL SERVIZIO AGRICOLTURA, STABILIRÀ PREVENTIVAMENTE PER OGNI PROVVEDIMENTO LEGISLATIVO O PROGRAMMA LA DOCUMENTAZIONE DI BASE CHE DOVRÀ ESSERE PRESENTATA CONTESTUALMENTE ALLA DOMANDA, PENA L'ARCHIVIAZIONE DELLA RICHIESTA DA PARTE DELLA COMUNITÀ MONTANA MEDESIMA.

L'EVENTUALE DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA RITENUTA NECESSARIA DAL SERVIZIO AGRICOLTURA PER IL COMPLETAMENTO DELL'ISTRUTTORIA VERRÀ RICHIESTO DIRETTAMENTE DA QUEST'ULTIMO SERVIZIO.

## Parte terza

### **A** PIANIFICAZIONE FINANZIARIA

<b>Provincia di Piacenza</b>		<b>n.b.: TRASCINAMENTI E OVERBOOKING INCLUSI</b>	
RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE			
Ripartizione indicativa per misura di sviluppo rurale (in Euro per l'intero periodo)			
Cod. mis.	Misure	incidenza della misura sul tot. risorse	Valore della misura provinciale
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	5%	945.266
112	Insedimento giovani agricoltori	33%	6.238.757
113	Prepensionamento degli imprenditori agricoli	0%	0
114	Utilizzo servizi di consulenza	4%	756.213
121	Ammodernamento delle aziende agricole	53%	10.019.822
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	1%	189.053
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	0%	-
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	0%	-
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	4%	756.213
133	Informazione e promozione dei sistemi di qualità alimentare	0%	-
<b>Tot. Asse 1</b>	<b>Competitività</b>	<b>27,8%</b>	<b>18.905.324</b>
211	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone montane	20%	7.669.292
212	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone diverse dalle zone montane	13%	4.985.040
214	Pagamenti Agroambientali	59%	22.624.411
215	Pagamenti per il benessere animale	2%	766.929
216	Investimenti non produttivi	2%	766.929
221	Imboschimento delle superfici agricole	4%	1.533.858
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	0%	0
227	Investimenti non produttivi	0%	0
<b>Tot. Asse 2</b>	<b>Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio</b>	<b>56,3%</b>	<b>38.346.460</b>
311	Diversificazione in attività non agricole	42,77%	4.628.754
313	Incentivazione delle attività turistiche	3,16%	341.989
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	32,25%	3.490.236
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	14,25%	1.542.197
323	Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale	0,00%	0
331	Formazione e informazione	5,26%	569.260
341	Acquisizione competenze e animazione	2,31%	250.000
<b>Tot. Asse 3</b>	<b>Diversificazione e qualità della vita</b>	<b>15,9%</b>	<b>10.822.437</b>
411	Attuazione di strategie locali per la Competitività		
412	Attuazione di strategie locali per l' Ambiente e la gestione del territorio		
413	Attuazione di strategie locali per la Qualità della vita e diversificazione		
421	Cooperazione		
431	Gestione dei GAL e animazione		
<b>Tot. Asse 4</b>	<b>Leader</b>	<b>0,0%</b>	
	Assistenza tecnica	0,0%	
<b>Totale generale</b>		<b>100%</b>	<b>68.074.221</b>

<b>Provincia di Piacenza</b>					
RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE					
Ripartizione indicativa per misura di sviluppo rurale (in Euro per l'intero periodo)					
<b>cod. mis.</b>	<b>Misure</b>	<b>Partecipazione FEASR (44% sp. Pubblica)</b>	<b>Spesa pubblica</b>	<b>Spesa privata</b>	<b>Costo totale</b>
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	415.917	945.266	200.873	1.146.139
112	Insediamiento giovani agricoltori	2.745.053	6.238.757	-	6.238.757
113	Prepensionamento degli imprenditori agricoli	-	-	-	-
114	Utilizzo servizi di consulenza	332.734	756.213	189.490	945.703
121	Ammodernamento delle aziende agricole	4.408.722	10.019.822	15.029.755	25.049.577
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	83.183	189.053	154.688	343.741
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	-	-	-	-
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	-	-	-	-
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	332.734	756.213	324.098	1.080.311
133	Informazione e promozione dei sistemi di qualità alimentare	-	-	-	-
<b>Totale Asse 1</b>	<b>Competitività</b>	<b>8.318.343</b>	<b>18.905.324</b>	<b>15.898.904</b>	<b>34.804.228</b>
211	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone montane	3.374.488	7.669.292	-	7.669.292
212	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone diverse dalle zone montane	2.193.418	4.985.040	-	4.985.040
214	Pagamenti Agroambientali	9.954.741	22.624.411	-	22.624.411
215	Pagamenti per il benessere animale	337.449	766.929	-	766.929
216	Investimenti non produttivi	337.449	766.929	142.503	909.432
221	Imboschimento delle superfici agricole	674.898	1.533.858	244.168	1.778.027
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	-	-	-	-
227	Investimenti non produttivi	-	-	-	-
<b>Totale Asse 2</b>	<b>Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio</b>	<b>16.872.442</b>	<b>38.346.460</b>	<b>386.671</b>	<b>38.733.131</b>
311	Diversificazione in attività non agricole	2.036.652	4.628.754	5.631.714	10.260.369
313	Incentivazione delle attività turistiche	150.475	341.989	146.563	488.552
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	1.535.704	3.490.236	1.495.804	4.986.040
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	678.567	1.542.197	659.452	2.201.649
323	Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale	-	-	-	-
331	Formazione e informazione	250.474	569.260	142.293	711.554
341	Acquisizione competenze e animazione	110.000	250.000	-	250.000
<b>Totale Asse 3</b>	<b>Diversificazione e qualità della vita</b>	<b>4.761.872</b>	<b>10.822.437</b>	<b>8.075.727</b>	<b>18.898.164</b>
411	Attuazione di strategie locali per la Competitività				
412	Attuazione di strategie locali per l' Ambiente e la gestione del territorio				
413	Attuazione di strategie locali per la Qualità della vita e diversificazione				
421	Cooperazione				
431	Gestione dei GAL e animazione				
<b>Totale Asse 4</b>	<b>Leader</b>				
	Assistenza tecnica				
<b>Totale generale</b>		<b>29.952.657</b>	<b>68.074.221</b>	<b>24.361.302</b>	<b>92.435.523</b>

Piano finanziario per asse (in € per l'intero periodo)			
	partecipazione pubblica		
	spesa pubblica totale	tasso di partecipazione FEASR (%)	importo FEASR
Assi			
Asse 1	18.905.324	44%	8.318.343
Asse 2	38.346.460	44%	16.872.442
Asse 3	10.822.437	44%	4.761.872
Asse 4		44%	
Assistenza tecnica		44%	
<b>Totale</b>	<b>68.074.221</b>	<b>44%</b>	<b>29.952.657</b>

## ELENCO ABBREVIAZIONI UTILIZZATE NEL TESTO

**AGREA** Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura  
**ATI** Associazione Temporanea d'Impresa  
**ATO** Ambito Territoriale Ottimale  
**BOD** *Biological Oxygen Demand*  
**CCIAA** Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura  
**DMV** Deflusso Minimo Vitale  
**DOC** Denominazione di Origine Controllata  
**DOCG** Denominazione di Origine Controllata e Garantita  
**DOP** Denominazione Origine Protetta  
**FEASR** Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale  
**FSE** Fondo Sociale Europeo  
**GAL** Gruppi di Azione Locale  
**HNV** *High Nature Value*  
**IAP** Imprenditori Agricolo Professionale  
**IGP** Indicazione Geografica Protetta  
**IGT** Indicazione Geografica Tipica  
**OCM** Organizzazioni Comuni di Mercato  
**OGM** Organismo geneticamente modificato  
**PAC** Politica Agricola Comune  
**PAL** Piano di Azione Locale  
**PLV** Produzione Lorda Vendibile  
**PMI** Piccole Medie Imprese  
**POA** Programma Operativo d'Asse  
**POR** Programma Operativo Regionale  
**PRIP** Programma Rurale Integrato Provinciale  
**PSR** Programma di Sviluppo Rurale  
**PSLI** Patto per lo Sviluppo Locale Integrato  
**PSN** Piano Strategico Nazionale  
**PTA** Piano di Tutela delle Acque  
**PTCP** Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale  
**PTPR** Piano Territoriale Paesistico Regionale  
**PTR** Piano Territoriale Regionale  
**QC** Qualità Controllata  
**SAU** Superficie Agricola Utilizzata  
**SIC** Siti di Importanza Comunitaria  
**SWOT** *Strengths - Weaknesses - Opportunities - Threats*  
**UBA** Unità Bestiame Adulto  
**ULU** Unità Lavorativa Uomo  
**VAS** Valutazione Ambientale Strategica  
**VIA** Valutazione di Impatto Ambientale  
**ZPS** Zone a protezione speciale  
**ZVN** Zone vulnerabili ai nitrati